



Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Spinea

SPINEA	E
Comune di Spinea	
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0038478/2019 del 13/11/2019	
Class. 6.1	
Firmatario: FRANCESCO FINOTTO	

P. I. I.

Piano degli Interventi

PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA NUOVA REALIZZAZIONE DI ANNESSO RURALE AD USO RICOVERO ATTREZZI E SCORTE AGRICOLE A RIDOSSO DI ANNESSO AGRICOLO ESISTENTE, E RISTRUTTURAZIONE DELLA COPERTURA DI QUEST'ULTIMO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 55/2012 ART. 4

Verifica di Assoggettabilità a procedura V.A.S.

Rapporto Ambientale Preliminare



elaborato redatto da:
urb. Francesco Finotto

Elaborato firmato digitalmente
ai sensi degli artt. 20, 21 e 24 del D.LGS 82/2005

INDICE

Premessa	1
1 Percorso metodologico	3
1.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	3
1.2 L'ASSOGGETTABILITÀ A VAS	3
1.3 CONTENUTI E STRUTTURA DELLA RELAZIONE	4
1.4 PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	4
1.5 ELENCO ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ED ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI	5
2 Caratteristiche dell'area	6
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO	13
2.3 STATO DI FATTO.....	15
3 Il progetto di ampliamento.....	18
3.1 OBIETTIVI E FINALITÀ	18
3.2 IL FABBRICATO IN AMPLIAMENTO	21
3.3 DESCRIZIONE NUOVO FABBRICATO USO AGRICOLO	23
3.4 RETI TECNOLOGICHE - IMPIANTISTICA.....	23
3.5 IMPIANTO FOTOVOLTAICO (D.L. 28/2011)	26
3.6 ILLUMINAZIONE ESTERNA.....	26
3.7 PREVENZIONE INCENDI.....	26
3.8 COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELL'INTERVENTO	27
3.9 SISTEMAZIONE AMBIENTALE.....	29
3.10 LA VARIANTE URBANISTICA	30
4 COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO	32
4.1 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	32
4.1.1 PTRC.....	32
4.1.2 PTRC 2009.....	32
4.1.3 PTRC 2013.....	35
4.1.4 PALAV	37
4.1.5 Il PTGM – Piano territoriale Generale Metropolitano	38
4.1.6 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di	

<i>Venezia</i>	41
4.1.7 <i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	42
4.1.8 <i>Il Piano di Tutela delle Acque</i>	43
4.2 PIANIFICAZIONE LOCALE	46
4.2.1 <i>Piano di Assetto del Territorio</i>	46
4.2.2 <i>PI</i>	49
4.3 SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE	50
5 LO STATO DELL'AMBIENTE	52
5.1 MATRICE ARIA	52
5.1.1 <i>Qualità dell'aria</i>	52
5.1.2 <i>Sintesi della componente</i>	56
5.2 MATRICE CLIMA	56
5.2.1 <i>Pluviometria</i>	56
5.2.2 <i>Radiazione solare</i>	56
5.2.3 <i>Temperatura</i>	57
5.2.4 <i>Umidità dell'aria</i>	57
5.2.5 <i>Anemologia</i>	57
5.2.6 <i>Sintesi della componente</i>	57
5.3 MATRICE ACQUA	58
5.3.1 <i>Idrografia</i>	60
5.3.2 <i>Qualità delle acque superficiali</i>	60
5.3.3 <i>acque sotterranee</i>	64
5.3.4 <i>Stato qualitativo delle acque sotterranee</i>	64
5.3.5 <i>Acquedotto e fognatura</i>	66
5.3.6 <i>Idrogeologia e rischio idraulico</i>	67
5.3.7 <i>Sintesi della componente</i>	68
5.4 MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO	68
5.4.1 <i>Sottosuolo</i>	68
5.4.2 <i>Uso del suolo</i>	71
5.4.3 <i>Sismicità</i>	72
5.4.4 <i>Sintesi della componente</i>	73
5.5 MATRICE BIODIVERSITÀ	73
5.5.1 <i>Rete Natura 2000</i>	73
5.5.2 <i>Aree protette</i>	74
5.5.3 <i>Vegetazione</i>	74
5.5.4 <i>Rete ecologica</i>	74

5.5.5	<i>Sintesi della componente</i>	75
5.6	MATRICE PAESAGGIO	75
5.6.1	<i>Sintesi della componente</i>	79
5.7	MATRICE INQUINANTI FISICI.....	79
5.7.1	<i>Inquinamento acustico</i>	79
5.7.2	<i>Inquinamento luminoso</i>	80
5.7.3	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	80
5.7.4	<i>Stazioni radio base</i>	80
5.7.5	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	82
5.7.6	<i>Sintesi della componente</i>	82
5.8	MATRICE ECONOMIA E SOCIETÀ	82
5.8.1	<i>Popolazione</i>	82
5.8.2	<i>Sistema economico</i>	83
5.8.3	<i>Viabilità e traffico veicolare</i>	84
5.8.4	<i>Sintesi della componente</i>	86
6	ANALISI DEGLI EFFETTI.....	87
6.1	VALUTAZIONE	87
6.1.1	<i>Aria</i>	87
6.1.2	<i>Clima</i>	88
6.1.3	<i>Ambiente idrico</i>	88
6.1.4	<i>Suolo e sottosuolo</i>	89
6.1.5	<i>Biodiversità</i>	90
6.1.6	<i>Paesaggio</i>	90
6.1.7	<i>Componenti antropiche</i>	90
6.1.8	<i>Sintesi</i>	91
7	ANALISI DI COERENZA.....	93
8	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI.....	95
9	CONCLUSIONI	96

Premessa

Oggetto della presente verifica di Assoggettabilità a VAS è la proposta di intervento mediante procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive (ai sensi dell'art. 4 legge Regionale n. 55/2012) denominato: *“PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA NUOVA REALIZZAZIONE DI ANNESSO RURALE AD USO RICOVERO ATTREZZI E SCORTE AGRICOLE A RIDOSSO DI ANNESSO AGRICOLO ESISTENTE, E RISTRUTTURAZIONE DELLA COPERTURA DI QUEST'ULTIMO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 55/2012 ART. 4”*.

L'azienda richiedente, in regime di affittuario e congiuntamente al proprietario delle aree e dei fabbricati oggetto di ampliamento, è un'azienda agricola insediata da meno di cinque anni.

Le attività svolte riguardano la coltivazione di seminativi, eseguendo in proprio tutte le lavorazioni necessarie per il ciclo colturale e l'esercizio di macchine agricole per conto terzi. A questo proposito l'azienda dispone di un buon parco macchine che permette di svolgere tutte le lavorazioni colturali necessarie. Come dimostrato nel piano aziendale il volume di attività, richiede la disponibilità di nuove superfici coperte per soddisfare le esigenze.

L'ampliamento insiste all'interno degli *“ambiti di integrità fondiaria paesistico ambientale”* disciplinati dell'art. 17 del PI. Poiché e al comma 13 del medesimo articolo tali ambiti *“sono Inedificabili”* e ... *“ gli interventi edilizi previsti dall'Art. 44 comma 1 della LR 11/2004 sono ammessi mediante l'applicazione della procedura SUAP per le aziende agricole ai sensi della LR 55/2012”*, l'intervento si configura in variante allo strumento urbanistico. Nell'ambito della variante ai sensi dell'art. 4 della LR 55/2012, si rende necessario predisporre apposita verifica di assoggettabilità a VAS.

La presente Verifica è redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopraccitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare

significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento proposto rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere effetti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

1 Percorso metodologico

1.1 La Valutazione ambientale strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita come *“Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte-politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*. Nata a livello comunitario aiuta la valutazione di politiche, piani e programmi analizzando sia gli aspetti sociali ed economici che le tematiche ambientali.

L'articolo 1 della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS delinea come obiettivo del documento quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*, più dettagliatamente la valutazione ambientale prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

1.2 L'assoggettabilità a VAS

La presente assoggettabilità a VAS è stata redatta sulla base della delibera della giunta regionale n 1717 del 3 ottobre 2013 “presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione Regionale VAS”.

Nell'allegato “A” al punto 5 lettera e) della citata delibera si indica la fattispecie di esclusione dalla Procedura di assoggettabilità relativamente al Piano degli interventi (PI):

“se il Rapporto Ambientale del PAT non ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso, il Piano degli Interventi è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità all'esito della quale sarà sottoposto o meno a VAS..”

Dal momento che il presente progetto di ampliamento tramite procedura SUAP comporta variante urbanistica al PI e il Rapporto ambientale del PAT NON ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso si ritiene di sottoporre la presente variante a verifica di Assoggettabilità a VAS.

La documentazione che l'autorità procedente e/o il proponente deve allegare alla richiesta di parere è la seguente:

-
- copia in formato digitale del Rapporto ambientali Preliminare;
 - elenco dei soggetti con i relativi indirizzi PEC aventi competenza in materia ambientale che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti dal piano oggetto di valutazione.

1.3 Contenuti e struttura della relazione

Il presente documento contiene i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale in riferimento ai criteri definiti all'allegato II della Direttiva, dell'allegato I del d.lgs. 152/2006 e dell'allegato F (procedura per la verifica di assoggettabilità) della DGRV 791/2009.

Il presente documento ha la seguente struttura:

- Rapporto ambientale del territorio comunale con dettaglio della zona d'intervento
- Analisi delle caratteristiche del piano/progetto
- Verifica della coerenza del piano/progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovra ordinati e comunale
- Definizione dell'oggetto della valutazione
- Valutazione
- Risultati della valutazione
- Linee guida per l'attuazione degli interventi in un'ottica di sostenibilità.
- Conclusioni

1.4 Procedura di verifica di assoggettabilità

La procedura per la verifica di assoggettabilità a VAS è definita all'allegato F della DGRV n. 791 del 31.03.2001, viene di seguito sintetizzata.

Il proponente o l'autorità procedente (la struttura o l'ente competente per la redazione del piano o programma) trasmette alla Commissione Regionale VAS il Piano degli interventi adottato, la delibera di adozione, il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale (Allegato AV-3).

La Commissione Regionale VAS con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente trasmette il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che devono pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente, entra tale termine è facoltà della Commissione regionale VAS la convocazione di una

commissione delle autorità ambientali al fine di acquisirne i pareri.

Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

1.5 Elenco enti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati

Nel perseguire gli obiettivi e la qualità nella pianificazione risulta determinante l'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale; comunicazione e trasparenza delle informazioni devono essere linee guida del processo valutativo e decisionale.

Sulla base delle indicazioni della normativa Regionale, all'allegato n. 18 "Elenco degli enti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati" è riportato l'elenco degli enti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati.

2 Caratteristiche dell'area

2.1 Inquadramento territoriale

L'ambito nel quale è ubicata l'area oggetto di valutazione, si trova nella parte sud-ovest territorio comunale di Spinea in un contesto agricolo.

L'ambito dell'azienda agricola si trova a sud del centro urbano della città ed è accessibile da un tratto di via Solferino al quale si accede dalla nuova bretella di raccordo tra via Martiri della Libertà e via Capitano.



Immagine: inquadramento territoriale a grande scala

Si tratta di un contesto agricolo integro ai margini di una realtà urbana fortemente antropizzata.

La morfologia si presenta pianeggiante con quote che vanno dai +8,00/+9,00 mt s.l.m.

L'area d'intervento fa parte del bacino scolante della Laguna di Venezia e più precisamente del sottobacino del Marzenego, gestito dal Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive". È un piccolo sottobacino, a scolo naturale che si immette in laguna nord. L'ambito dell'azienda agricola confina ad est con lo scolo Cimetta, corso d'acqua che attraversa in centro urbano della città e confluisce a sud sul Fiume Vecchio-canal Menegon.

L'ambito oggetto di valutazione, come riportato nella successiva immagine, ospita attualmente una serie di fabbricati destinati alla conduzione del fondo:

-
- L'edificio principale collocato centralmente rispetto all'ambito è destinato al ricovero attrezzi agricoli.
 - Una seconda porzione di fabbricato collocato ad est e prossimo all'ingresso di via Solferino ospita al piano terra uno spazio di deposito prodotti agricoli mentre al piano primo due piccoli ambienti occupati dal granaio.
 - Un terzo edificio collocato a sud est dell'ambito è già oggetto di demolizione e non concorrerà alla determinazione dell'ampliamento di progetto.



Immagine: localizzazione su ortofoto degli edifici attuali (fonte google maps)

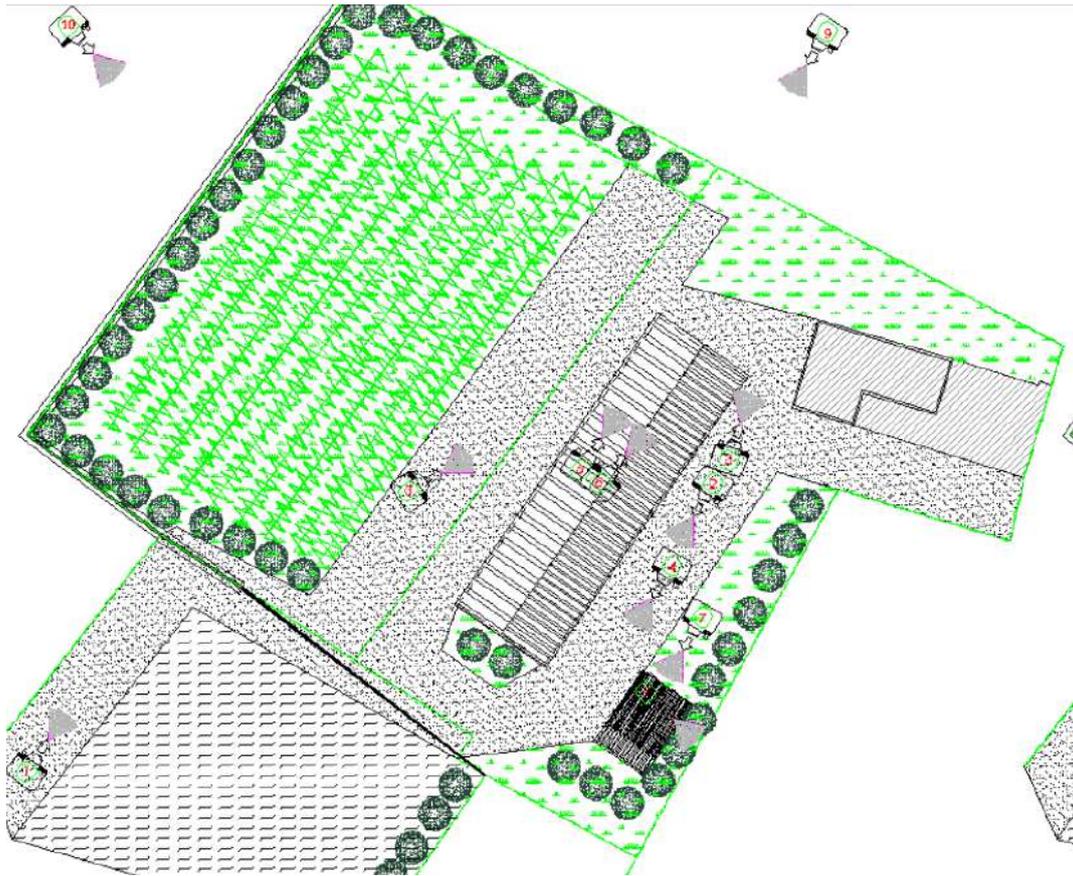


Immagine: Individuazione coni di visuale



Immagine: vista 1



Immagine: vista 2



Immagine: vista 3



Immagine: vista 4

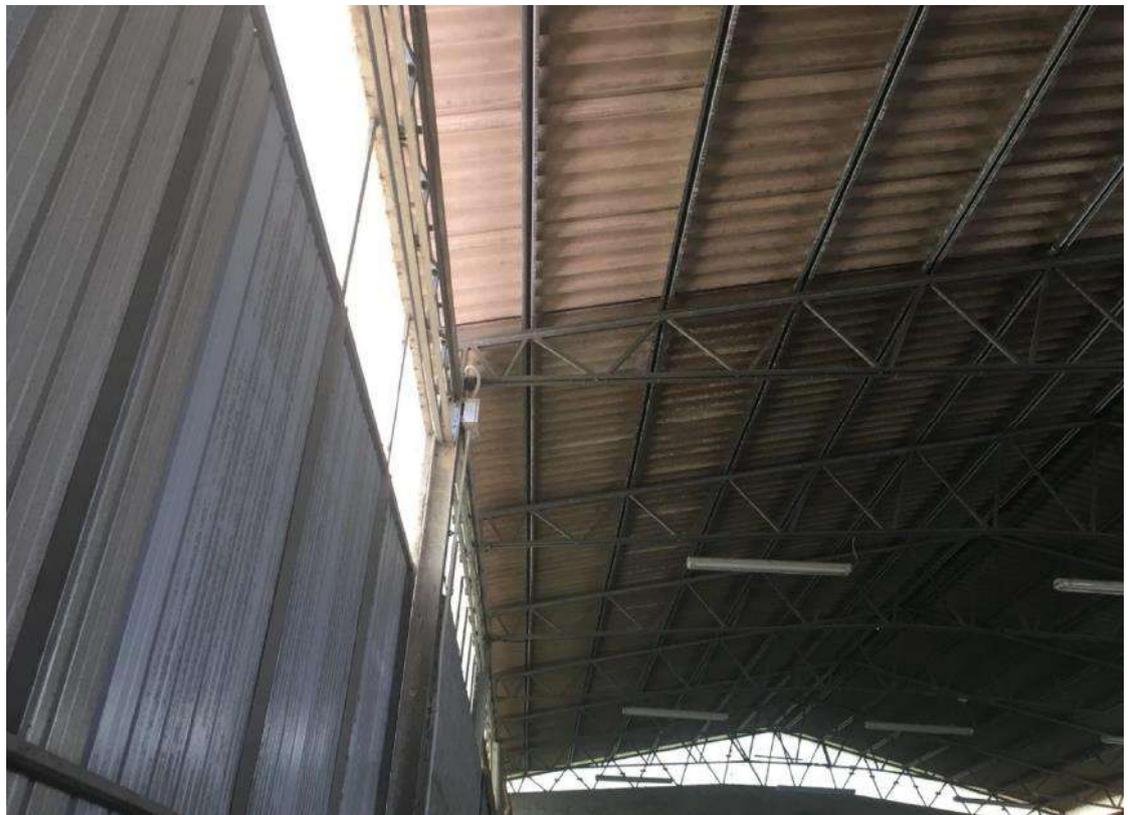


Immagine: vista 5



Immagine: vista 6



Immagine: vista 7



Immagine: vista 8



Immagine: vista 9



Immagine: vista 10

2.2 Inquadramento urbanistico

Con Conferenza di Servizi del 17.12.2012, ratificata con delibera della Giunta provinciale n. del 09.01.2013, il PAT del comune di Spinea è diventato vigente.

Nella tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” emerge che l’ambito di intervento è parzialmente interessato dalla zona di tutela relativa all’idrografia principale. Ai sensi dell’art. 7 comma 17 delle NTA del PAT: *“All’esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione, non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 50 dall’unghia esterna dell’argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell’area demaniale.”*. Si fa presente che il fabbricato oggetto di ampliamento è escluso dalla fascia di tutela dei 50 mt indicata nel PAT.

Sempre dalla tavola 1 risulta che l’ambito, essendo prossimo al Rio Cimetta, rientra all’interno tra le aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del d.lgs. n. 42/2004. Pertanto gli interventi edilizi sono conformi alle prescrizioni di legge e sottoposti a verifica paesaggistica.

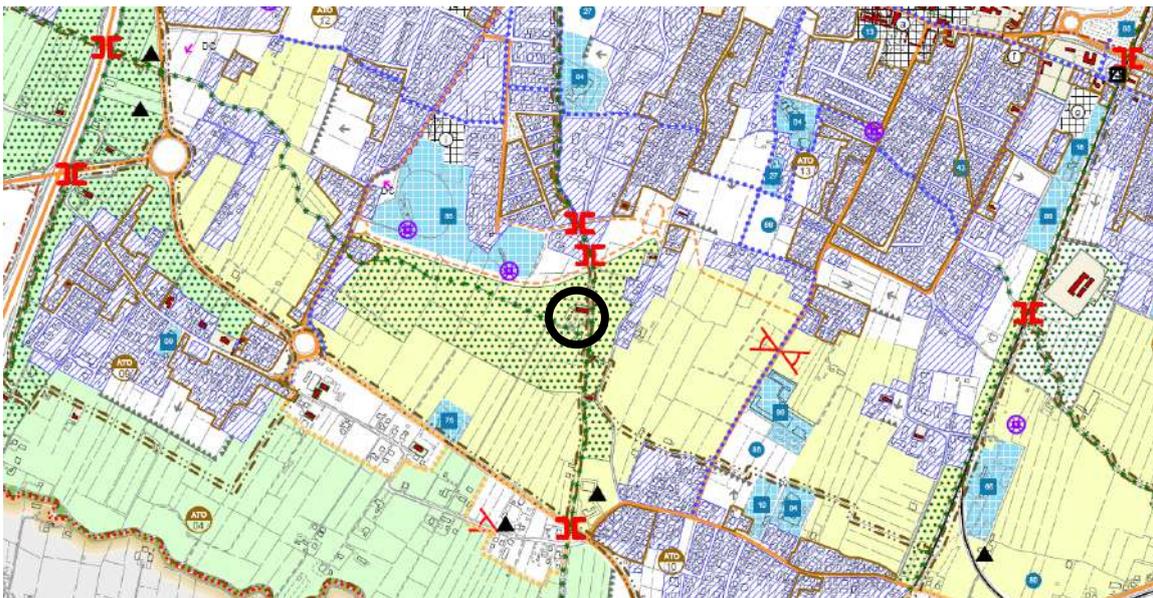


Immagine: estratto TAV. 4 del PAT

Nella tavola 4 del PAT l'ambito nel quale ricade il fabbricato oggetto di ampliamento è classificato tra gli "ambiti territoriali di importanza paesaggistica".

Si tratta di un tema di invariante che interessa l'anello di aree agricole attorno al centro abitato di Spinea all'interno dei limiti costituiti da Via della Costituzione (SP n. 32) e dalla Ferrovia Milano - Venezia che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con l'intensa frammentazione degli spazi più intensamente urbanizzati della città. Tra le prescrizioni di tutela, al comma 11 dell'art. 9 delle NTA, si indica che *"Fino alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico, in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario per ciascun ambito territoriale di importanza paesaggistica, per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali"*.

Il fabbricato presente vicino all'accesso di via Solferino rientra tra gli edifici storici testimoniali indicati dal PAT ma privi di vincolo. Si fa presente che l'edificio non è oggetto di intervento.

Il comune di Spinea è dotato di Piano degli Interventi (PI). Nella tavole di piano (13.1.a in scala 1:5000 e 13.3.5 in scala 1:2000), le aree oggetto di ampliamento rientrano all'interno delle seguenti destinazioni d'uso:

- Zona Agricola;
- Ambiti d'integrità fondiaria, paesistica e ambientale
- Ambiti preferenziali di forestazione (in parte)

Nelle zone agricole sono ammesse le destinazioni d'uso agricolo in conformità agli art. 43, 44 e

45 della LR 11/2004 e alla disciplina del PAT vigente. In particolare La costruzione di nuovi annessi rustici e l'ampliamento di quelli esistenti, dovrà essere realizzato secondo le prescrizioni contenute nella classe 7 dell'abaco dei tipi edilizi (Allegato 1a alle N.T.O: annesso rustico). Pertanto, in coerenza con queste disposizioni, l'intervento di ampliamento è ammesso.



Immagine: estratto del PI vigente (TAV 13.3.5)

L'intervento in oggetto risulta però non coerente con le disposizioni per gli "Ambiti d'integrità fondiaria, paesistica e ambientale". All'art. 17 comma 13 del PI risulta che tali ambiti "sono Inedificabili" e ... " gli interventi edilizi previsti dall'Art. 44 comma 1 della LR 11/2004 sono ammessi mediante l'applicazione della procedura SUAP per le aziende agricole ai sensi della LR 55/2012". Pertanto per procedere con l'intervento di ampliamento si rende necessaria una variante allo strumento urbanistico che consenta di escludere l'ambito di pertinenza dell'azienda dagli ambiti di integrità su descritti. Allo stesso modo, con la medesima variante, la parte ovest dell'ambito viene esclusa dagli ambiti preferenziali di forestazione.

2.3 Stato di fatto

Nell'ambito di intervento sono presenti una serie di edifici agricoli regolarmente autorizzati.

Nell'elaborato Tav. n. 2 è rappresentato lo stato di fatto. L'ambito complessivo di proprietà è costituito dai mappali 860 e 469. Mentre quest'ultimo è attualmente occupato da colture con seminativo a vigneto, il primo rappresenta la pertinenza dei fabbricati occupati dalle attività agricole. I fabbricati attualmente presenti sono 3:

- **Fabbricato A:** è il principale edificio collocato centralmente rispetto all'ambito di

pertinenza e funge da ricovero macchine agricole e deposito attrezzi. La superficie coperta attuale è di **554,70 mq**;

- **Fabbricato B**: si tratta di un fabbricato per il quale è prevista la demolizione e che non costituisce superficie o volume ai fini del presente procedimento urbanistico ed edilizio;
- **Fabbricato C**: Si tratta della porzione di fabbricato collocato ad est e prossimo all'ingresso di via Solferino ospita al piano terra uno spazio di deposito prodotti agricoli mentre al piano primo due piccoli ambienti occupati dal granaio. La superficie coperta attuale è di **155,98 mq**;

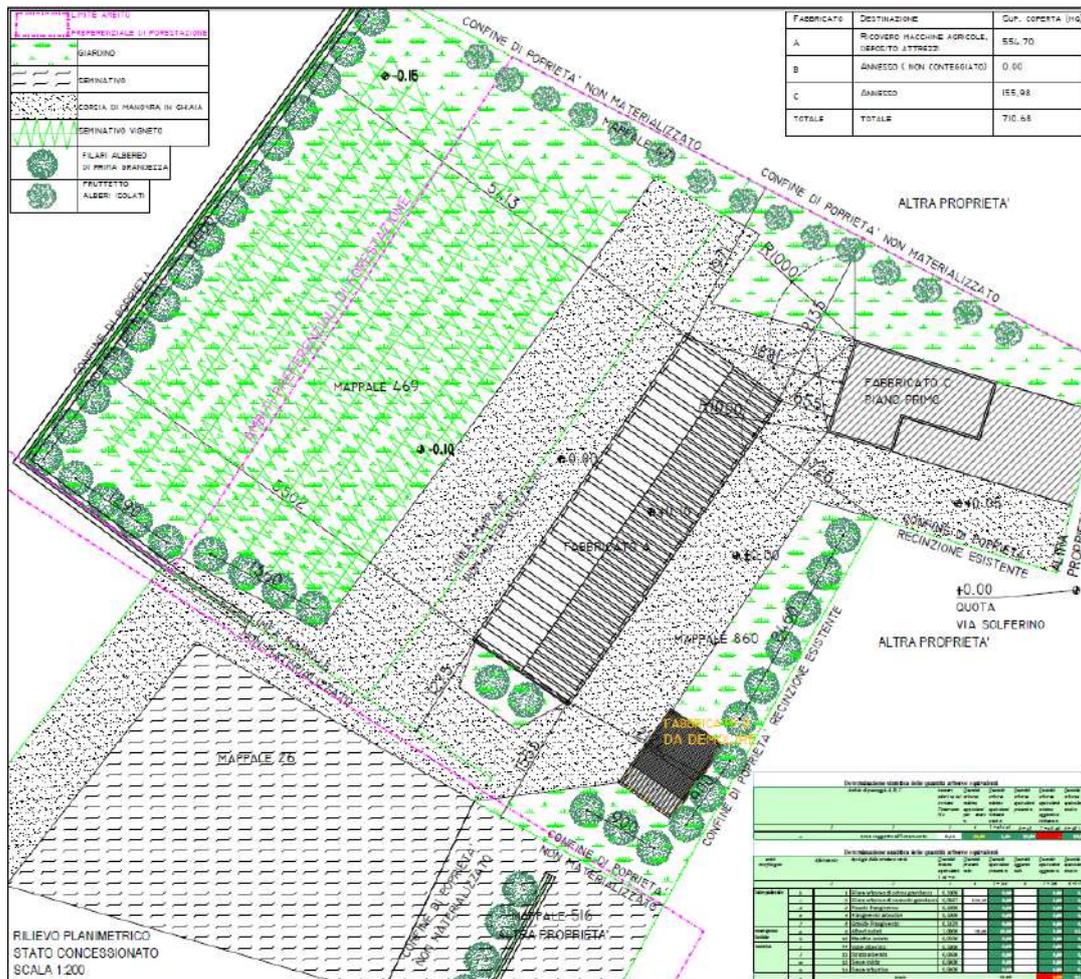


Immagine: ambito con indicati i fabbricati attualmente presenti

In sintesi i parametri attuali sono i seguenti:

FABBRICATO	DESTINAZIONE	SUP. COPERTA (MQ)
A	RICOVERO MACCHINE AGRICOLE, DEPOSITO ATTREZZI	554,70
B	ANNESSO (NON CONTEGGIATO)	0.00
C	ANNESSO	155,98
TOTALE	TOTALE	710.68

Tabella: parametri stato attuale (estratto tav. 2)

3 Il progetto di ampliamento

3.1 Obiettivi e finalità

Gli obiettivi che stanno alla base dell'intervento di ampliamento proposto, sono riscontrabili nel aziendale di cui si portano alcun stralci.

“La sede legale è sita nel Comune di Spinea in ...omissis... e li vi si trovano parte dei terreni condotti, gli altri terreni si trovano parte in comune di Spinea, parte in comune di Venezia, ed altri invece in comune di Mirano.

A Spinea vengono condotti complessivamente Ha 18.62.95 in affitto, a Venezia Ha 11.26.03, mentre a Mirano la superficie coltivata risulta essere di Ha. 6.88.63. Per un totale complessivo di Ha 36.78.51.

Trattandosi di ditta individuale, l'azienda è condotta dal titolare della stessa, il Sig. ...omissis... è un giovane neo insediato la cui azienda è partita dal 2016, presentando anche domanda di 1 ° insediamento, esclusa dal finanziamento in quanto non rientrava in graduatoria.

Aspetto questo importante perché il piano aziendale deve essere valutato con le circostanze previste per la presenza di giovane neo insediato da meno di cinque anni.

...

" il sopra citato Sig. ...omissis... svolge nella propria azienda, la coltivazione di seminativi semplici eseguendo in proprio tutte le lavorazioni necessarie per il ciclo colturale.

Il Sig. ...omissis..., oltre a condurre l'azienda agricola, svolge anche l'esercizio di macchine agricole per conto terzi e per questo motivo ci si trova di fronte ad un buon parco macchine che permette lo svolgere di tutte le lavorazioni colturali necessarie.

...

b) Fabbricati e o strutture per l'attività aziendale:

Non ve ne sono.

c) Impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti

L'azienda non ne possiede, l'unica struttura presente è quella relativa ad un magazzino utilizzato per il deposito delle derrate posto al piano terra della vecchia casa colonica.

...

e) Parco macchine

Sono presenti le seguenti attrezzature per le coltivazioni aziendali:

Tipo	Anno Costruzione	Ingombro
RIMORCHIO AGRICOLO	2009	22
RIMORCHIO AGRICOLO	2016	22
IRRORATRICE	2014	9
IDROPULITRICE	2010	2
COMPRESSORE	2000	2
TRATTRICE	1985	16
TRATTRICE AGRICOLA	1982	18
TRINCIASTOCCHI N° 1		10
ARATRI N° 2		14
LIVELLA		8
ESTIRPATORE		12
ERPICI N° 1		12
FRESA N° 2		24
ZAPPATRICE		12
ESCAVA FOSSI N° 2		14
SARCHIATORE N° 1		10
SPANDILETAME	2000	12
TRINZIA DECESPUGLIATORE		10
IMPIANTO IRRIGUO + TUBI		24
RACCOGLI IMBALLATRICE	1985	12
RANGHINATORE	1985	10
FORCONE		8
TRINZIA ARGINI N° 1	2013	10
SEMINATRICI N° 3		27
RULLO	1995	6
RIMORCHIO PIANALE	2001	30
SPANDICONCIME N° 3.		24
DEP.TO CONCIMI SEMEN		30
TOTALE PARZIALE SPAZI CON NECESSITA' DI MOVIMENTAZIONE		410 MQ.
DEPOSITO ANTICRITTOGAMICI		8
DEPOSITO GRANELLA PER STOCCAGGIO TEMPORANEO	Si calcola circa 8,50 ml.x7,00 ml.	60
SPOGLIATOI, SERVIZI		12
OFFICINA		25,00
TOTALE PARZIALE SPAZI PRIVI DI MOVIMENTAZIONE		105 mq.
Totale spazio necessario al quale va sommato quello necessario per la movimentazione		515 mq.

Alla superficie calcolata si deve aggiungere per lo meno uno spazio di manovra che si valuta intorno al 30% in più di quello che è lo spazio di occupazione delle attrezzature, pertanto ai 410 mq. si aggiungono circa 123 mq. di superficie necessaria, che sommata agli spazi fissi dedicati a spogliatoi, depositi vari e officina, si ottiene così una necessità di circa 638 mq. dimostrando quindi che la dimensione programmata di 641,59 mq. di cui 628,96 calpestabili, soddisfa le

attuali esigenze, ma si fa presente anche che l'azienda è di recente formazione ed è in continua crescita aumentando la superficie di conduzione ed anche il parco macchine.

2) DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO E REDDITO AZIENDALE

Descrizione dell'intervento

L'intervento in progetto prevede la realizzazione di un magazzino agricolo per il ricovero dei numerosi attrezzi posseduti e per contenere le scorte necessarie.

L'annesso viene realizzato in adiacenza ad altro fabbricato posseduto dal padre ...omissis... e misura circa 735,30 mq. adibiti tutti a ricovero attrezzi, deposito concimi, e deposito granaglie (quest'ultimo spazio viene ricavato nella parte a esse confinante con altra proprietà).

Oltre allo spazio adibito a magazzino, vi sono i relativi spazi utilizzati come servizi, spogliatoi, e deposito di anticrittogamici e diserbanti. Quest'ultimo è uno spazio apposito e chiuso autonomamente.

Il magazzino viene quindi utilizzato anche per contenere e conservare piccoli quantitativi di prodotto raccolto, il quale verrà immesso nel mercato in periodi dove commercialmente si riuscirà a ricavare maggior profitto.

Una volta realizzato questo magazzino risulterà essere l'unico fabbricato posseduto, da adibire a questo servizio in quanto il Sig. ...omissis... non possiede altri fabbricati adibiti a questo servizio.

Esso verrà collocato catastalmente al foglio 11 mappale 860 e parte della costruzione ricadrà invece sul mappale 469.

Dettaglio del processo produttivo di lavorazione

L'azienda svolge le seguenti operazioni: oltre alla preparazione dei terreni, alla semina e alla coltivazione, delle colture a seminativo, effettua la trebbiatura, grazie all'utilizzo in comodato d'uso gratuito dal padre ...omissis..., ivi compresi i trasporti, visto che la dotazione delle attrezzature è completa.

Ulteriori fabbricati preesistenti sul fondo

Non esistono altri fabbricati utili all'azienda.”¹

In sintesi, la richiesta di ampliamento è orientata a soddisfare il fabbisogno di una neo impresa, attualmente priva di immobili per svolgere le proprie attività che, come dimostrato dal piano

¹ Estratto pagg. 5-10 della Relazione Tecnica del piano aziendale

aziendale, richiedono superfici adeguate che ad oggi non sono disponibili presenti.

Come riportato nella relazione di progetto *“Nel comune di Spinea, altre aree agricole prive di vincoli non sono state tenute in considerazione per il fatto che tali terreni non sono né in vendita né tantomeno cedute in affitto con la possibilità di edificazione, per cui l’unico terreno in affitto in cui è possibile edificare è il terreno oggetto di richiesta di intervento di proprietà del sig. ...omissis....”*².

L’ampliamento, di cui allegato progetto, viene chiesto ai sensi dell’art. 4 della L.R. 55 del 31/12/2012 in “variante” al PI poiché considerato che i fabbricati interessati ricadono in “Ambiti d’integrità fondiaria, paesistica e ambientale” del PI e ai sensi dell’art. 17 comma 13 delle NTO risulta che tali ambiti “sono Inedificabili” e ... “ gli interventi edilizi previsti dall’Art. 44 comma 1 della LR 11/2004 sono ammessi mediante l’applicazione della procedura SUAP per le aziende agricole ai sensi della LR 55/2012”, si rende necessaria una variante allo strumento urbanistico che consenta di escludere l’ambito di pertinenza dell’azienda dagli ambiti di integrità su descritti. Allo stesso modo, con la medesima variante, la parte ovest dell’ambito viene esclusa dagli “ambiti preferenziali di forestazione”.

3.2 Il fabbricato in ampliamento

L’intervento consiste nella realizzazione di un fabbricato in ampliamento del principale fabbricato esistente (A) sull’area adiacente presente ad ovest. La nuova superficie coperta di 641,59 mq interessa l’area di pertinenza avente destinazione urbanistica ZTO Agricola e rientrante negli “Ambiti d’integrità fondiaria, paesistica e ambientale”.

Lo stato di progetto presenta i seguenti parametri:

² Estratto ultimo paragrafo pag. 2-3 della relazione tecnica di progetto

FABBRICATO	DESTINAZIONE	SUP. COPERTA (MQ)
A SIMIONATO LUIGINO	RICOVERO MACCHINE AGRICOLE, DEPOSITO ATTREZZI	554.70
B SIMIONATO VALERIO	RICOVERO MACCHINE AGRICOLE, DEPOSITO ATTREZZI (AMPLIAMENTO)	641.59
C	ANNESSO	155,98
TOTALE	TOTALE	1352.27

Tabella: parametri di progetto

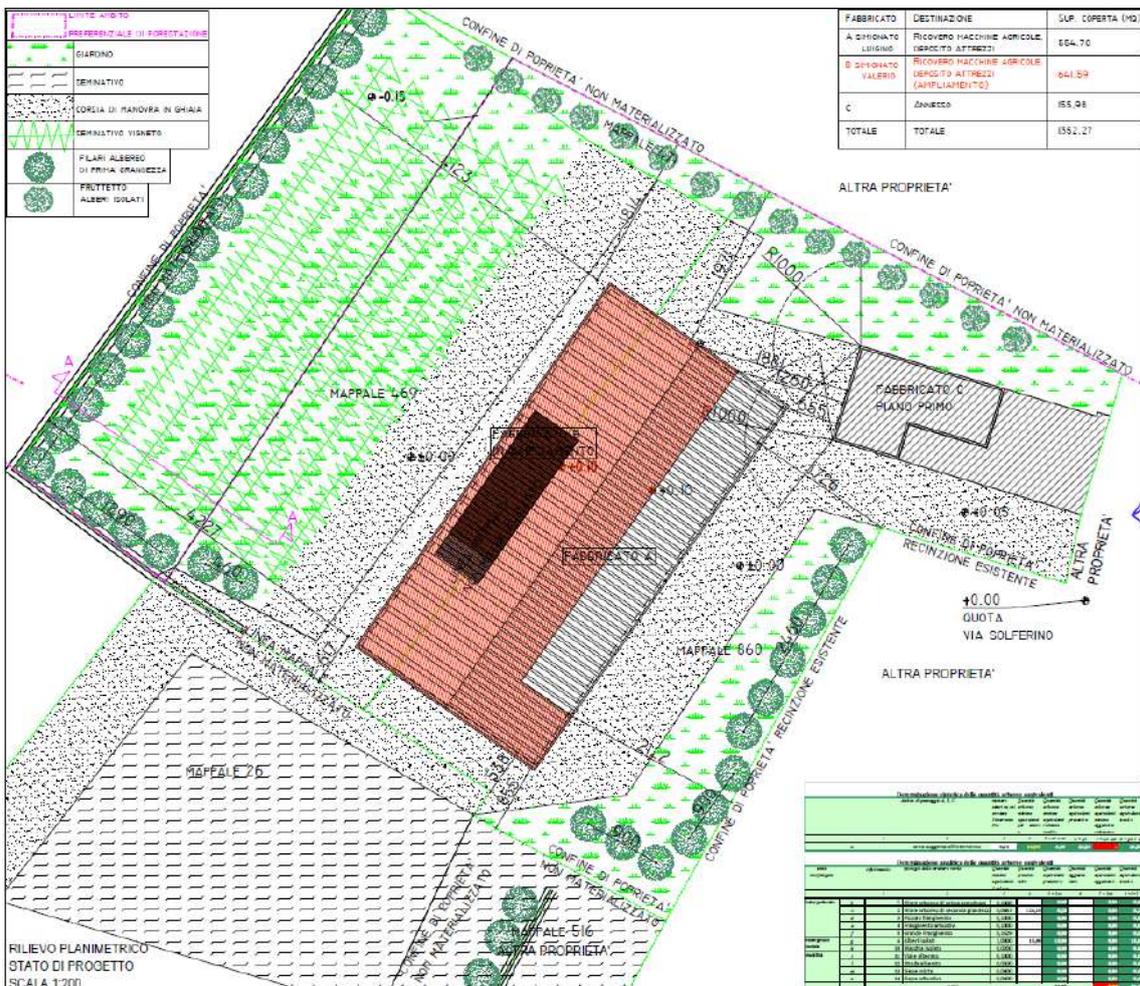


Immagine: planimetria stato di progetto

In sintesi lo stato di progetto consiste nella realizzazione di un nuovo ricovero attrezzi agricoli servizio della neo impresa agricola, lungo il lato ovest del fabbricato esistente, avente superficie

coperta pari a mq. 641.59 mq.

3.3 Descrizione nuovo fabbricato uso agricolo

Il nuovo edificio sarà disposto su un unico piano fuori terra di forma ad L, che assieme al fabbricato esistente creerà uno stabile omogeneo rettangolare, con copertura a due falde. All'interno il nuovo immobile sarà caratterizzato da un grande spazio open space, per deposito, un'area per lo stazionamento delle granaglie, un locale adibito a spogliatoio con relativo anti e servizio igienico dotato di doccia e piccoli depositi.

L'intero fabbricato sarà realizzato con struttura portante in acciaio, così come la copertura, i tamponamenti saranno realizzati in muratura di laterizio, successivamente intonacati e tinteggiati color grigio tortora, tutti i serramenti esterni saranno realizzati in alluminio e vetrocamera mentre i serramenti interni saranno realizzati in pvc., la copertura esistente verrà completamente rimossa, e sarà realizzata nuovamente spostando al centro il colme per rendere omogenea la copertura, il manto superiore sarà realizzato in coppi di laterizio.

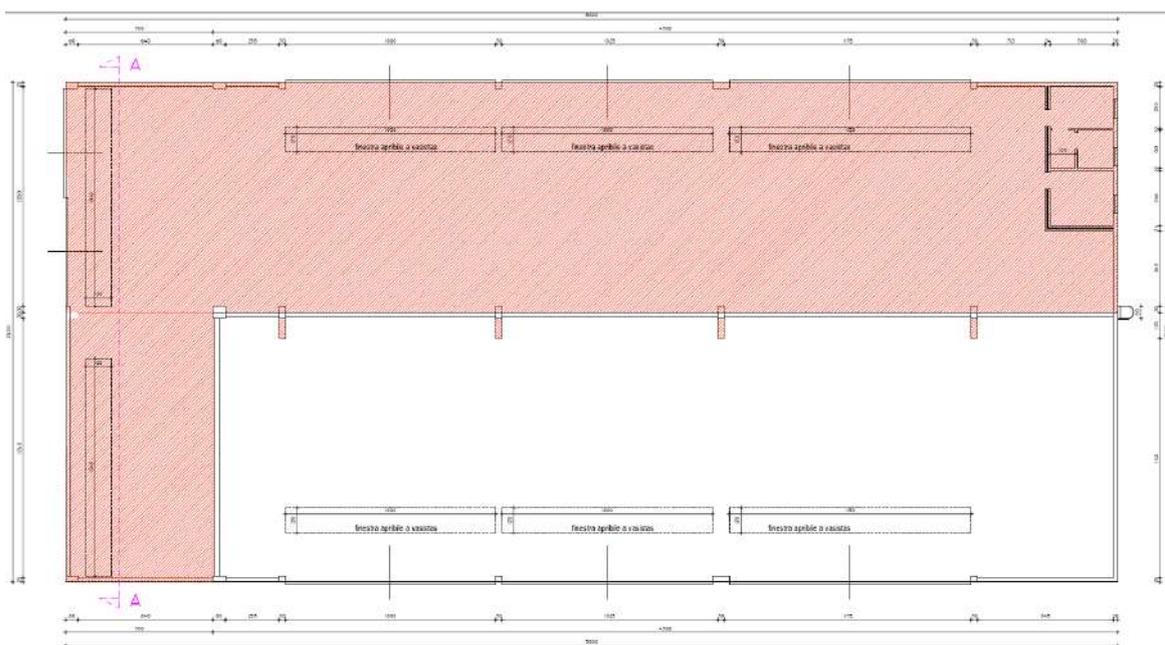


Immagine: estratto planimetria comparativa di progetto (TAV 6)

3.4 Reti tecnologiche - impiantistica

Acque bianche

Per quanto riguarda la raccolta di acqua piovana, la stessa verrà raccolta mediante pluviali che andranno a confluire in una rete minore del diametro di 30 cm., per poi essere convogliata in un piccolo bacino di raccolta a ovest del nuovo fabbricato, dimensionato secondo i calcoli della relazione di valutazione compatibilità idraulica (meglio descritta al successivo 3.8), dal bacino si andrà a scaricare in un fosso interpodereale.

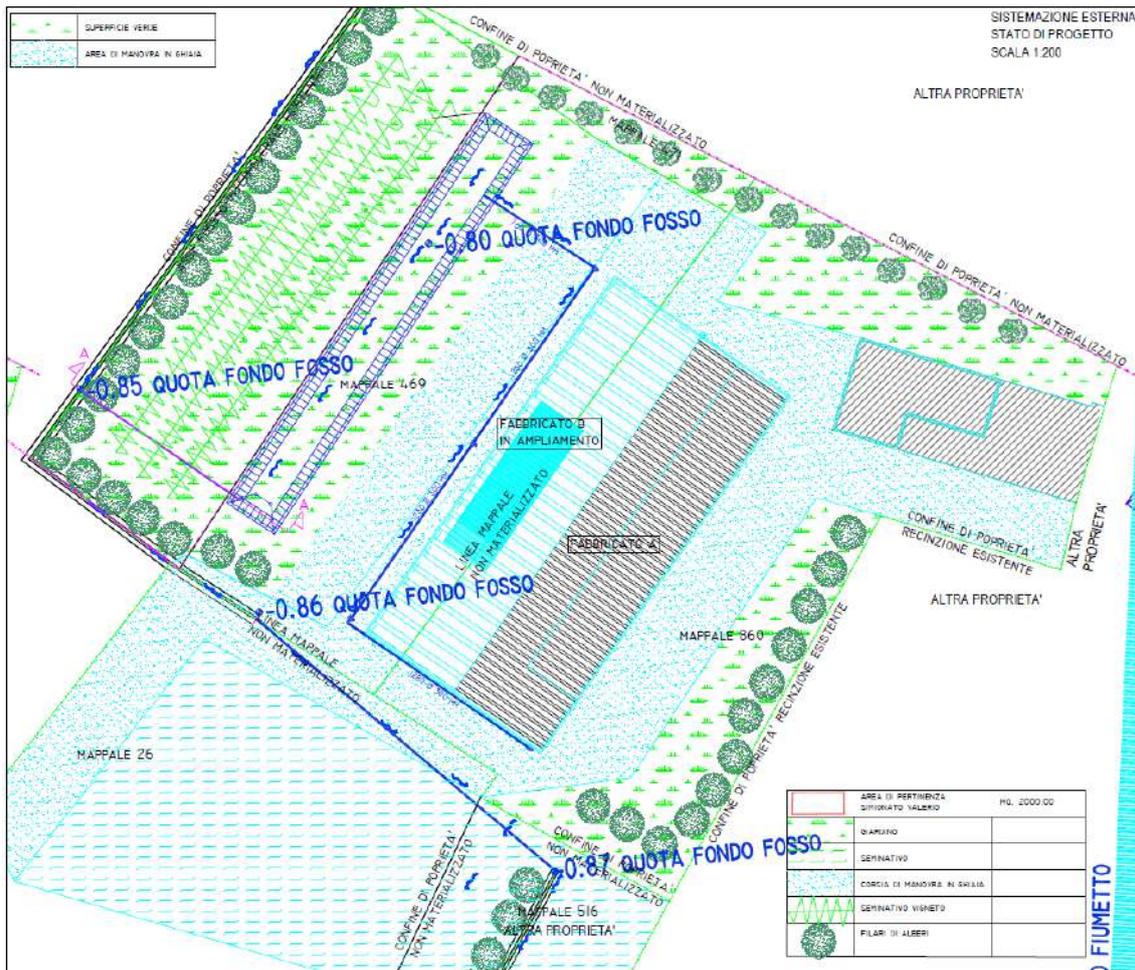


Immagine: estratto planimetria acque bianche(estratto tav. 3)

Acque nere

La rete smaltimento acque reflue prevedrà quanto segue:

1 parte – trattamento primario-: ai piedi delle colonne di scarico provenienti da area di vendita e area di lavoro, è stato installato un pozzetto sifonato tipo Firenze; all'uscita dei pozzetti sifonati le acque sono raccolte in una condotta e portate in una vasca Imhoff capace di 250 litri di acqua al giorno per persona (calcolando un utilizzo da parte di 3 persone mediamente, la vasca Imhoff avrà un capacità di 750 litri così suddivisi: comparto di sedimentazione = 180 litri/0.60mc/A.C. > 0.05 mc/A.C. – comparto di digestione fanghi = 570 litri/0.190 mc/A.C. > 0.15 mc/A.C. come previsto dall'art. 22 comma 2 del Piano Regionale di tutela delle acque); dopo la vasca Imhoff è stato posto in opera un pozzetto d'ispezione ed il pozzetto di cacciata prima della subirrigazione; i vari pozzetti sifonati ispezionabili, di raccordo ispezionabili, le curve del tipo aperto ispezionabili sono in PVC rosso, la vasca Imhoff sono in calcestruzzo prefabbricate ed il tutto sarà posto in opera con scavo terra, allacciamento e sigillatura, formazione dei pozzetti di alloggiamento con calcestruzzo e messa in opera di rialzi per pozzetti delle dimensioni adeguate, chiusini in calcestruzzo, e riempimento degli scavi con sabbia.

2 parte –trattamento secondario-: La tecnica della subirrigazione consiste in un sistema di tubi, che permette la dispersione dei reflui chiarificati, provenienti da un trattamento primario (vedi 1° parte), negli strati superficiali del terreno dove vengono assorbiti e degradati biologicamente.

La falda risulta essere profonda e comunque superiore a 1.50 ml. Le caratteristiche dell'impianto di subirrigazione sono le seguenti:

- la tubazione dell'impianto di subirrigazione sarà in PVC del diametro di 160 mm, e lunghezza di 15.00 m, messa in opera con pendenza minore o uguale a 0.5%.

- la tubazioni sarà posta dentro una trincea ad una profondità di 1.2 – 1.3 m con una larghezza alla base di m 0.4; nel fondo è stato steso un letto di 30 cm di pietrisco pezzatura 40/70 contenente la condotta disposta al centro della trincea; sopra il letto di pietrisco è stato steso uno strato di geo tessuto sul quale è stato posato il terreno di riempimento.

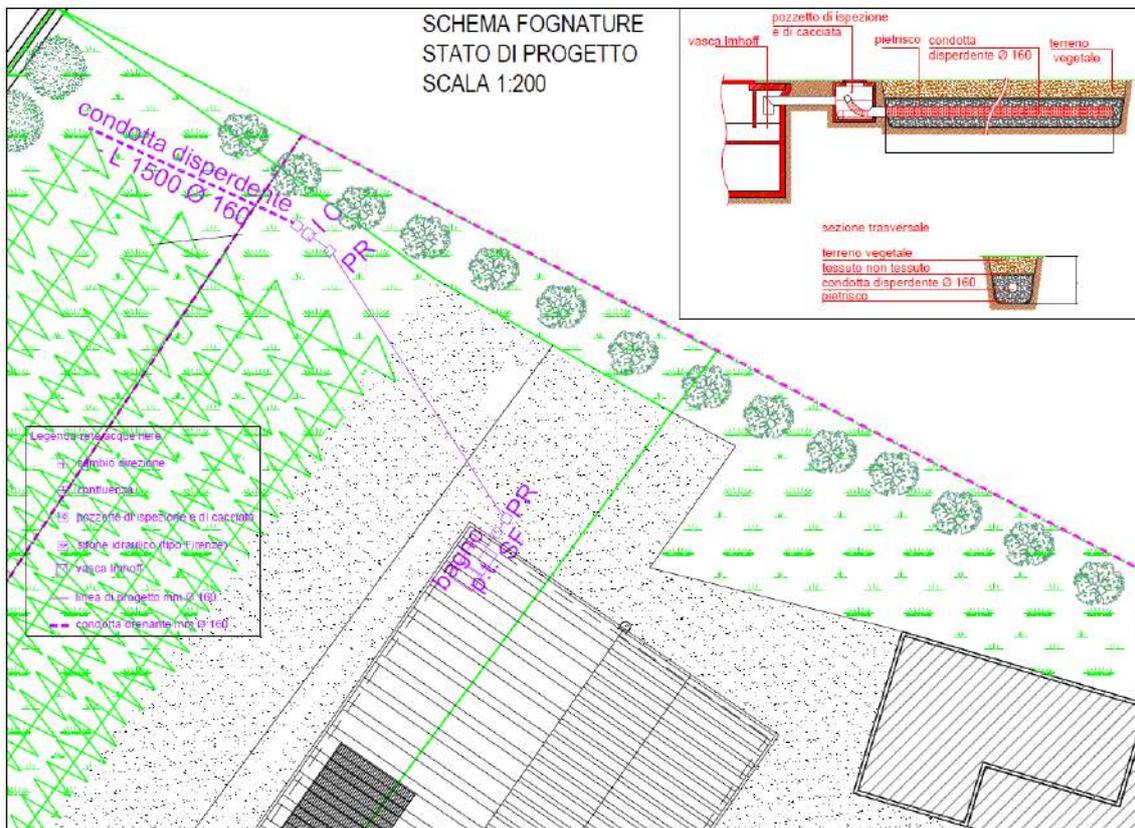


Immagine: estratto planimetria acque nere (estratto tav. 2)

L'impianto così progettato, secondo le indicazioni della scheda tecnica della vasca Imhoff, è in grado di garantire un abbattimento del 55/60 % dei Solidi Sospesi totali, e del 25/30 % del BOD5, valori superiori a quelli previsti dall'art. 22 comma 3 del Piano Regionale di Tutela delle acque.

Si fa presente infine, in riferimento al Piano Tutela delle Acque - approvato con Delibera del

Consiglio Regionale Veneto n.107 del 05.11.2009 –Norme Tecniche di Attuazione- che l'impianto scelto per lo smaltimento delle acque reflue è coerente con le caratteristiche descritte nell'art.21 punto 1 lett. B art. 22 comma 2 e 3 e il sistema di trattamento e il suo dimensionamento sono stati definiti da un' adeguata progettazione basata in particolare sulle condizioni stratigrafiche e idrogeologiche del terreno.

3.5 Impianto fotovoltaico (D.L. 28/2011)

Nell'intervento in oggetto è prevista anche la realizzazione di un nuovo impianto elettrico e impianto idrosanitario per la realizzazione del servizio igienico, inoltre sulla copertura verranno installati pannelli fotovoltaici che garantiranno mediante l'impianto una potenza di 15 kw, come espresso dalla formula dettata dal dall'art. 11 del Dlgs n° 28/2011 che definisce:

$P = 1/K \times S$ dove:

S = superficie in pianta dell'edificio

K = coefficiente mq/kW pari ad 50

KW: $641.59/50 = \text{KW } 12.83$

KW prodotti 13.00 > kW 12.83 per legge

3.6 Illuminazione esterna

Per quanto riguarda l'illuminazione esterna all'immobile oggetto di costruzione si fa presente che non intende eseguire nessun tipo di illuminazione.

3.7 Prevenzione incendi

In materia di prevenzioni incendi, si ribadisce che l'intervento proposto non è soggetto alla normativa di prevenzione incendi, secondo le verifiche tecniche autocertificate da tecnico competente e si dichiara quanto segue:

- Attività n°12 (deposito di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o oli lubrificanti) nelle sue possibili declinazioni (12.1.A; 12.2.B; 12.3.C); non ci sono liquidi infiammabili nel capannone in quanto la cisterna del carburante agricolo viene tenuta esternamente all'annesso.
- Attività n°27 (depositi cereali) nelle sue possibili declinazioni (27.1.B; 27.2.C; 27.3.C); si tratta di un deposito temporaneo di circa 85 mq., per un volume in metri cubi di circa 250 mc., non di un impianto di essiccazione, è posto in orizzontale ed è aperto, quindi non ci sono pericoli di autocombustione.
- Attività 36 (deposito legnami, fascine, paglia, fieno) nelle sue possibili declinazioni

-
- (36.1.B; 36.2.C); non è previsto alcun deposito di materiale infiammabile di origine lignea o simili.
- Attività 46 (depositi fitofarmaci/concimi) nelle sue possibili declinazioni (46.1.B.; 46.2.C): è previsto un deposito di fitofarmaci di modeste dimensioni atto ad ospitare solo il prodotto acquistato per la distribuzione, non funge da deposito, se non per la quantità temporaneamente avanzata. Il deposito di concimi è anch'esso temporaneo per il periodo di acquisto e conseguente distribuzione. Il quantitativo giacente mediamente è di circa 60/70 q.li.
 - Attività n°70 (locali con presenza di merci combustibili superiori a mq.1000, da verificarsi nel solo caso di non autonomia ai fini antincendio della parte ampliata rispetto all'esistente, visto che la soglia verrebbe superata solo considerando unitariamente l'unità esistente e quella ampliata) nelle sue possibili declinazioni (70.1.B; 70.2.C); l'annesso non supera i 1000 mq. e non viene utilizzato come deposito di materiale con possibilità di combustione.
 - Attività n°75 (rimessa veicoli) nelle sue possibili declinazioni (75.1.A; 75.2.B; 75.3.B; 75.4.C; 75.5.C; 75.6.C); all'interno del magazzino si prevede per ora, la sola presenza di due trattori, che sono quelli posseduti, tutte le altre attrezzature non presentano pericolo di incendio perché' sono attrezzature in ferro/acciaio non dotate di impianti di carburante o di parti elettriche.

Inoltre il proprietario del fabbricato esistente sig. ...omissis.., dichiara che l'attività all'interno dell'immobile non rientra nel regime di prevenzione incendi.

3.8 Compatibilità idraulica dell'intervento

Sulla base delle indicazioni fornite si sono assunti per l'area in esame i volumi di compensazione corrispondenti ad un tempo di ritorno di 50 anni e con un coefficiente udometrico massimo pari a 10 l/s*ha. Utilizzando il programma fornito dal Consorzio Acque Risorgive risulta che il volume di invaso da garantire nella zona parcheggi sarà pari a mc. 156,80 = 157,00.

Per il calcolo dei volumi dell'invaso, l'intervento in oggetto ricade nella classe di "modesta impermeabilizzazione potenziale" ai sensi dell'ordinanza del commissario delegato alle emergenze, dove sarà adottato il criterio numero 1 per la determinazione del volume da invasare ovvero il metodo dell'invaso.

L'applicazione del calcolo dell'invarianza idraulica per il caso di studio ha portato ad individuare:

- Portata massima allo scarico $Q=1.00$ l/s

-
- Volume di invaso specifico $v=650$ mc/ha
 - Volume detraibile da piccoli invasi $v=40$ mc/ha
 - Volume di invaso specifico netto $v=610$ mc/ha
 - Minimo volume di invaso $V=122.00$ mc

Si ricorda che nel caso in esame ("modesta impermeabilizzazione potenziale"), come previsto dalle linee guida del 3 agosto 2009, non sarà necessario realizzare manufatti per il controllo della portata allo scarico; la portata imposta costante in uscita pari a 1.00 l/s (corrispondente a $u=5$ l/s, ha) sarà scaricata a mezzo di un tubo con diametro $\varnothing 200$, come si evince dagli elaborati grafici.

Soluzioni progettuali

Per abbassare i colmi di piena dallo stato di progetto al valore massimo di portata uscente precedentemente calcolato, risulta necessario realizzare delle opere di invaso che permettano una consistente laminazione della portata meteorica generata.

La finalità della rete di progetto dovrà essere pertanto:

- rilasciare al punto di recapito una portata complessiva non superiore a quella considerata per lo stato di fatto "teorico";
- assicurare volumi di invaso della capacità utile totale pari ad almeno mc 99,00

Valutato che:

- nell'ambito di progetto sono presenti ampie aree verdi tali da poter essere utilizzate come invasi a momentanea sommersione; si propone di:

a) recuperare il volume necessario attraverso la realizzazione di bacino post a ovest dell'area di intervento (invaso profondo).

a) Relativamente all'invaso è previsto:

- bacino di invaso sezione pari a $((6,00+3,70)*0,60)/2=$ mq. 2,91 per una lunghezza ml. 55,00;
- le condotte $\varnothing 300$ assicureranno una sezione liquida pari a = mq. 0.07 per una lunghezza di ml. 45.00

Valutato che alla fine della rete, dentro l'ambito di progetto, è previsto la realizzazione di un bacino di invaso che scaricherà nel fosso limitrofo mediante condotta $\varnothing 200$ mm :

Relativamente alla rete delle acque meteoriche sono pertanto assicurati i seguenti volumi:

- $2.91 \times 55,00 =$ MC. 160.00

- $0.07 \times 45.00 = \text{MC. } 3.15$

Per un totale di = mc 163.15 > mc 163,00

Complessivamente quindi, a completa realizzazione delle opere di progetto, saranno assicurati:

- mc 163,00 > 157,00 previsti

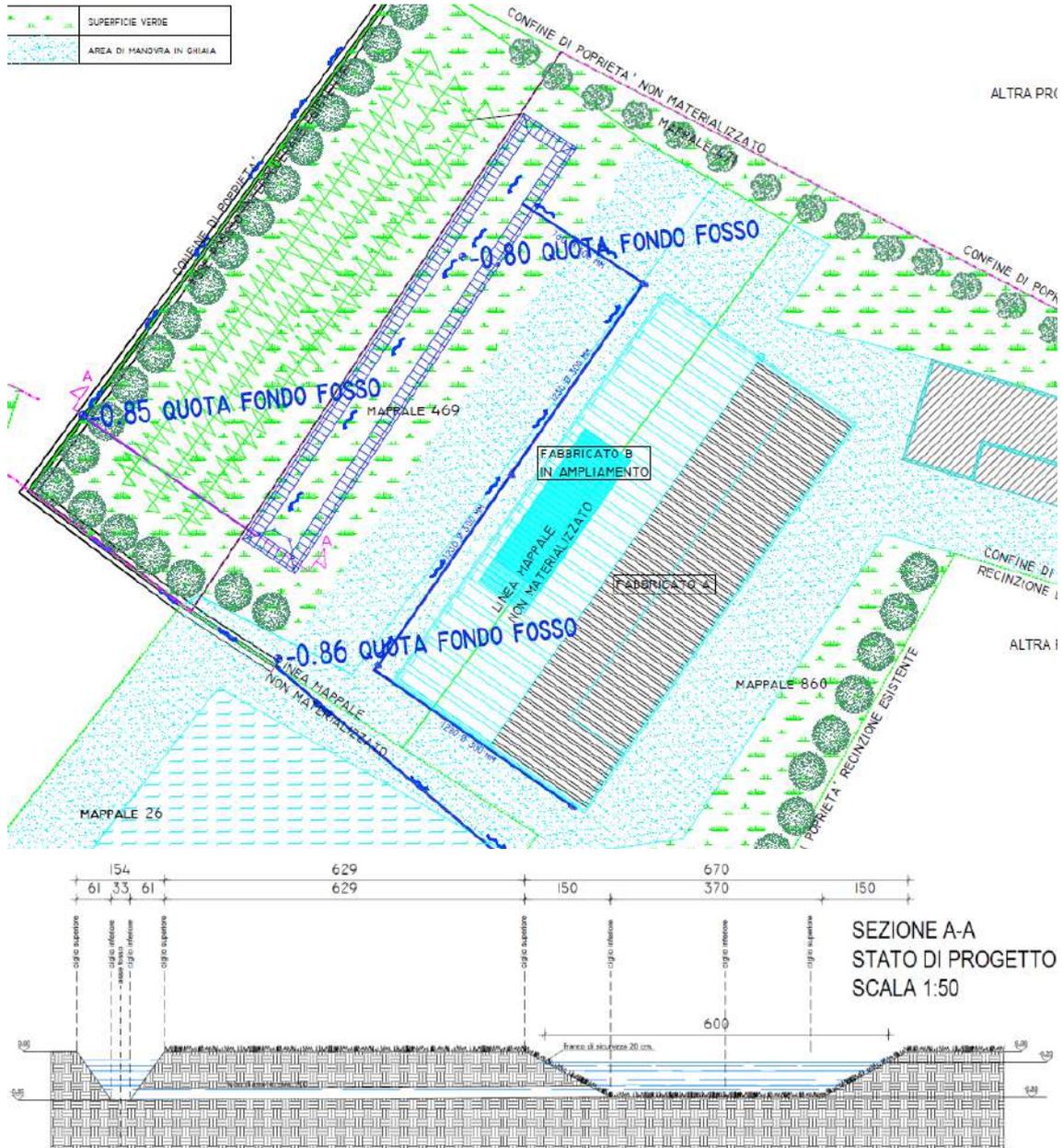


Immagine: estratto Tav. 2 con dettaglio del bacino di invaso previsto

3.9 Sistemazione ambientale

Nella tavola n. 2 viene riportato il raffronto tra lo stato attuale e quanto prescritto dall'allegato 2

alle N.T.O. del PI: “Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico ed ambientale” e dal Regolamento comunale del Verde approvato con D.C.C. n°34 del 31/05/2017. Dal raffronto emerge come l’attuale presenza di filari arborei di seconda grandezza e alberi isolati, soddisfano il requisito minimo di quantità arboree equivalenti richieste.

Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti								
Ambito di paesaggio A, B, C								
	numero ettari su cui avviene l'intervento	Ha	Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.	Quantità arboree minime richieste totali n.	Quantità arboree equivalenti presenti n.	Quantità arboree equivalenti minime aggiuntive richieste n.	Quantità arboree equivalenti totali n.	Quantità arboree equivalenti totali n.
	1	2	3	4	5 = a3 x a4	6 = p5	7 = a3 - a6	8 = p8 > a3
a	area soggetta all'intervento		0,34	10,00	3,40	23,88	-	23,88
Determinazione analitica delle quantità arboree equivalenti								
unità morfologica	riferimento	tipologia della struttura verde	Quantità minime equivalenti: mlh. 1 ml = n.	Quantità presenti equivalenti: mlh.	Quantità equivalenti presenti n.	Quantità aggiunte equivalenti: mlh.	Quantità equivalenti aggiunte n.	Quantità equivalenti totali n.
	1	2	3	4	5 = 3x4	6	7 = 3x6	8 = 5+7
interpodereale	b	1	Filare arboreo di prima grandezza	0,1000		0,00	0,00	0,00
	c	2	Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	133,10	8,88	0,00	8,88
	d	3	Piccolo frangivento	0,1000		0,00	0,00	0,00
	e	4	Frangivento arbustivi	0,1000		0,00	0,00	0,00
	f	5	Grande Frangivento	0,1429		0,00	0,00	0,00
emergenze isolate	g	6	Alberi isolati	1,0000	15,00	15,00	0,00	15,00
	h	10	Macchia isolata	0,0200		0,00	0,00	0,00
viabilità	i	11	Viale alberato	0,1000		0,00	0,00	0,00
	l	12	Strada alberata	0,0500		0,00	0,00	0,00
	m	13	Siepe mista	0,0400		0,00	0,00	0,00
	n	14	Siepe arbustiva	0,0400		0,00	0,00	0,00
o	totale				23,88	0,00	23,88	

Immagine: estratto tabella di raffronto tav. 2

3.10 La variante urbanistica

Per rendere possibile l’ampliamento dell’attività, secondo gli obiettivi e le finalità indicate, si rende necessario apportare una variante urbanistica al PI. Ciò viene attuato attraverso la procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive ai sensi dell’art. 4 legge Regionale n. 55/2012 “Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale”. Poiché l’ampliamento ricade negli “Ambiti d’integrità fondiaria, paesistica e ambientale” e all’art. 17 comma 13 delle NATO del PI risulta che tali ambiti “sono Inedificabili” e ... “ gli interventi edilizi previsti dall’Art. 44 comma 1 della LR 11/2004 sono ammessi mediante l’applicazione della procedura SUAP per le aziende agricole ai sensi della LR 55/2012”, la variante consisterà nell’escludere l’ambito di pertinenza dell’azienda dagli ambiti di integrità su descritti. Allo stesso modo, con la medesima variante, la parte ovest dell’ambito viene esclusa dagli ambiti preferenziali di forestazione.

Nel dettaglio, la variante consiste nella modifica degli elaborati cartografico di PI TAV 13.1.a in scala 1:5000 e 13.3.5 in scala 1:2000, escludendo l’area di pertinenza dell’attività dagli “Ambiti d’integrità fondiaria, paesistica e ambientale” e dagli “ambiti preferenziali di forestazione”.



Immagine: estratto del PI vigente e variante (TAV 13.1.a scala 1:5000)



Immagine: estratto del PI vigente e variante (TAV 13.3.5 scala 1:2000)

Relativamente all'apparato normativo di piano, la variante non comporta modifiche.

4 COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

4.1 Pianificazione sovraordinata

4.1.1 PTRC

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Come si evince dalla lettura della Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti", buona parte del territorio di Spinea si colloca in ambiti a scolo meccanico.

Dall'analisi della Tavola 2 "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale" si evince che l'ambito in oggetto è escluso dagli "ambiti naturalistici di livello regionale" (art. 19 delle NdA).

Dall'analisi della Tavola 3 "Integrità del territorio agricolo" risulta evidente che tutto il territorio comunale è individuato quale "ambito con compromessa integrità" (Art. 23 delle N. di A).

L'analisi del "Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico" (Tavola 4) non fornisce particolari indicazioni per l'ambito in oggetto.

Dalla lettura della Tavola 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di tutela paesaggistica" si evince che il territorio di Spinea è incluso tra quelle sottoposte a piani d'area (PALAV).

La Tavola 6 "Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali" è fortemente interessato da dinamiche infrastrutturali in atto.

Nella Tavola 7 "Sistema insediativo" all'interno dell'area metropolitana e del corridoio plurimodale.

4.1.2 PTRC 2009

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR. n. 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi:

- paesaggio, evidenzia le relazioni storiche e culturali sviluppate tra uomo e territorio, categoria la cui conoscenza permette di interpretare i fenomeni sociali - insediativi e che fornisce garanzia di uno sviluppo corretto;
- città, il tessuto urbano quale complesso nel quale si configurano in una dimensione

spaziale funzioni e relazioni delle dinamiche socio-economiche;

- montagna, non più una marginalità, limitata alla sola tutela, ma luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità perduta, in una proiezione che connette specificità fisiche a caratteri socio-economici;
- uso del suolo, ambito degli spazi aperti dove tutelare il patrimonio disponibile, limitando lo sfruttamento nei contesti incompatibili con la salvaguardia;
- biodiversità, il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali in senso stretto, ma anche nella considerazione del contesto più generale, che può giocare un ruolo nel sistema stesso;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo, secondo i principi di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività a livello nazionale e internazionale, fornendo risposte alle richieste di scala locale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, con i segni storici e i processi base su cui si è stratificato il sistema base, comprendendone motivazioni e relazioni spazio-temporali.

La tavola n.1 "Uso del suolo – Terra" indica che l'ambito di piano interessa "area agropolitana".

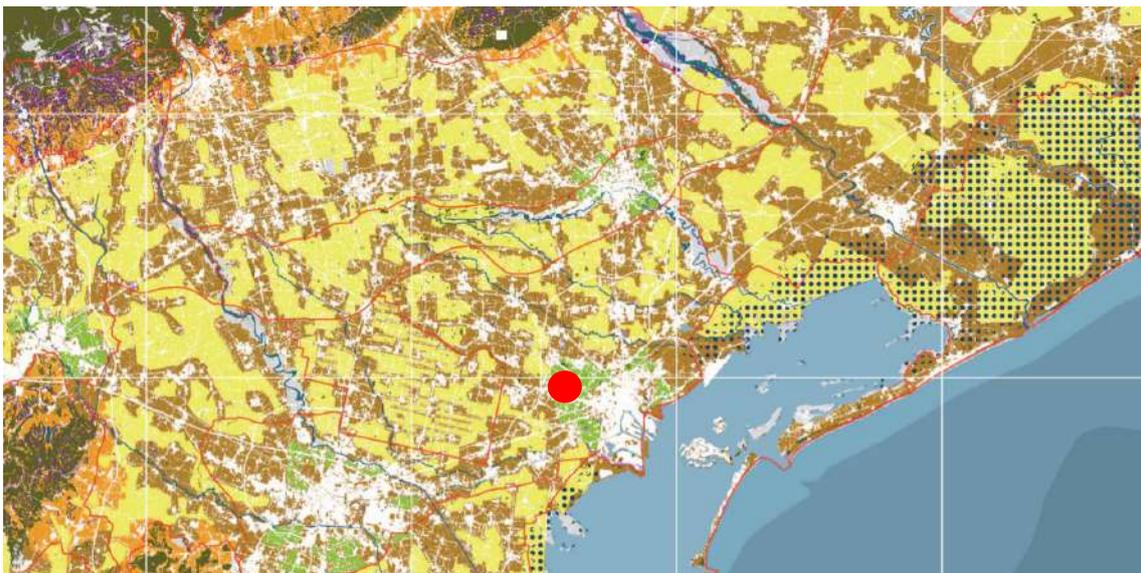


Immagine: estratto tavola n.1 “Uso del suolo – Terra” PTRC 2009

In termini di biodiversità la tavola n. 2 evidenzia che l’ambito è esterno ad elementi della rete ecologica e compreso in un contesto di tessuto urbanizzato.

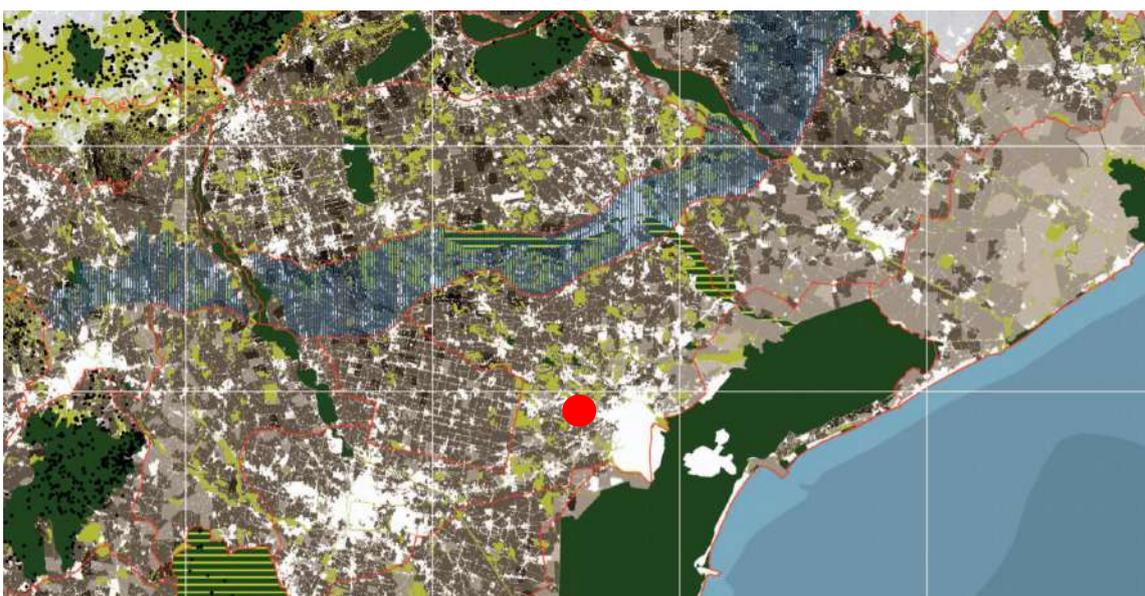


Immagine: estratto tavola n.1 “biodiversità” PTRC 2009

Nella tavola n. 3 “Energia ed ambiente” l’area in oggetto si colloca in “ambiti con inquinamento da NOx compresi tra 30-40 µg/m³” e ai margini di un’area con “alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico”.

La tavola n. 4 “Mobilità” include Spinea all’interno del corridoio europeo.

L’analisi della tavola n. 5a “Sviluppo economico – Produttivo” evidenzia che l’ambito si colloca all’interno di “territori urbani complessi” e in un “ambito per funzioni e attività artigianali e di servizio alla città” .

Emerge dall'analisi della tavola n. 6 "Crescita sociale e culturale" non emergono indicazioni particolari.

Relativamente alla tavola del Piano n. 8 "Città motore del futuro" l'area in esame è posta all'interno del primo margine urbano del sistema bipolare Mestre-Venezia.

4.1.3 PTRC 2013

Con DGR n. 427 del 10.04.2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica. La variante riguarda adeguamenti principalmente di carattere normativo e procedurale, per rendere il piano coerente con quanto previsto dal D.lgs. 42/2004 e non apporta modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto per l'ambito territoriale nel quale è compreso il comune di Spinea, salvo che per gli "approfondimenti territoriali" riguardanti:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei attraversanti il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di migliorare gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e sismico.

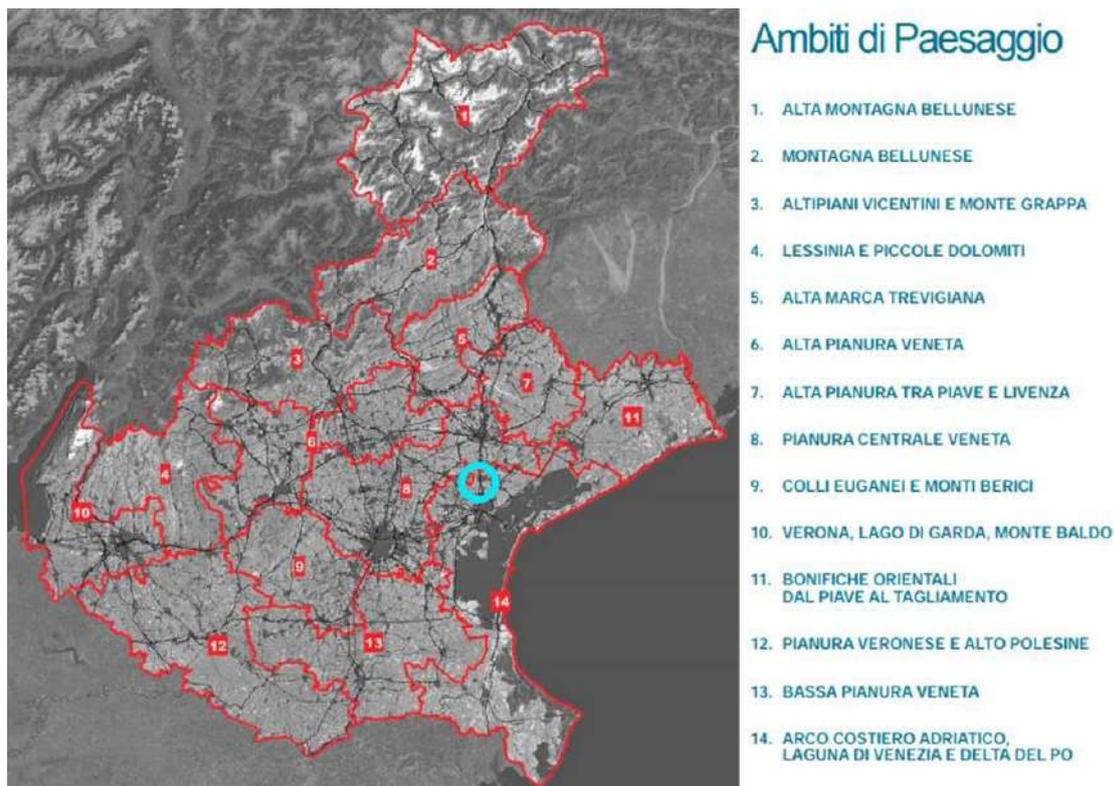
Gli elaborati oggetto di variante sono dunque costituiti da:

- la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato) la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (modifica di una voce di legenda rispetto PTRC adottato)
- la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato)
- il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato "Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC" adottato (2009) e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori, comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza

paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Architetture del Novecento)

- le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

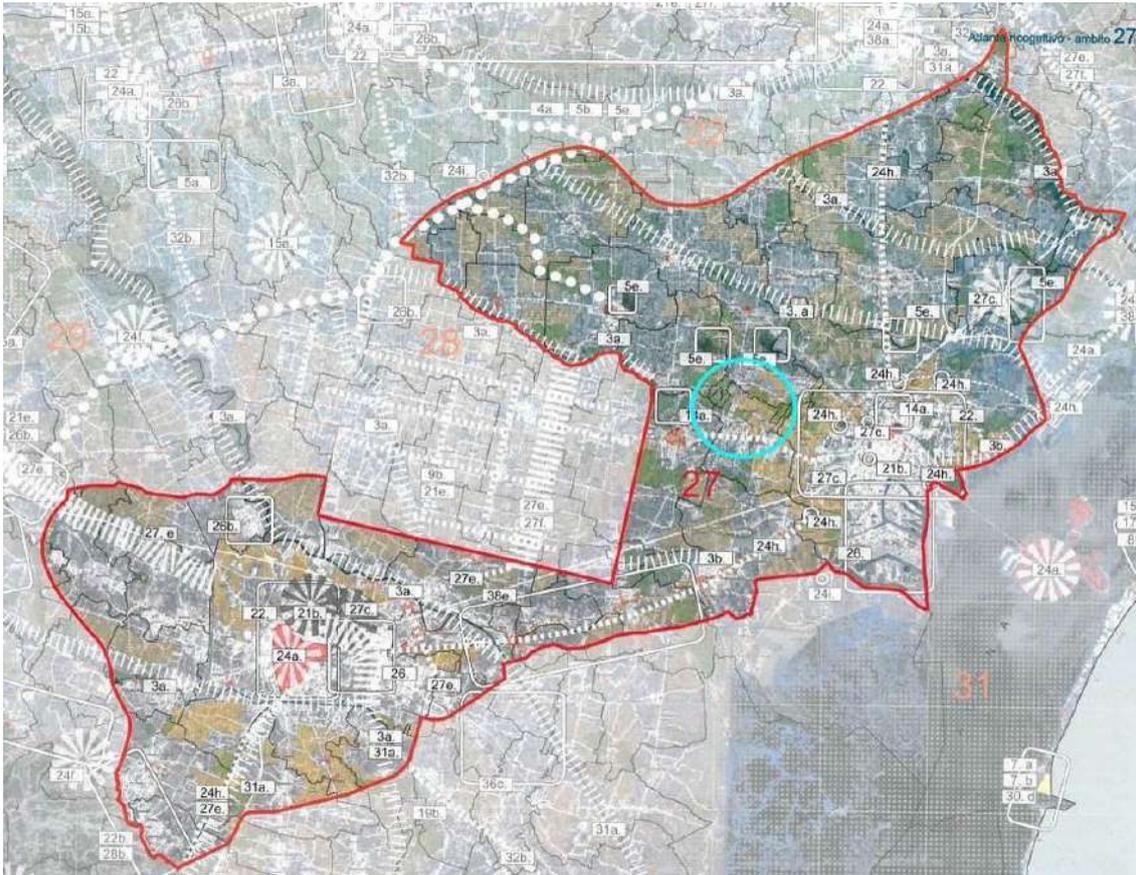
La variante, inoltre, articola la strumentazione pianificatoria oltre che nel PTRC anche nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), che costituiranno lo strumento di pianificazione specifico di ciascuno degli Ambiti di Paesaggio identificati dall'Atlante. Il comune di Spinea è ricompreso nell'Ambito 14 – ARCO COSTIERO ADRIATICO, LA-GUNA DI VENEZIA E DELTA DEL PO.



Quadro d'unione degli ambiti di paesaggio del PTRC.

Con l'Allegato B3 alla DGR n. 10.04.2013, contenente il Documento per la Pianificazione Paesaggistica l'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio si arricchisce di schede contenenti gli Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica preliminari alla redazione dei PPRA sopraccitati e precisa il Sistema dei valori paesaggistici che innervano l'azione di valorizzazione e tutela dello strumento di pianificazione regionale. Il territorio di Spinea è ricompreso nella scheda di cui al n. 27 – Pianura agropolitana centrale.

Fra gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica, che hanno un valore preliminare e quindi una definizione di tipo generale, si segnalano quelli relativi alla funzionalità ambientale dei sistemi fluviali (punto 3), la qualità dei processi di urbanizzazione e degli insediamenti (punti 21 e 22) e la qualità delle infrastrutture (punto 32).



Scheda 27 – Pianura agropolitana centrale, con l'indicazione degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica del PTRC 2013.

4.1.4 PALAV

Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.), adottato con D.G.R. 23 dicembre 1986, n.7091, si estende sul comprensorio di 16 comuni, appartenenti a tre province e costituenti l'area metropolitana centrale della regione Veneto, tra i quali Spinea. Alla finalità pianificatoria urbanistica il PALAV aggiunge la conservazione e il restauro ambientale, lo sviluppo sociale, l'economico e il culturale, individuando i seguenti sistemi:

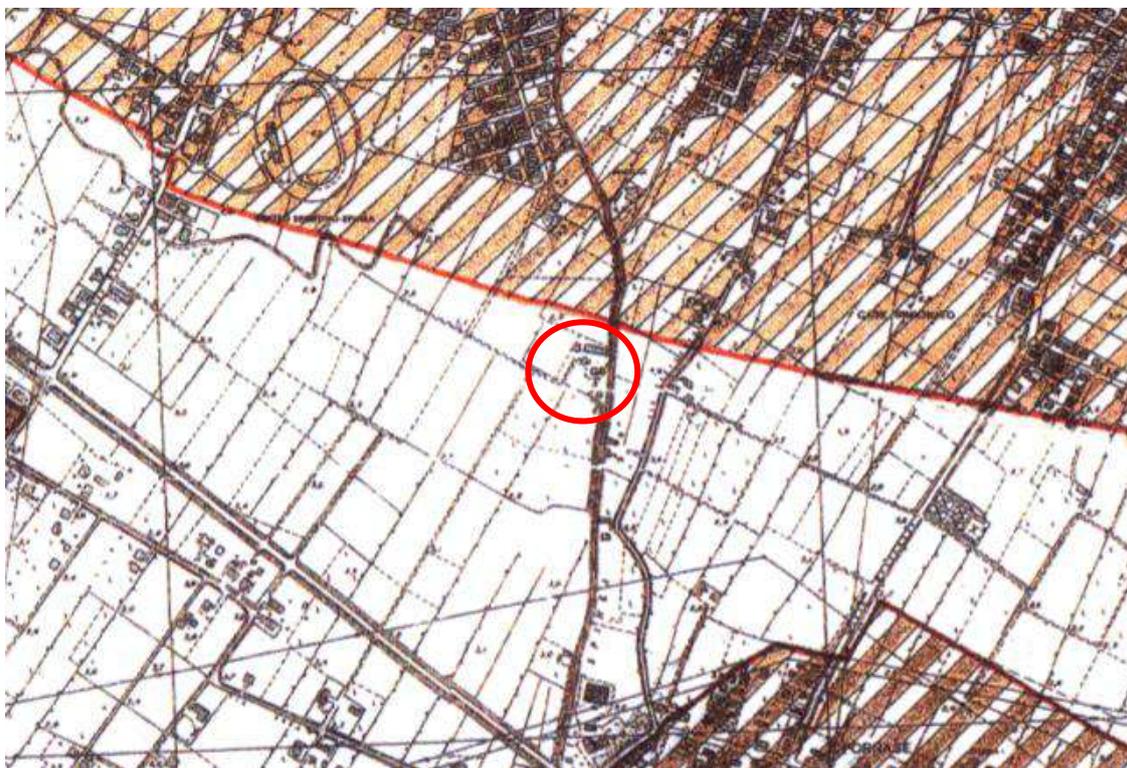
- ambientale lagunare e litoraneo;
- ambientale della terraferma;
- beni storico culturali;
- unità del paesaggio agrario;
- insediativo e produttivo;
- relazionale;
- corridoi afferenti la SS 309 "Romea" e la SS 14 "Triestina".

In riferimento al sistema ambientale della terraferma, particolare cura è posta nel tutelare il

paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato da una trama di origine romana (centuriazione) e da numerosi corsi d'acqua che sostengono penetrazioni di verde agricolo di particolare pregio paesaggistico, anche per la presenza delle numerose ville venete e di altri monumenti diffusi.

Nel sistema dei beni storico culturali viene indicato (articolo 33 N.T.A.) l'asse costituito da via Miranese - via Roma, quale percorso storico monumentale, per il quale - in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici - il comune deve delimitare una congrua fascia di territorio, onde salvaguardare il percorso stesso e il sistema di ville, parchi, alberature di fregio e gli elementi morfologici significativi. Gli elementi tutelati dal PALAV, più prossimi l'area d'intervento, riguardano villa Cometti e il relativo parco appartenenti all'ambito del centro storico di Spinea, oltre al sito storico-testimoniale di villa Pasqualetto, posto a sud di via Roma.

In riferimento all'area interessata dall'intervento, il PALAV non detta indirizzi specifici, essendo classificata all'interno di aree agricole di limitato pregio ambientale.



Estratto della cartografia del PALAV (Fonte: Regione del Veneto)

4.1.5 Il PTGM – Piano territoriale Generale Metropolitan

Il PTGM (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)) - adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05.12.2008, in applicazione della L.R. 11/2004 e approvato dalla Regione con Deliberazione di Giunta n. 3359 del 30.12.2010 - è stato elaborato con un ampio processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato a una legge innovativa che ha determinato un processo interpretativo e

formativo continuo.

Il territorio veneziano, infatti, più di altri - per la sua intrinseca fragilità e artificialità, nonché per la rilevanza dei valori in gioco dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici globali - è esposto al rischio di aggravamento delle condizioni ambientali. Rilevanti sono peraltro i cambiamenti che ci si può attendere anche in campo economico e sociale, con lo spostamento dell'industria di base verso nuove forme di economia; ancora maggiore l'evoluzione in campo infrastrutturale, in parte già attuata dall'entrata in esercizio del «Passante di Mestre», in parte dal progresso della portualità e della nautica, connesse anche agli sviluppi del turismo.

Per l'area di Spinea il piano conferma i vincoli del PTRC, riconoscendo gli elementi e ambiti d'interesse ambientale e storico-testimoniale caratterizzanti il sistema di via Roma.

Nella tavola n. 1 «Carta dei Vincoli» l'ambito oggetto di intervento risulta inclusa all'interno delle aree con vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 42/2004 in relazione alla fascia relativa al corso d'acqua Rio Cimetta.

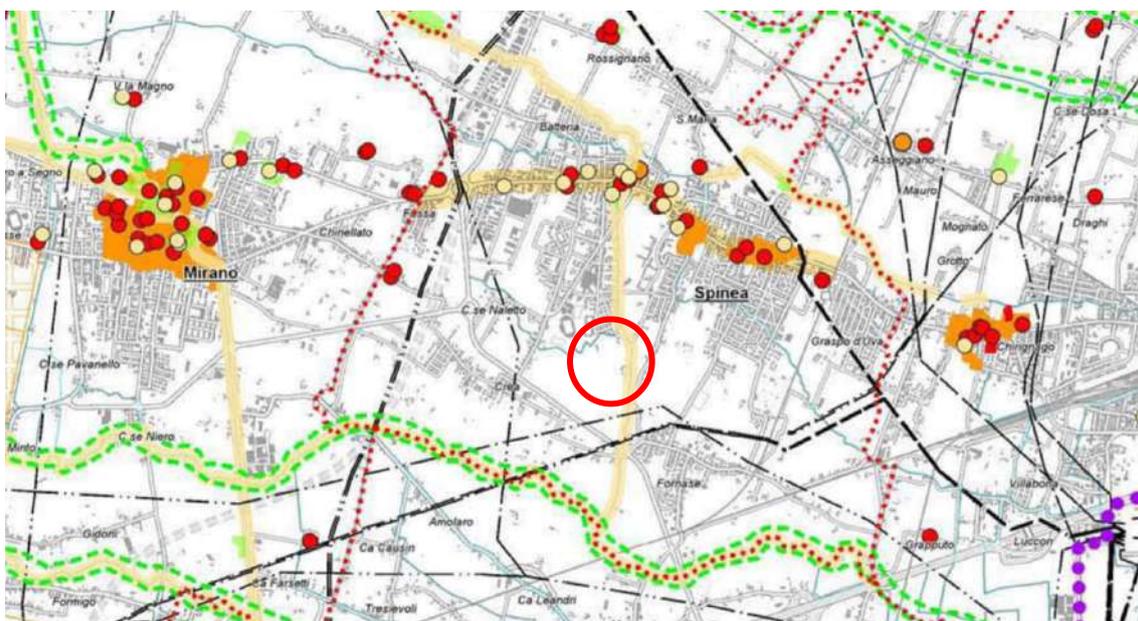


Immagine: estratto Tav. 1 «Vincoli» PTGM di Venezia

Nella tavola n. 2 «Carta delle Fragilità» l'ambito risulta prossimo ad alcuni impianti radio base per le telecomunicazioni. Nel capitolo 5.7.3 sarà approfondito questo aspetto e il grado di interferenza rispetto alle attività previste. L'elaborato non riporta altre situazioni di fragilità relativamente all'ambito di studio.

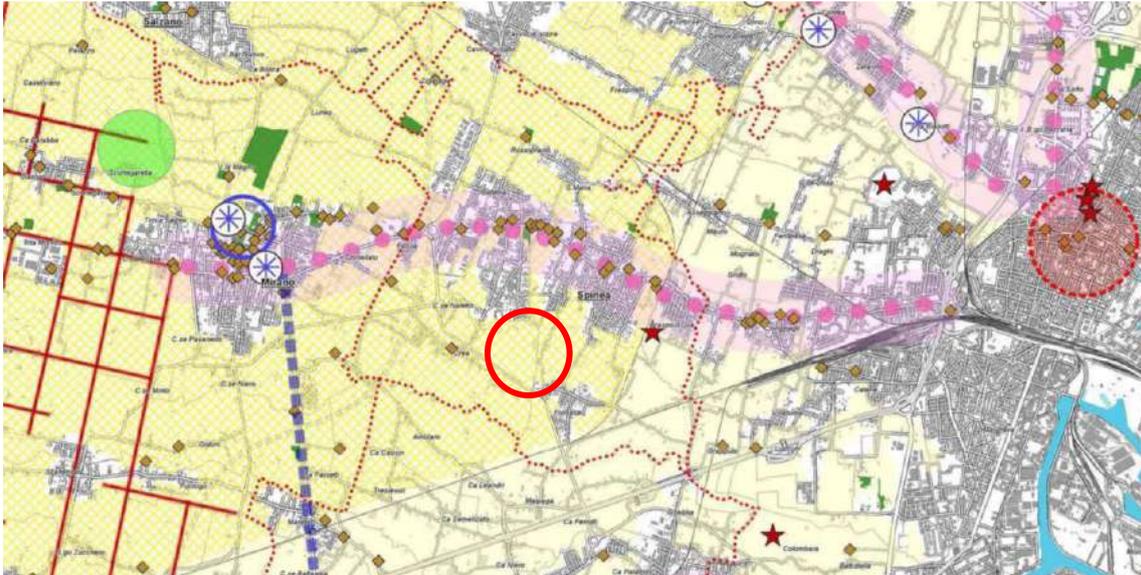


Immagine: estratto Tav. 5 "Sistema paesaggistico" PTGM

4.1.6 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia

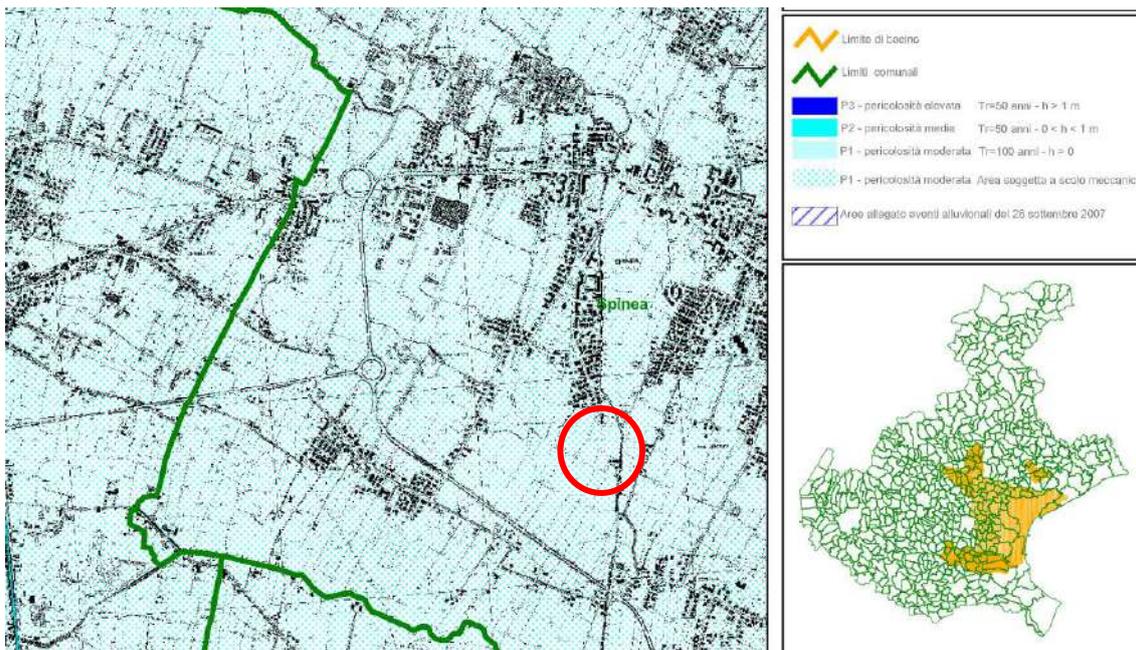
Il PAI del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con D.G.R. n. 401 del 31.03.2015, con conseguente avvio del procedimento ordinario di consultazione pubblica.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. Persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è il territorio la cui rete idrica superficiale in condizioni di deflusso ordinario scarica le acque di scolo nella laguna di Venezia.

La perimetrazione del bacino è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.23 del 7 maggio 2003, lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua e i corpi idrici a deflusso naturale più significativi sono il Dese, Zero, Marzenego - Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola mentre quelli a deflusso controllato sono il Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo.

L'analisi della documentazione costituente il piano indica che l'area d'intervento è identificata come area P1 Pericolosità Moderata ed Area Soggetta a Scolo Meccanico dove si rimanda agli strumenti Comunali disciplinare l'uso del territorio.



Estratto Carta della Pericolosità idraulica

4.1.7 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

I piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) (Direttiva 2007/60/CE, D.lgs. 49/2010), coordinati a livello di distretto idrografico, sono strumenti di gestione atti a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni e che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento.

I Piani sono stati redatti sulla base di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione individuate, diversamente dai Piani di Assetto idrogeologico precedenti, per diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) e per tre scenari di differente frequenza.

Il PGRA del Distretto Idrografico Alpi Orientali, nel quale è inserito il territorio del Comune di Spinea, è stato approvato con Delibera del Comitato istituzionale N° 1 del 03/03/2016.

Il PGRA va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Osservando nello specifico l'ambito interessato dall'intervento di Spinea, nella cartografica del

Rischio idraulico rispetto ai tre scenari di allagabilità (frequente = TR 30 anni; medio = TR 100 anni; raro = TR 300 anni) **non emergono situazioni di rischio.**

4.1.8 Il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è definito dal D.lgs. 152/2006 all'art. 121 come uno specifico piano di settore, ed è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel PTA gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale sono calibrati sulla base della conoscenza dello stato dei corpi idrici. La disciplina delle fonti di pressione viene formulata in funzione della differenza che intercorre fra lo stato di fatto del corpo idrico e quello corrispondente agli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/2006: la norma impone per i corpi idrici il raggiungimento od il mantenimento dello stato di qualità "sufficiente" entro il 31/12/2008 e "buono" entro il 31/12/2015, inoltre in funzione della specifica destinazione, deve essere garantita l'idoneità del corpo idrico rispetto al consumo umano, alla balneazione, alla vita dei pesci e dei molluschi.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il PTA contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili, vincolate alla necessità di applicare trattamenti depurativi più spinti per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10'000 abitanti equivalenti ed al rispetto di limiti più restrittivi per i nutrienti azoto e fosforo, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

La Regione Veneto ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva ed i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
- indirizzi di piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste

per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale;

- norme tecniche di attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macro azioni: misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi; misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici; misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico; misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PTA

Le misure di Piano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa comprendono gli interventi di adeguamento del sistema di raccolta, collettamento, trattamento e scarico delle acque reflue, alle disposizioni del D.lgs. 152/2006.

Per le aree designate vulnerabili ai nitrati la direttiva 91/676/CEE, nota come “Direttiva nitrati”, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, nonché il D.lgs. 152/1999, che la recepiva, ed infine il vigente D.lgs. 152/2006, prevedono l’attuazione di programmi d’azione obbligatori. Le misure contenute sono definite nell’allegato VII, parte A-IV, del D.lgs. 152/2006 e definiscono:

- i periodi in cui è proibita l’applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti;
- la capacità dei depositi per effluenti di allevamento;
- la limitazione dell’applicazione al terreno di fertilizzanti, conformemente alla buona pratica agricola ed in funzione delle caratteristiche della zona interessata.

Nelle zone vulnerabili è obbligatoria l’applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto del Ministro per le Politiche Agricole 19/04/1999, e del Programma d’Azione approvato dalla Giunta regionale con deliberazione del 7/08/2006, n. 2495, “Recepimento regionale del D.M. 7/04/2006. Programma d’Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto”. La deliberazione regionale recepisce i criteri generali e le norme tecniche definite dal D.M. 7/04/2006, emanato ai sensi dell’articolo 38 del D.lgs. 152/1999, successivamente aggiornato dall’articolo 112 del D.lgs. 152/2006.

Le misure devono garantire in particolare che per ciascuna azienda od allevamento il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno ogni anno, compreso quello depositato dagli animali stessi, non superi un apporto pari a 170 kg di azoto per ettaro.

Nel settore agro-zootecnico, il Piano di Tutela delle Acque recepisce le linee di intervento

stabilite dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo di programmazione 2007-2013, approvato ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/05. Una parte rilevante degli interventi previsti dal PSR 2007- 2013, e specificamente quelli definiti nell'Asse II, ha come scopo prioritario o come effetto indiretto la tutela delle acque dall'inquinamento.

Accanto alle misure di carattere agro-ambientale il PTA adotta ulteriori misure utili al raggiungimento degli obiettivi ambientali:

- interventi di riqualificazione fluviale che comprendono la realizzazione di fasce tampone boscate e zone umide fuori alveo per l'abbattimento dei carichi inquinanti diffusi migliorando la capacità di autodepurazione del corso d'acqua, di impianti di fitodepurazione e sistemi filtro forestali per abbattere i carichi puntiformi;
- misure per la conservazione della biodiversità che comprendono l'integrazione del monitoraggio dei corpi idrici con le azioni di controllo previste per i siti Natura 2000, interventi di conservazione e ripristino delle aree di transizione tra habitat diversi, interventi di ripristino e ricostituzione di elementi di connettività della rete ecologica.

Per perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, il PTA adotta misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, nel rispetto delle priorità d'uso (potabile, agricolo, industriale), tenendo conto dei fabbisogni e delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ricarica della falda e delle destinazioni d'uso dell'acqua, compatibili con le sue caratteristiche qualitative e quantitative.

Il deflusso minimo vitale è definito nel D.M. 28/07/2004 come la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua al fine di garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Secondo il D.M. 28/07/2004, il PTA deve stabilire il valore del DMV per ogni tratto di corso d'acqua, anche come sua prima stima orientativa.

Il Piano fa notare che in Veneto, le Autorità di Bacino del Po e dei fiumi dell'Alto Adriatico, quest'ultima per il solo bacino del fiume Piave, hanno già provveduto, con studi e valutazioni mirati, a formulare una valutazione per il DMV.

Per i corsi d'acqua per i quali il DMV non risulti già determinato, il deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di derivazione viene definito in sede di prima applicazione, sulla base della superficie di bacino sotteso, applicando un contributo unitario pari a:

- 4 l/s/km² per bacini di superficie sottesa inferiore o uguale a 100 km²;
- 3 l/s/km² per bacini di superficie sottesa superiore o uguale a 1000 km²;

il valore interpolato linearmente tra i precedenti per estensioni intermedie dei bacini sottesi.

In presenza di utilizzi di acqua da corpi idrici superficiali, l'esercizio delle derivazioni dovrà essere tale da garantire un valore minimo della portata in alveo, nelle immediate vicinanze a valle delle derivazioni stesse, non inferiore al valore del deflusso minimo vitale.

Per i bacini dell'Adige, Brenta e Piave, in relazione alle caratteristiche idrologiche e degli utilizzi gravanti sul bacino, in corrispondenza di situazioni di siccità o carenza della risorsa potranno essere concesse deroghe per limitati o definiti periodi di tempo.

Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico il PTA prevede una serie di interventi sia di tipo non strutturale che di tipo strutturale.

Le azioni di tipo non strutturale comprendono la regolazione o la revisione delle derivazioni in atto, la definizione dei fabbisogni d'acqua per uso irriguo e lo studio e la sperimentazione degli apporti irrigui ai processi di ricarica della falda.

Fra gli interventi di tipo strutturale il Piano individua alcune azioni e priorità di intervento utili ad incrementare le riserve d'acqua disponibili quali il recupero delle capacità d'invaso dei bacini montani, mediante operazioni di sghiaimento, l'utilizzo delle aree delle cave estinte, riconvertibili come serbatoi d'acqua, fosse disperdenti per l'alimentazione delle falde di pianura e quali bacini di laminazione delle piene, l'incremento della capacità disperdente degli alvei naturali verso le falde, mediante azioni di regimazione dei corsi d'acqua.

Il PTA prevede inoltre azioni finalizzate all'aumento della capacità d'invaso del sistema idrografico di pianura, sfruttando anche il sistema della rete di bonifica, azioni volte alla ricarica artificiale delle falde, all'aumento della dispersione degli alvei naturali, al contrasto della salinizzazione delle falde e da ultimo interventi nell'ambito dell'irrigazione per il risparmio idrico in agricoltura.

Si fa presente, in riferimento al Piano Tutela delle Acque che l'impianto di sub-irrigazione scelto per lo smaltimento delle acque reflue è coerente con le caratteristiche descritte nell'art.21 punto 1 lett. B art. 22 comma 2 e 3 e il sistema di trattamento e il suo dimensionamento sono stati definiti da un' adeguata progettazione basata in particolare sulle condizioni stratigrafiche e idrogeologiche del terreno.

4.2 Pianificazione locale

4.2.1 Piano di Assetto del Territorio

Con Conferenza di Servizi del 17.12.2012, ratificata con delibera della Giunta provinciale n. del 09.01.2013, il PAT del comune di Spinea è diventato vigente.

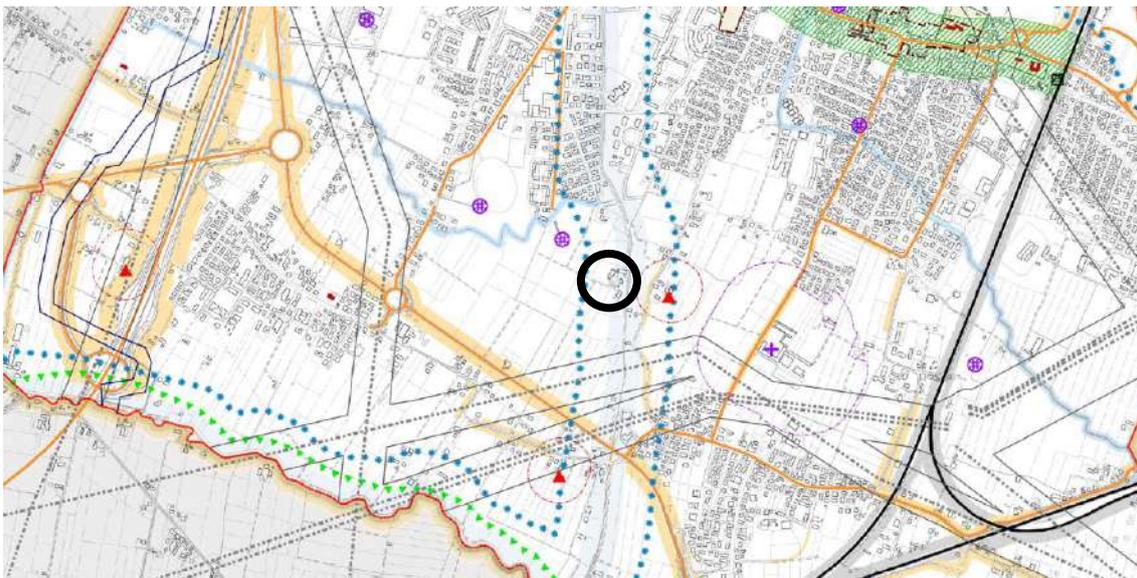


Immagine: estratto TAV. 1 del PAT

Nella tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” emerge che l’ambito di intervento è parzialmente interessato dalla zona di tutela relativa all’idrografia principale. Ai sensi dell’art. 7 comma 17 delle NTA del PAT, all’interno “All’esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione, non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 50 dall’unghia esterna dell’argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell’area demaniale.”. Si fa presente che il fabbricato oggetto di ampliamento è escluso dalla fascia di tutela dei 50 mt indicata nel PAT.

Sempre dalla tavola 1 risulta che l’ambito, essendo prossimo al rio Cimetta, rientra all’interno tra le aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del d.lgs. n. 42/2004. Pertanto gli interventi edilizi sono conformi alle prescrizioni di legge e sottoposti a verifica paesaggistica.

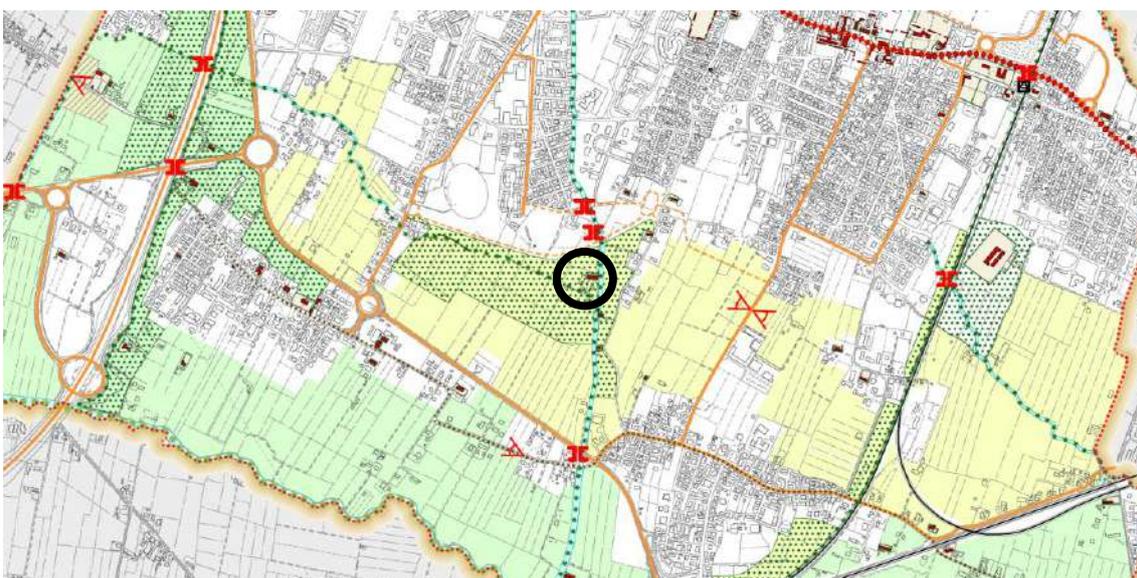


Immagine: estratto TAV. 2 del PAT

Nella tavola 2 del PAT l'ambito nel quale ricade il fabbricato oggetto di ampliamento è classificato tra gli "ambiti territoriali di importanza paesaggistica".

Si tratta di un tema di invariante che interessa l'anello di aree agricole attorno al centro abitato di Spinea all'interno dei limiti costituiti da Via della Costituzione (SP n. 32) e dalla Ferrovia Milano Venezia che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con l'intensa frammentazione degli spazi più intensamente urbanizzati della città. Tra le prescrizioni di tutela, al comma 11 dell'art. 9 delle NTA, si indica che *"Fino alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico, in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario per ciascun ambito territoriale di importanza paesaggistica, per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali"*.



Immagine: estratto TAV. 3 del PAT

Osservando anche quanto riportato nella tavola delle Fragilità del PAT (Tav. 3) si rileva che l'area non è soggetta a situazioni critiche o che necessitino di particolari interventi per assicurare la sicurezza geologica o idrogeologica.

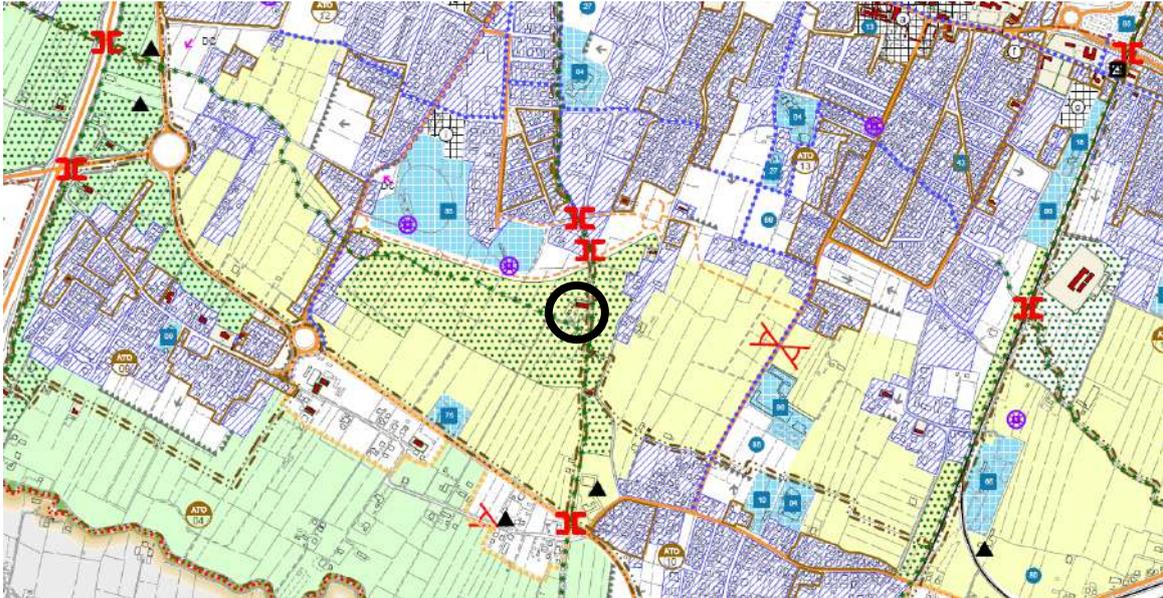


Immagine: estratto TAV. 4 del PAT

Come emerge dalla tavola 4 delle “Trasformabilità” l’ambito non è interessato da nessuna azione di trasformazione urbana o infrastrutturale.

All’art. 14 delle NTA del PAT è recepita la disciplina relativa alla procedura di Sportello unico per le attività produttive. In particolare, al comma 48, è ribadito che: *“non costituisce variante al PAT la procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui all’articolo 5 del D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, finalizzate alla ristrutturazione, riconversione, cessazione, riattivazione e ampliamento di attività produttive esistenti”*.

4.2.2 PI

Il comune di Spinea è dotato di Piano degli Interventi (PI). Nella tavola 13.3.5 del piano. Le aree oggetto di ampliamento rientrano all’interno delle seguenti destinazioni d’uso:

- *Zona Agricola;*
- *Ambiti d’integrità fondiaria, paesistica e ambientale*
- *Ambiti preferenziale idi forestazione (parzialmente).*

Nelle zone agricole sono ammesse le destinazioni d’uso agricolo in conformità agli art. 43, 44 e 45 della LR 11/2004 e alla disciplina del PAT vigente. In particolare La costruzione di nuovi annessi rustici e l’ampliamento di quelli esistenti, dovrà essere realizzato secondo le prescrizioni contenute nella classe 7 dell’abaco dei tipi edilizi (Allegato 1a alle N.T.O: annesso rustico). Pertanto, pur in coerenza con queste disposizioni, l’intervento di ampliamento è ammesso.



Immagine: estratto del PI vigente (TAV 13.3.5)

L'intervento in oggetto risulta però non coerente con le disposizioni per gli "Ambiti d'integrità fondiaria, paesistica e ambientale". All'art. 17 comma 13 del PI risulta che tali ambiti "sono inedificabili" e ... " gli interventi edilizi previsti dall'Art. 44 comma 1 della LR 11/2004 sono ammessi mediante l'applicazione della procedura SUAP per le aziende agricole ai sensi della LR 55/2012".

4.3 Sintesi della pianificazione

Dalle informazioni rilevate negli strumenti urbanistici la zona oggetto di variante è caratterizzata dalla seguenti informazioni:

Livello provincia – regione (PTCP – PTRC - PALAV)	PTRC	L'intervento si colloca in un territorio agricolo ad frammentato ed esterno ad "ambiti naturalistici di livello regionale".
	PTCP	L'ambito d'intervento non risulta ricomparso all'interno di SIC e ZPS o della rete ecologica provinciale. L'ambito in oggetto è fuori dagli ambiti produttivi esistenti.
	PALAV	L'ambito d'intervento non risulta ricomparso all'interno di aree di valore paesaggistico indicate dal PALAV.
Altri piani	PAI	Non emergono situazioni di pericolosità

	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	Non emergono situazioni di rischio.
Livello - comunale (PATI)	Indicazioni urbanistiche - vincoli	L'area rientra parzialmente in un ambito con vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 42/2004
	Indicazioni paesaggistiche e ambientali	L'intervento ricade all'esterno delle invarianti di natura paesaggistica.
	Indicazioni geomorfologia-idrogeologia	Il sito è classificato tra are idonee.
	Indicazioni insediative	Nella tavola delle trasformabilità l'ambito non rientra nelle aree trasformabili.
Livello - comunale (PI)	Il fabbricato oggetto di ampliamento rientrano all'interno delle seguenti destinazioni d'uso: Zona Agricola; Ambiti d'integrità fondiaria, paesistica e ambientale; Ambiti preferenziale idi forestazione (parzialmente).	

5 LO STATO DELL'AMBIENTE

5.1 Matrice Aria

5.1.1 Qualità dell'aria

L'analisi del contesto deriva dalle valutazioni e stime effettuate in sede di proposta di classificazione delle realtà comunali approvata con DGR 2130 del 23.10.2012, dove sono identificati gli ambiti che risentono degli effetti dovuti alle pressioni antropiche, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio regionale.

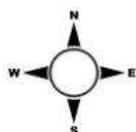
La classificazione individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro aree definite da caratteristiche fisico-geografiche assimilabili. Il territorio del comune di Spinea, secondo tale zonizzazione, rientra nell'ambito classificato quale: IT 0508 – Agglomerato di Venezia.

Zonizzazione qualità dell'aria approvata con DGRV 2130/2012

Legenda

Zone

- IT0508 Agglomerato di Venezia
- IT0509 Agglomerato di Treviso
- IT0510 Agglomerato di Padova
- IT0511 Agglomerato di Vicenza
- IT0512 Agglomerato di Verona
- IT0513 Pianura e capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa Pianura e Colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna



Scala 1:1.200.000

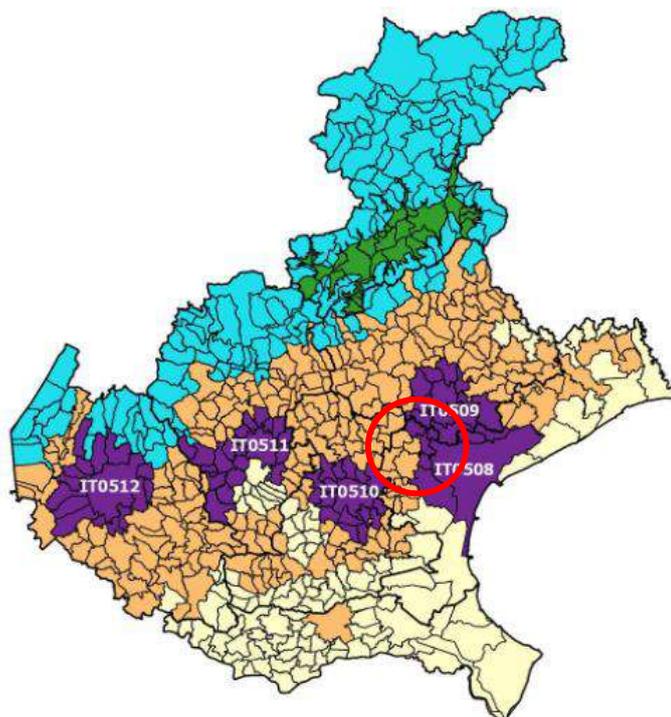


Immagine: Zonizzazione del territorio regionale approvata con D.G.R. n° 2130/2012 (fonte: Regione Veneto, 2012)

Il monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Venezia è di competenza di ARPAV che la effettua su tutto il territorio regionale. La documentazione più recente, con riferimento all'intera entità territoriale regionale è la Relazione Regionale Della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81, con anno di riferimento 2016.

I risultati presentati in tale documento evidenziano che, nel 2016, le principali criticità sono costituite dal "...superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM10 e dal superamento del valore limite annuale per il PM2.5 nei capo-luoghi di Padova e Venezia. Il valore limite annuale per il PM10 invece non è stato superato in alcuna stazione della rete. Le medie annuali per il Benzo(a)pirene hanno superato il valore obiettivo annuale di 1.0 ng/m³ nei capoluoghi di Padova, Belluno, Trevi-so, Venezia, oltre che nelle stazioni di Santa Giustina in Colle e Area Feltrina, dove si sono raggiunti i massimi regionali, con valori uguali o superiori a 2.0 ng/m³. Nel 2016 si è verificato il superamento del valore limite annuale per il biossido di azoto a Venezia, presso la stazione di VE-Tagliamento, mentre nella stazione di fondo di S. Giustina in Colle è stato superato il valore limite annuale per gli ossidi di azoto per la protezione della vegetazione. Durante i mesi estivi si sono verificati alcuni superamenti della soglia di informazione per l'ozono. Il valore obiettivo per la protezione della salute umana, in riferimento al triennio 2014-2016, è stato superato in tutte le stazioni, tranne che nelle stazioni di San Donà di Piave e di Area Feltrina; analogamente il valore obiettivo per la protezione della vegetazione è stato abbondantemente oltrepassato in tutte le stazioni di fondo rurale della rete.".

Il documento, altresì, evidenzia che per "... quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni.".

Altra fonte informativa rilevante è il report sulla qualità dell'aria elaborato ed emesso dai vari DAP provinciali di ARPAV e quello più recente per il territorio veneziano è riferito al 2015, dove, oltre a riportare i dati di qualità dell'aria per detto anno, si fornisce, laddove la serie storica delle centraline lo consente, l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione dal 2003 al 2015. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati riferiti ad un singolo anno.

La rilevazione viene eseguita mediante una rete di centraline, fisse (suddivise in tipi di fondo o background, di traffico o hotspot e industriali) e mobili, dislocate in vari punti del territorio provinciale. Nel territorio comunale di Spinea è presente una stazione di rilevamento posta in viale Sanremo, di tipo "Background (stazione di fondo, B)", in zona di tipo urbano e quindi orientata principalmente alla valutazione dell'esposizione della popolazione e del patrimonio artistico, particolarmente agli inquinanti di tipo primario (NOX, CO, SO₂, PM10, benzene). Tale stazione è stata attivata nel 2009 e riattivata a novembre 2013.

RETE REGIONALE	ID	Stazione / postazione	% DATI ORARI VALIDI NEL 2015					% DATI GIORNALIERI VALIDI NEL 2015						
			SO2	NO2	CO	O3	BTEX a	BTEX m	PM2.5 m	PM2.5 a	PM10 m	PM10 a	IPA	Metalli
COMUNE VENEZIA	1	San Donà di Piave	-	93	-	96	-	-	-	100	-	-	-	-
	2	Parco Bissolati - Mestre	96	95	-	95	98	-	97	-	-	100	36	54
	3	Via Tagliamento - Mestre	0	94	94	-	-	-	-	-	-	99	-	-
	4	Sacca Fisola - Venezia	95	93	-	96	-	-	-	-	-	98	-	56
	5	Via Lago di Garda - Malcontenta	95	95	0	-	-	-	95	-	98	-	37	16
STAZIONI IN CONVENZIONE	6	Via Beccaria - Marghera	-	96	96	-	-	-	-	-	-	100	-	-
	7	V.le Sanremo - Spinea	-	96	91	95	-	-	-	-	-	99	-	-
	8	Portogruaro	-	-	-	-	-	-	98	-	-	-	-	-

a = metodo automatico
m = metodo manuale

■ = analizzatori presenti durante l'anno 2015
■ = analizzatori utilizzati a spot durante l'anno 2015
■ = analizzatori dismessi durante l'anno 2015

Tabella di Resa della Rete di Monitoraggio, per l'anno 2015, con l'indicazione della tipologia di misurazione (Fonte: ARPAV, DAP di Venezia).

Nella Tabella soprariportata, ARPAV ha riportato l'efficienza della Rete di Monitoraggio del territorio provinciale per l'anno 2015 grazie alla percentuale di dati validi disponibili per tutti gli inquinanti convenzionali e non convenzionali. Escludendo gli analizzatori dismessi, nel 2015 gli analizzatori automatici di SO₂, NO₂, CO, O₃ e C₆H₆ hanno presentato una resa percentuale compresa tra 91% e 98% di dati orari validi e gli analizzatori automatici e manuali di polveri aero disperse (PM₁₀ e PM_{2.5}) hanno avuto una resa percentuale compresa tra 95% e 100% di dati giornalieri validi, nel rispetto del D.lgs. 155/10.

Dallo studio riferito al 2015, riguardo i diversi inquinanti analizzati, si evincono i seguenti trend a livello provinciale:

- biossido di zolfo (SO₂), si conferma il rispetto dei valori limite e quindi una situazione stazionaria rispetto all'anno precedente;
- monossido di carbonio (CO) presenta valori sempre inferiori al valore limite in tutte le stazioni;
- biossido di azoto (NO₂), se ne conferma la presenza diffusa nel territorio (da ricordare che gli ossidi di azoto rappresentano sia dei precursori dell'ozono che una componente importante dello smog fotochimico e quindi del particolato secondario). Nel 2015 si registra un peggioramento in quasi tutte le stazioni, anche se nell'ultimo decennio la situazione risulta tendenzialmente stazionaria;
- Ozono (O₃), nel 2015 è osservato un peggioramento presso tutte stazioni, dovuto probabilmente ad un'estate (in particolare tra metà giugno e ferragosto) soleggiata e calda che fatto prevalere condizioni favorevoli alla formazione e all'accumulo di ozono, l'inquinante più critico in questo periodo dell'anno, con numerosi episodi di inquinamento fotochimico acuto. Superamenti della soglia di informazione si sono registrati in sei giornate anche a Spinea. Inoltre, è stato superato il valore obiettivo giornaliero per la protezione della salute umana (da non superare più di 25 giorni

all'anno quale media del triennio 2013 – 2015), presso tutte le stazioni di monitoraggio. La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, ne giustifica la variabilità fra un anno e l'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso;

- Frazione inalabile delle polveri PM10, nel 2015 si è osservato un peggioramento generale della qualità dell'aria e con valori che indicano un inquinamento ubiquitario per le polveri inalabili (PM10), caratterizzato da una diffusione pressoché omogenea nell'intero territorio provinciale. In tutte le stazioni di misura, è stato ampiamente superato il numero di giorni consentiti (35 giorni) del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³. Il particolato PM10 resta quindi un inquinante critico per la qualità dell'aria in Provincia di Venezia, come in altre grandi città venete e della pianura padana, in particolare per la difficoltà di rispettare il valore limite giornaliero, ancora distante dagli standard comunitari adottati dall'Italia;
- benzo(a)pirene, sostanza guida di maggior tossicità degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), determinata analiticamente sulla frazione inalabile delle polveri. Nell'area urbana, si conferma un quadro ancora piuttosto critico, sebbene con valori medi annuali confrontabili con quelli riscontrati in altre grandi città venete;
- benzene (C6H6) presenta valori medi annuali sempre inferiori al valore limite annuale (5 µg/m³);
- metalli determinati sulle polveri inalabili PM10 (As, Cd, Ni, Pb), nel 2015 è stato realizzato in modo da disporre di dati uniformemente distribuiti durante tutto l'anno, in conformità all'attività degli anni passati. Per il piombo la concentrazione è risultata ben al di sotto del valore limite (0.5 µg/m³); per gli altri elementi As, Cd e Ni i valori ottenuti sono risultati al di sotto dei valori obiettivo fissati dal D.Lgs. 155/10. La serie storica dei dati di detti metalli mostra una tendenziale diminuzione delle concentrazioni rilevate nell'ultimo decennio presso le stazioni fisse della Rete, in particolare per arsenico e cadmio.

Il documento ARPAV conclude confermando “l'evidenza che alcuni inquinanti, quali monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene, non destano attualmente preoccupazione in quanto i valori registrati sull'intero territorio provinciale risultano significativamente inferiori ai rispettivi valori limite”, mentre è necessario incrementare gli sforzi delle politiche finalizzate al risanamento della qualità atmosferica in relazione ai particolati di PM10 e PM2.5, agli ossidi di azoto, all'ozono, al benzo(a)pirene e agli elementi in tracce (piombo, arsenico, cadmio, nichel).

Sulla scorta di quanto riportato, emerge che sono state rilevate particolari criticità sulla qualità dell'aria nel Comune di Spinea.

5.1.2 Sintesi della componente

I dati riportano una qualità dell'aria scarsa. Per quanto riguarda l'attività il progetto, considerata la tipologia non si prevedono specifiche emissioni in atmosfera in fase di esercizio. In fase di cantiere sarà necessario prevedere apposite misure in grado di limitare la dispersione di polveri.

5.2 Matrice clima

L'area del comune di Spinea, ricadente nella fascia costiera della Pianura Veneta, pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello dell'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

In inverno prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono perciò favoriti l'accumulo di umidità che dà origine alle nebbie e alla concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo. Le escursioni termiche diurno-notturne non sono di particolare rilevanza.

I dati meteorologici sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV.

In particolare per il comune di Spinea sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche site nei comuni di Mira e Venezia (Favaro Veneto).

5.2.1 Pluviometria

Le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, ma durante l'inverno presentano i valori più bassi. I periodi maggiormente piovosi risultano invece la primavera e l'autunno. I valori medi complessivi di precipitazione annuale si attestano intorno ai 900 mm.

5.2.2 Radiazione solare

Solo una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre.

Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione.

Analizzando i dati disponibili per la stazione di Mira si nota il picco di energia solare che da marzo raggiunge il culmine ad agosto, per poi decadere velocemente.

5.2.3 Temperatura

Sulla base dei dati ARPAV, sono state considerate le temperature medie mensili, minime, medie e massime, per gli anni dal 1994 al 2017.

Le temperature più basse si registrano nei mesi di dicembre e di gennaio con valori medi delle minime intorno a - 1 °C.

Per quanto riguarda le temperature massime, queste si presentano nei mesi estivi dove il valore medio delle massime giornaliere raggiunge quasi i 30°C nei mesi di luglio e agosto. Rappresentativo è il trend della curva delle temperature medie che fornisce un'informazione su quale sia il reale andamento della temperatura durante l'anno.

La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,8°C) per poi salire nei mesi successivi fino ad un massimo nei mesi di luglio e di agosto, dove si registrano temperature medie intorno ai 23°C. La temperatura comincia nuovamente a diminuire fino a raggiungere i 3,5°C nel mese di dicembre.

5.2.4 Umidità dell'aria

Altro parametro da tenere in considerazione per la valutazione del clima è l'umidità relativa. Più significativo dell'umidità assoluta (valore che dipende dalla temperatura dell'aria) questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e l'umidità di saturazione. Da questo valore dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

I valori più bassi di umidità relativa si registrano nei periodi estivi mentre nei mesi invernali sono superiori. Questi dati confermano il fenomeno delle nebbie che si manifestano con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori medi di umidità relativa sono durante tutto il periodo dell'anno superiori al 70%.

5.2.5 Anemologia

I dati sulla ventosità del luogo si riferiscono alla stazione di Favaro Veneto.

La direzione preferenziale del vento durante tutto l'arco dell'anno è Nord – Est.

Per quanto riguarda la velocità dei venti che soffiano nel comune di Spinea si nota come in media i venti hanno una velocità di 1 m/s e non vi siano variazioni consistenti tra i mesi estivi ed i mesi invernali.

5.2.6 Sintesi della componente

Precipitazioni - Radiazioni solari - Temperatura - umidità dell'aria - Vento non si evidenziano particolari criticità.

5.3 Matrice Acqua

L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza degli organismi viventi sulla Terra. Dove c'è acqua c'è vita. Anche nelle regioni più aride del nostro pianeta, persino sotto i deserti, l'acqua è sempre presente, sia pure a profondità che spesso non ne consentono il recupero.

Sorgenti, acque correnti, ghiacciai e laghi forniscono, sia ai vegetali sia agli animali, quella quantità d'acqua che è indispensabile per il ciclo vitale. All'uomo interessa in particolare l'acqua potabile, sempre più scarsa in rapporto all'aumento della popolazione mondiale e per effetto dell'inquinamento.

L'acqua in tutte le sue forme è importante anche perché parte integrante del paesaggio terrestre, infatti concorre in misura preponderante al modellamento della superficie terrestre e determina il clima caratteristico della regione.

Nelle acque dolci vivono microrganismi che provvedono a decomporre gran parte dei rifiuti prodotti dall'uomo: anche questo ciclo biologico è di vitale importanza.

Mari e oceani ricoprono il 70% della superficie del nostro pianeta e producono quasi tre quarti dell'ossigeno che respiriamo, tuttavia l'uomo può utilizzare direttamente soltanto l'1% dell'acqua e numerose attività umane esercitano una notevole pressione su questa risorsa. L'acqua inquinata, indipendentemente dalla fonte dell'inquinamento, ritorna in un modo o nell'altro nell'ambiente (in particolare nel mare e nelle falde freatiche) e può quindi arrecare danni alla salute umana oltre che all'ambiente stesso. Una delle normative più importanti in questo settore è la Direttiva Quadro in materia di acque.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione europea (UE) ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione e l'analisi delle acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate per ciascun corpo idrico entro nove anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico mirano a raggiungere entro quindici anni i seguenti obiettivi:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- preservare le aree protette.

La direttiva 2008/105/CE, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) in materia di acque e riguarda essenzialmente:

- la revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi SQA;
- i criteri di trasparenza per designare le zone dette «di mescolamento» all'interno delle quali gli standard possono essere superati nel rispetto di talune condizioni;
- l'elaborazione di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. Tale inventario servirà a preparare la relazione della Commissione destinata a verificare i progressi realizzati per ridurre o eliminare le emissioni delle sostanze inquinanti entro il 2018.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Sulla scorta della Direttiva Quadro è stato approvato il decreto 152 «Norme in materia ambientale» del 2006, il quale ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.lgs. n. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal decreto precedente 152/1999, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale. Le scadenze e gli obiettivi del D.lgs. n. 152/2006 sono i seguenti:

- classe di qualità ambientale;
- entro il 31/12/2007: adozione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: approvazione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Sufficiente»;
- entro il 22/12/2015: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Buono».

Il cuore dell'azione comunitaria, recepita nel Dlgs 152/2006, è il Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 05/11/2009.

Il Piano di Tutela delle Acque, strumento approvato dalla Regione con le finalità di protezione e corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali.

Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e

la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

5.3.1 Idrografia

La rete idrografica caratterizzante il comune di Spinea appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia, sistema formato dall'entroterra, dai corsi d'acqua, dalla Laguna e dal mare che deve essere considerato in modo unitario. L'ente competente è per-ciò l'Autorità Regionale di Bacino della Laguna di Venezia.

Il territorio non è attraversato da fiumi principali ed è percorso dalla rete di canali minori che compongono la rete di scolo di bonifica. Il territorio è drenato a gravità e presenta pendenze sia in direzione nord-ovest/sud-est che nord-sud. Il reticolo idrografico superficiale è quindi composto da due gruppi di corsi d'acqua, il primo formato dai canali Scolo Dosa, Rio Cimetto e Canale Menegon, che scorrono in direzione nord -ovest/sud-est; il secondo formato dai canali Fossa Padovana, Fiumetto e Rietto che invece scorrono in direzione nord-sud.

Il reticolo è poi completato dagli scoli Boetta e Parauro che si immettono nello scolo principale Fiumetto. Tutti questi canali sono tributari del fiume Marzenego e del canale Lusore (il Menegon), che recapitano le acque in Laguna di Venezia. La gestione del sistema delle acque del comune è in capo al Consorzio di bonifica Acque risorgive.

L'area d'intervento risulta confinante con il Rio Cimetto.

5.3.2 Qualità delle acque superficiali

Il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.

Nella valutazione dello Stato Ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli

ambientali acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici.

Lo Stato Ecologico è infatti definito su più Elementi di Qualità (EQ). Gli Elementi di Qualità Biologici (EQB) sono i principali indicatori e sostituiscono l'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99.

A sostegno di questi ultimi vengono valutati gli elementi idromorfologici, quelli chimico-fisici (espressi tramite l'indice LIMeco) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità). Gli EQB per i fiumi sono individuati dalla Direttiva in Diatomee, Macrofite, Macroinvertebrati e Fauna ittica.

La classificazione di questi ultimi viene espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo): è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato 'cattivo' per decretarne lo stato ecologico 'cattivo'.

Essa è integrata con il giudizio degli elementi a sostegno: elementi idrogeologici, LIMeco e inquinanti specifici.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico), introdotto dal D.M. 260/2010 in sostituzione del LIM, è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti in base al contenuto di nutrienti e all'ossigenazione. Il punteggio del LIMeco varia tra 0 e 1 in base alla media dei punteggi attribuiti alla concentrazione di ciascun parametro. La qualità viene invece espressa in cinque classi, da Elevato a Cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per la valutazione dello stato chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono".

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della

Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.lgs. 152/99) che la nuova (D.lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque.

Indici afferenti alla vecchia normativa come IBE e LIM sono perciò in alcuni casi ancora in uso.

L'Indice Biotico Esteso fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macro bentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato).

Il LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, fornisce una stima della qualità del corpo idrico sulla base dello stato trofico e dell'ossigenazione, come il LIMeco, ed in aggiunta della presenza di Escherichia coli.

In assenza di stazioni di monitoraggio all'interno del territorio comunale, si prende in considerazione la stazione presente sullo Scolo Lusore (corpo idrico 652_30), a valle del territorio in esame, che ne raccoglie le acque.

Staz	Nome corso d'acqua	Prov	Comune	Località	Frequenza	Tipo	Codice corpo idrico
490	Scolo Lusore	VE	Venezia	Marghera	12	AC	652_30

Codice	Nome corpo idrico	Corpo idrico da	Corpo idrico a	Tipologia
652_30	Scolo Lusore	affluenza dello Scolo Cesenego Vecchio - Comuna	foce nella laguna di Venezia	FM (fortemente modificato)

Come riassunto nelle tabelle sottostanti, lo stato chimico dello Scolo Lusore a valle del territorio comunale risulta buono e costante nel corso degli ultimi anni. Lo stato ecologico, valutato sulla base dei dati chimici, risulta sufficiente.

Sulla base dell'indice LIMeco negli anni dal 2010 al 2016 lo stato è risultato scarso, con un peggioramento verso il giudizio cattivo nel 2014.

Gli elementi chimici a sostegno dello stato ecologico restituiscono uno stato buono dal 2011 al 2015, ma sufficiente nel 2016 e 2017 a causa di superamenti dello standard di qualità ambientale per il pesticida Metolachlor. Il Metolachlor è un erbicida della famiglia delle cloroacetammidi, introdotto nel 1976 è stato revocato nel 2003 attualmente in commercio esiste il suo isomero l'S - Metolachlor, le due forme sono analiticamente indistinguibili e per

convenzione si continua ad indicare il fitofarmaco con il precedente nome. Utilizzato nel diserbo del mais, soia, barbabietole da zucchero e tabacco, nel corso degli anni il numero di presenze superiori al limite di quantificazione è cresciuto; nel 2016 è stato riscontrato il superamento della SQA-MA per ben 36 volte di cui 24 nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNO	STATO CHIMICO
652_30	Scolo Lusore	2010	Buono
652_30	Scolo Lusore	2011	Buono
652_30	Scolo Lusore	2012	Buono
652_30	Scolo Lusore	2013	Buono
652_30	Scolo Lusore	2014	Buono
652_30	Scolo Lusore	2015	Buono
652_30	Scolo Lusore	2016	Buono
652_30	Scolo Lusore	2017	Buono

Stato Chimico – 2010/2017 (Fonte: ARPA Veneto)

Cod. Corpo idrico	Anno	N_NH ₄ (conc media mg/L)	N_NO ₃ (conc media mg/L)	P (conc media ug/L)	100-O_perc_SAT (media)	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
652_30	2010	0,95	2,5	228,33	29	0,21	Scarso	4
652_30	2011	1,44	1,8	292,5	22	0,26	Scarso	4
652_30	2012	0,88	1,5	231,67	22	0,26	Scarso	4
652_30	2013	0,52	2,2	200,58	18	0,3	Scarso	4
652_30	2014	0,7	2,3	205	38	0,16	Cattivo	5
652_30	2015	0,66	1,5	188,83	37	0,24	Scarso	4
652_30	2016	0,9	1,7	224,08	43	0,21	Scarso	4

Fonte: ARPA Veneto

Elementi chimici a sostegno dello Stato Ecologico dei corpi idrici – 2010/2017

Cod. Corpo idrico	Corpo idrico	Anno	Stato
652_30	Scolo Lusore	2010	Sufficiente
652_30	Scolo Lusore	2011	Buono
652_30	Scolo Lusore	2012	Buono
652_30	Scolo Lusore	2013	Buono
652_30	Scolo Lusore	2014	Buono
652_30	Scolo Lusore	2015	Buono
652_30	Scolo Lusore	2016	Sufficiente
652_30	Scolo Lusore	2017	Sufficiente

Fonte: ARPA Veneto

Lo Stato Ecologico - Triennio 2010-2013

Cod. Corpo idrico	Anno	LIMeco	Inquinanti specifici	Stato Ecologico
652_30	2010-2013	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente

Fonte: ARPA Veneto

5.3.3 acque sotterranee

5.3.4 Stato qualitativo delle acque sotterranee

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite,

che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati Membri la definizione dei valori soglia.

I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con i valori standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, Dlgs 30/2009).

Per quanto riguarda lo stato quantitativo, un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Per un risultato omogeneo l'intervallo temporale ed il numero di misure scelte per la valutazione del trend devono essere confrontabili tra le diverse aree della regione.

Nel comune di Spinea vi è un punto di monitoraggio per il corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta (30 BPSB), le cui caratteristiche sono illustrate di seguito.

Prov.	Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VE	Spinea	1009	L	6	si	si	30 BPSB

Punti di monitoraggio. [cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.]

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
VE - Spinea	1009	S	○	○	○	●	●	○		○	ione ammonio, arsenico

Qualità chimica rilevata nel punto di monitoraggio 1009 nel 2016.

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità SQ/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità (S=scadente, B=buono); NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Dai dati di monitoraggio del 2016 risulta nella stazione 1009 il corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta, nell'area in cui si colloca il territorio di Spinea, ha qualità scadente, presentando superamenti degli standard di qualità per ione ammonio e arsenico.

L'ammoniaca (ione ammonio, NH₄⁺) è presente in elevate concentrazioni nella medio-bassa pianura, dove si hanno le acque sotterranee più antiche e più protette dagli inquinamenti superficiali. Nelle zone caratterizzate dalla presenza nel sottosuolo di materiali torbosi ed umici

che cedono sostanza organica, l'ammoniaca è da considerarsi di origine geologica. Nella falda superficiale del sistema differenziato, più vulnerabile ai fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo, la contaminazione naturale può essere intensificata a livello locale da fenomeni di degradazione di sostanza organica di origine antropica e dall'utilizzo di fertilizzanti. Vista l'elevata antropizzazione della pianura e l'intensa attività agricola è difficile stabilire quando le concentrazioni riscontrate sono attribuibili a sole cause naturali o possono essere influenzate anche da cause antropiche.

Anche per quanto riguarda la presenza dell'arsenico (As) nelle acque sotterranee di alcune aree della pianura veneta è legata all'esistenza di falde dalle condizioni tipicamente riducenti, confinate in particolari strati di terreno torboso-argillosi ricchi di materiale organico, particolarmente diffuse nel sottosuolo della bassa pianura, a valle della fascia delle risorgive. La degradazione delle torbe, che genera alti tenori di ammonio, è accompagnata dalla riduzione progressiva di O₂, NO₃⁻, Mn(IV), Fe(III), SO₄²⁻, CO₂. Questo fenomeno può spiegare gli alti valori registrati di ferro e manganese, liberati nelle acque dalla dissoluzione riduttiva dei rispettivi ossidi, ma anche gli alti valori di arsenico, che adsorbito sulla superficie degli ossidi di ferro e manganese, viene liberato dalla riduzione degli stessi. Anche la degradazione della sostanza organica di origine antropica, come ad esempio percolato o idrocarburi, può fungere da sorgente indiretta di queste sostanze, in quanto la loro degradazione costituisce il fattore d'innescio per la loro liberazione nelle acque.

Pertanto nella falda superficiale di bassa pianura, localmente, la contaminazione naturale può essere intensificata da fenomeni di degradazione di sostanza organica antropica.

Per quanto riguarda il corpo idrico Acquiferi Confinati Bassa Pianura, nel 2016 questo ha fatto registrare una qualità scadente nella maggior parte dei punti monitorati (29 su 35).

5.3.5 Acquedotto e fognatura

Per il territorio comunale di Spinea la gestione dei servizi idrici è oggi gestita da VERITAS. Le utenze complessive collegate alla rete, al 2009, risultano 33.700, per un totale di 18 milioni di mc annui smaltiti, evidenziando in tal senso una copertura del servizio che copre la quasi totalità del territorio.

Il tratto di via Solferino afferente l'ambito di intervento in oggetto non è servito da fognatura. I servizi che saranno realizzati con l'ampliamento saranno collegati ad una rete di smaltimento composta da un trattamento primario nel quale i reflui saranno convogliati in una adeguata vasca Imhoff e un trattamento secondario mediante subirrigazione. Il sistema è meglio descritto al precedente capitolo 3.4.

Per valutare le criticità idrauliche dell'ambito oggetto di intervento, pertanto, si prende in esame quanto riportato nel piano comunale delle acque. Lo strumento è stato approvato nel comune di Spinea nel 2015.

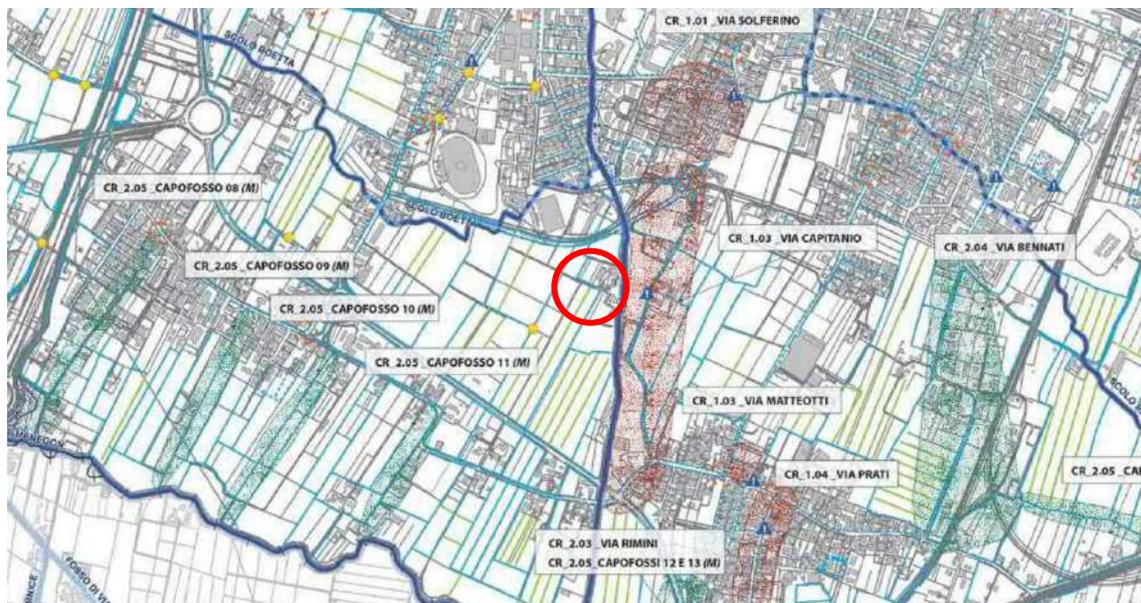


Immagine: Estratto della carta delle criticità del piano delle Acque del Comune di Spinea. Come si può osservare, l'ambito di intervento è escluso sia aree a criticità di grado 1 (in rosso) sia dalle aree a criticità di grado 2 (in verde).

L'area d'intervento non rientra all'interno delle aree a criticità idraulica individuate dal piano comunale delle Acque di Spinea.

5.3.7 Sintesi della componente

Qualità delle acque superficiali

lo stato chimico dello Scolo Lusore a valle del territorio comunale risulta buono e costante nel corso degli ultimi anni. Lo stato ecologico, valutato sulla base dei dati chimici, risulta sufficiente. Sulla base dell'indice LIMeco negli anni dal 2010 al 2016 lo stato è risultato scarso, con un peggioramento verso il giudizio cattivo nel 2014.

Qualità delle acque sotterranee

Dai dati di monitoraggio del 2016 risulta nella stazione 1009 il corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta, nell'area in cui si colloca il territorio di Spinea, ha qualità scadente, presentando superamenti degli standard di qualità per ione ammonio e arsenico.

Sottoservizi

L'area nel quale ricade l'ambito di intervento non dalla rete delle acque nere.

Rischio e pericolosità idraulica

L'area d'intervento non rientra all'interno delle aree a criticità idraulica.

5.4 Matrice suolo e sottosuolo

5.4.1 Sottosuolo

Geologia, litologia e geomorfologia

La struttura geologica del territorio comunale di Spinea è caratterizzata dal sistema

sedimentario del fiume Brenta. Il territorio si caratterizza come fascia di transizione tra la media pianura e l'area lagunare ed è costituita da un potente materasso alluvionale originato dal trasporto dei fiumi.

Le modalità deposizionali dei paleo-alvei fluviali, attualmente non più mobili poiché confinati dalle strutture arginali, si possono differenziare in modo abbastanza significativo dal punto di vista sia morfologico che litologico poiché presentano forme e granulometrie diversificate in base alla energia di trasporto ed alle modalità di deposizione dei sedimenti.

Le granulometrie prevalenti sono di carattere limoso-argilloso con passaggi a termini sabbiosi in corrispondenza dei dossi fluviali dove la corrente di trasporto era più veloce e quindi con possibilità di sedimentare anche granulometrie più grossolane.

La suddivisione del territorio risulta difficile poiché la transizione tra i diversi termini e tipologie di sedimenti non presenta soluzioni di continuità ma una progressiva e costante variazione della composizione granulometrica soprattutto tra i termini limosi ed argillosi.

La Carta litologica del PAT individua due classi litologiche che corrispondono a terreni a granulometria a prevalente limo e argilla e terreni a prevalenti termini sabbiosi.

I materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa, a spessore variabile, sono caratterizzati da permeabilità media e caratteri geotecnici mediocri e comunque da correlare alla eventuale frazione di limi ed argille eventualmente presenti.

I materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, invece si caratterizzano per la bassa o nulla permeabilità e le scadenti caratteristiche geotecniche. Compaiono con maggiore frequenza nella zona più settentrionale del comune e lungo una fascia subparallela alle principali sequenze deposizionali del paleo-Brenta con concentrazioni ed andamento variabile da zona a zona.

Non vengono riportati terreni di tipo torboso poiché non sono individuati dalla cartografia disponibile, ma non si esclude che in limitate zone, soprattutto dove si osserva ristagno idrico, possano essere presenti tali tipi di terreni. Nelle zone interessate da paleoalvei potrebbero anche essere intersecati terreni con intercalazioni torbose formatesi a causa del cosiddetto fenomeno del "taglio di meandro" o di più semplice abbandono dell'alveo.

La situazione morfologica è contraddistinta da pochi elementi naturali ed antropici, i maggiori rilievi morfologici sono legati alla presenza di modesti dossi fluviali e da elementi di carattere antropico, quali le arginature dei corsi d'acqua, gli innumerevoli canali e scoli realizzati per la bonifica, i rilevati stradali e ferroviari ed infine le aree estrattive che risultano, attualmente tutte abbandonate.

Sul territorio sono individuati numerosi paleoalvei il cui risalto e/o depressione però si è perso

rispetto ai terreni circostanti, appare invece ancora abbastanza ben rilevato il dosso fluviale su cui sorgono i centri abitati di Orgnano, Spinea e Graspò de Uva.

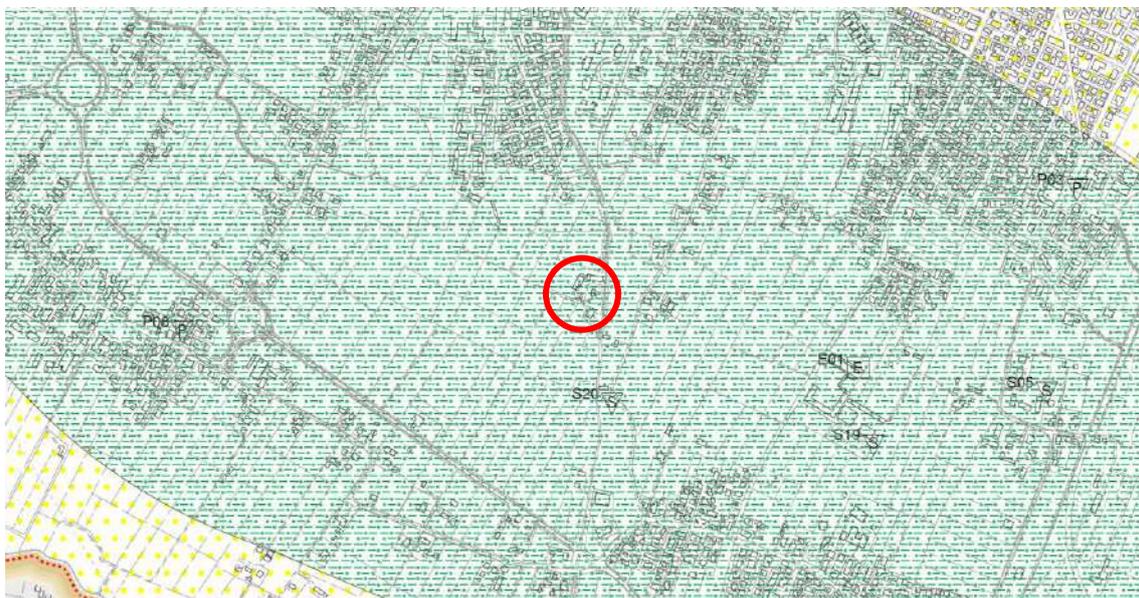


Immagine: estratto carta litologica del PAT

Dall'osservazione della Carta Litologica risulta che l'area d'intervento si trova su di una zona a tessitura prevalentemente limo-argillosa. Mentre della Carta Geomorfologica non emergono indicazioni particolari.

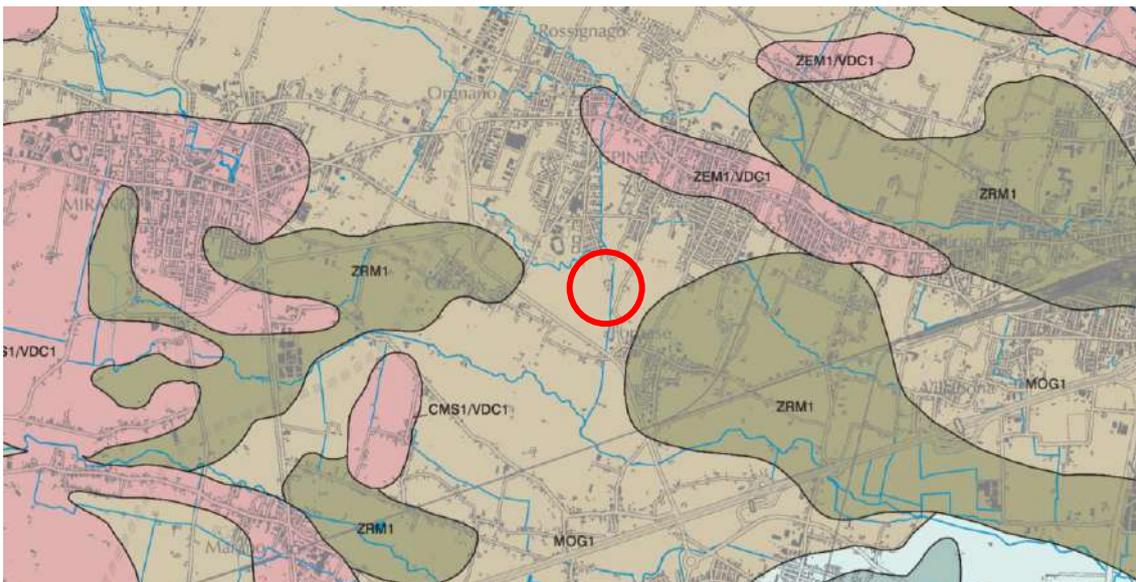
Carta del suolo della Provincia di Venezia

Al fine di approfondire gli aspetti della risorsa suolo si valuta l'ambito di intervento in relazione alla Carta del suolo della Provincia di Venezia.

La Carta dei suoli rappresenta il documento di sintesi del rilevamento pedologico effettuato su scala provinciale, individuando le aree di suolo omogenee presenti nel territorio indagato.

I diversi tipi di suolo identificati, le unità tipologiche di suolo (UTS), sono distribuiti nelle varie unità cartografiche in numero variabile da uno a due. In base alla distribuzione dei suoli sono state distinte tre tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri dell'area interessata dall'intervento.



Estratto della Carta dei Suoli della Provincia di Venezia (2008)

I suoli della bassa pianura antica del Brenta hanno subito una pedogenesi spinta con conseguente decarbonatazione degli orizzonti superficiali. L'accumulo di carbonati negli orizzonti profondi è il fenomeno che caratterizza i suoli delle aree depresse e delle aree di transizione. Il processo di lisciviazione delle argille, evidente nei suoli dell'alta pianura di pari età, si manifesta soltanto sporadicamente sulle aree più rilevate (dossi), ma non risulta mai così espresso da essere diagnostico.

L'area d'intervento si trova nella Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi: Unità Cartografiche: MOG1.

5.4.2 Uso del suolo

Il territorio comunale è caratterizzato per quasi la metà della sua estensione da territori agricoli. Il tessuto insediativo ricopre una porzione consistente del territorio (circa un quarto), con una netta predominanza di ambiti residenziali sul produttivo.

L'area interessata dall'intervento è caratterizzata ad ovest da una porzione di 221 "seminativi in aree irrigue" mentre la parte più ad est dove insistono i fabbricati agricoli esistenti ricade all'interno di 1132 "strutture residenziali isolate".

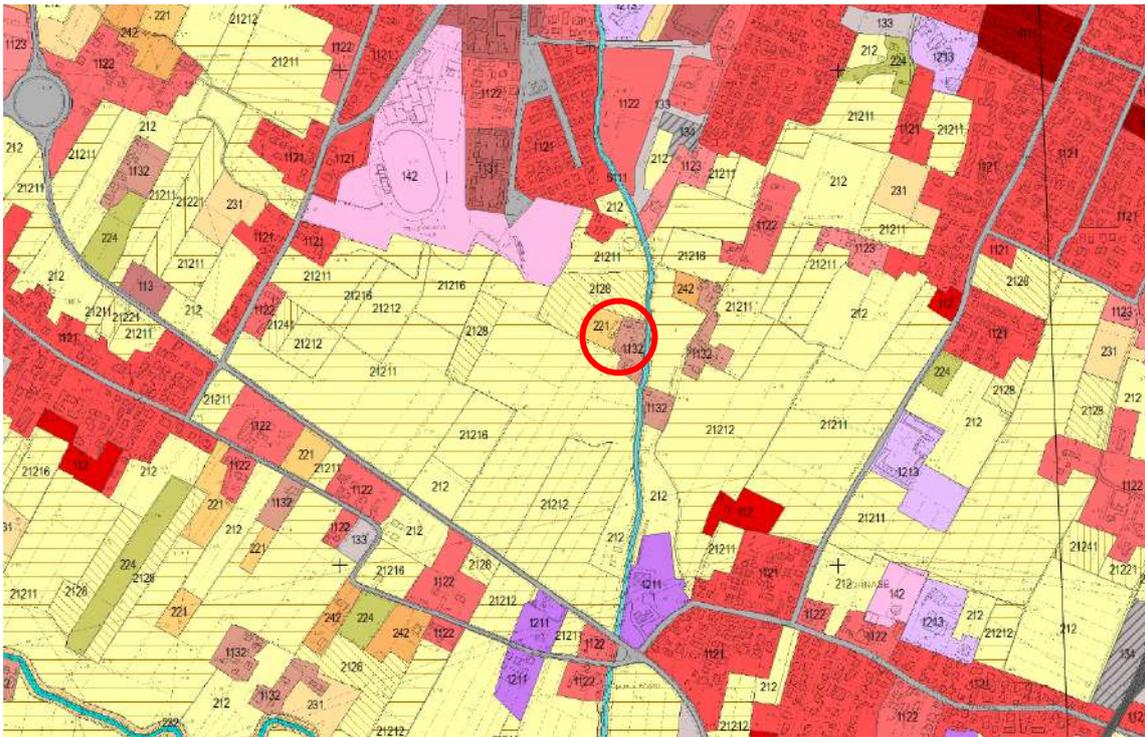


Immagine: uso del suolo (fonte regione veneto)

5.4.3 Sismicità

Sulla base delle sequenze storiche dei sismi e sulla caratterizzazione delle fasce sismogenetiche, l'INGV ha realizzato, su tutto il territorio italiano, la carta della pericolosità sismica nella quale sono stati riportati i valori di accelerazione orizzontale massima al suolo (a_g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A caratterizzati da $V_s > 800$ m/s (accelerazione di base). Da tale set di dati la Regione del Veneto ha poi definito l'andamento dell'accelerazione in ambito regionale e ri-attribuito la classe di sismicità ad ogni singolo comune.

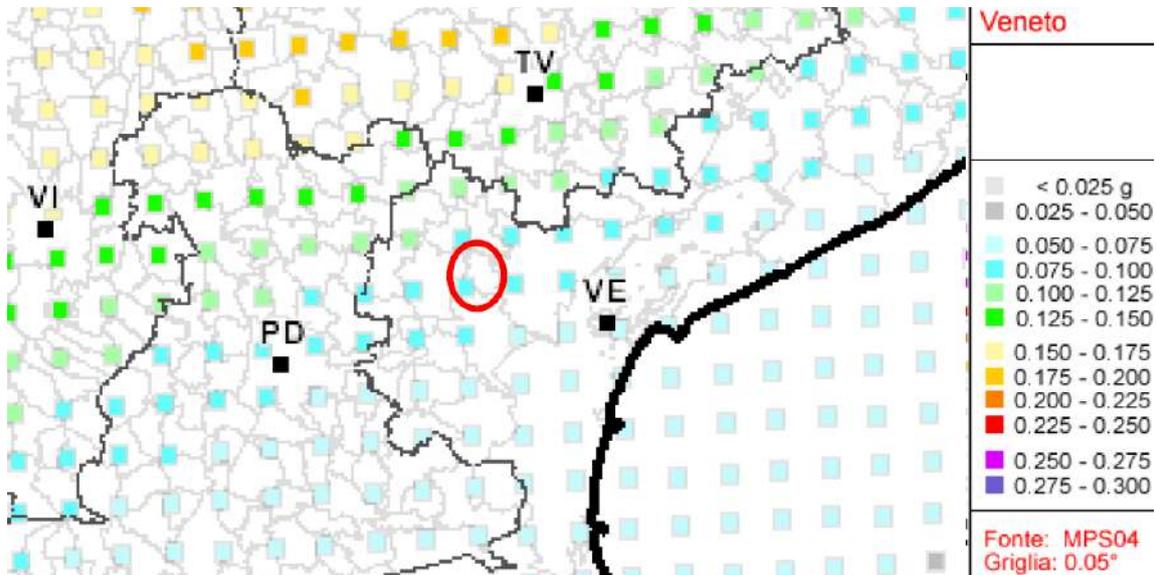


Immagine: Estratto della mappa di pericolosità sismica - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - O.P.C.M. 3519/2006.

Il Comune di Spinea risulta essere quindi classificato in zona sismica 4 ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003 recepito dalla Regione del Veneto con DCR n. 67/2003, ed in particolare, ai sensi dell'OPCM n. 3519/2006 il suo territorio potrà subire valori di accelerazione massima del suolo, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, compresi tra 0,075 e 0,1, su suoli di categoria A con $V_{s30} > 800$ m/s.

5.4.4 Sintesi della componente

Sottosuolo:

Le aree coinvolte dagli interventi sono escluse da elementi morfologici e geo litologici di rilievo

Sismicità:

L'area non è oggetto di particolari indicazioni. Rientra comunque nella categoria 4 secondo l'ordinanza n. 3247 del 20/03/2003.

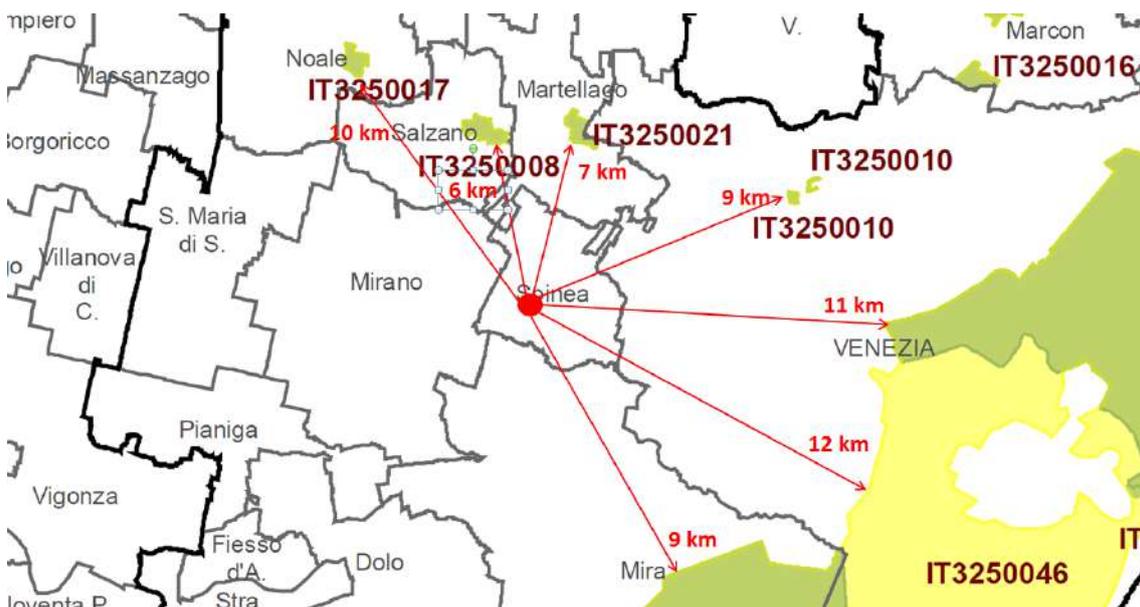
Uso del suolo:

Le aree coinvolte dall'intervento rientrano tra già riconosciute da "strutture residenziali isolate"

5.5 Matrice biodiversità

5.5.1 Rete Natura 2000

Il territorio comunale di Spinea non ricomprende al suo interno alcun sito della Rete Natura 2000. I siti più prossimi si trovano a nord del confine comunale, a circa 2 km, nel territorio di Martellago (ZSC e ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago") e nel territorio di Salzano (ZSC e ZPS IT3250008 "Ex cave Villetta di Salzano"). Entrambi sono consistenti in laghi eutrofici di media e bassa profondità, derivanti da cave senili di argilla e sabbia, importanti siti per l'avifauna caratterizzati da saliceto e querceto planiziale, con canneti, giunchi ripariali e vegetazione acquatica.



Siti della rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Spinea

Più lontano, a nord-est si trova invece il sito ZSC e ZPS IT3250017 “Cave di Noale”, anch'esso caratterizzato da laghi eutrofici derivanti da cave senili, e ad ovest si incontrano poi il sito ZSC e ZPS IT3250010 “Bosco di Carpenedo”, costituito da un bosco planiziale misto relitto, ed i siti individuati in corrispondenza della Laguna di Venezia (ZPS IT3250046, ZSC IT3250030 e ZSC IT3250031).

5.5.2 Aree protette

All'interno del territorio comunale di Spinea non sono presenti aree protette.

5.5.3 Vegetazione

Il territorio di Spinea è caratterizzato da ambiti urbani piuttosto diffusi, ai quali si alternano porzioni più o meno estese di territori agricoli, che nel complesso occupano quasi la metà della superficie comunale.

L'ecosistema urbano si trova in una situazione di equilibrio artificiale determinato dall'attività antropica e garantito da apporti d'energia e materia dall'esterno. Esso è costituito da biotopi completamente artificiali, come gli edifici e le infrastrutture, e biotopi semi artificiali e semi naturali, come giardini e parchi.

Gli agroecosistemi comprendono i terreni coltivati e gli elementi arboreo - arbustivi che li dividono, il cui equilibrio, come nel caso degli ecosistemi urbani ma in misura minore, è influenzato da flussi esterni di energia e materia. Se opportunamente gestiti, questi ambienti possono favorire elevati livelli di biodiversità.

Il contesto agricolo di Spinea si presenta tuttavia piuttosto alterato. Gli elementi a maggior naturalità sono costituiti dai corsi d'acqua che attraversano il territorio, e dai limitati residui di siepi agrarie e boschetti.

L'ambito d'intervento si trova in un'area abbastanza integra dell'ecosistema agricolo anche se prossima a quello urbano. L'intervento non incide sugli aspetti vegetazionali presenti che vengono conservati.

5.5.4 Rete ecologica

La Provincia di Venezia ha definito, all'interno del Progetto di rete ecologica provinciale, uno schema fondamentale di rete ecologica, integrando la rete definita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), con l'intento di produrre uno strumento per un programma di riequilibrio, identificando uno scenario ecosistemico di medio periodo che possa servire come riferimento per i vari strumenti di governo del territorio: politiche, piani, programmi, progetti, modi gestionali.

Nel comune di Spinea le componenti individuate per la costruzione della rete ecologica sono:

-
- un corridoio ecologico regionale che corre lungo il corso del Rio Cimetto-Fiumicello e del Canale Menegon, che include alcune aree agricole ed aree verdi, attraversando anche il centro abitato;
 - un corridoio ecologico regionale, a nord, che comprende le aree agricole in prossimità del tracciato ferroviario;
 - alcuni corridoi ecologici di progetto in prossimità dei confini comunali a nord, ovest, sud ed est.



Estratto dell'Elaborato del PTCP della Provincia di Venezia Sistema ambientale - Rete Ecologica

L'area d'intervento è prossima al Rio Cimetta incluso alla rete ecologica regionale ma l'intervento non incide con tale indicazione di piano.

5.5.5 Sintesi della componente

Siti Rete Natura 2000:

L'intervento si colloca a distanza considerevoli da SIC/ZPS.

Rete ecologica locale:

Le aree coinvolte dall'intervento non rientrano tra quelle interessate dalla rete ecologica locale e territoriale.

5.6 Matrice paesaggio

Come riportato nel capitolo 2.2, emerge che l'ambito di intervento, essendo prossimo al rio Cimetta, rientra all'interno tra le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004. Pertanto gli interventi edilizi sono conformi alle prescrizioni di legge e sottoposti a verifica paesaggistica. Pertanto si riportano di seguito le considerazioni riportate nella relazione paesaggistica allegata al progetto.

ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DERIVANTI DAL PROGETTO

Al fine di valutare correttamente la potenziale incidenza delle attività ed azioni conseguenti gli interventi realizzati nei confronti degli elementi Paesaggistici ancora presenti occorrerà preliminarmente procedere con uno screening generale.

Il Modello valutativo prevede:

- l'identificazione dei principali impatti potenziali derivanti dalla realizzazione dell'intervento;
- i potenziali "obiettivi", valori, che possono essere danneggiati all'interno del sistema "Paesaggio" presente.

Per facilità di comprensione alla fine del capitolo i risultati saranno riassunti in una "Matrice di screening – Presenza/Assenza impatti potenziali".

IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Gli impatti potenziali di seguito illustrati sono stati scelti tra tutti quelli previsti dalla Vigente normativa e tra quelli derivanti dalla specifica esperienza dell'estensore della Relazione Paesaggistica. In particolare, valutato che le attività principali derivanti dal Progetto sono riconducibili a fenomeni di trasformazione urbanistico-edilizia, si descriveranno di seguito gli impatti potenzialmente derivabili dalle attività antropiche riferibili a suddette trasformazioni³

Impermeabilizzazione

Una delle principali conseguenze delle trasformazioni urbanistico-territoriali è la progressiva impermeabilizzazione del suolo, con conseguenze di tipo qualitativo poiché la superficie impermeabilizzata (parcheggio, piazzale, coperture, ecc.), eseguita con materiali incoerenti quali cemento, asfalto, ecc. determina significativi impatti visivi.

L'intervento non ha previsto impermeabilizzazioni.

Scavi e movimenti terra

Di norma è una fase che interessa il cantiere e la realizzazione delle opere.

L'intervento non ha previsto scavi e movimenti terra.

Deposito materiali

Le attività di scavo e movimento terra comportano spesso il deposito temporaneo in cantiere del materiale proveniente dalla ripulitura superficiale dell'area e dagli scavi stessi, poi riutilizzato in sito o trasportato altrove. Altra fattispecie è il deposito di materiale derivante da attività produttive. Nella fattispecie non risultano materiali di scavo né depositi.

³ N.B. Valutata l'ampia gamma delle potenziali attività antropiche esercitabili quello proposto non potrà che essere un elenco generale.

Interramenti/bonifiche

Valutata l'assenza di specchi e corsi d'acqua all'interno dell'ambito di Progetto non sono state previste operazioni di interrimento e/o bonifica.

Deviazioni/modifiche dell'alveo

Valutata l'assenza di specchi e corsi d'acqua all'interno dell'ambito di Progetto non sono state previste operazioni di deviazioni e/o modifiche dell'alveo dei corsi d'acqua.

Abbattimento/eliminazione specie vegetali

Valutata l'attuale conformazione dell'area l'intervento non ha comportato alcuna interferenza con la vegetazione attuale, il che non ha reso necessario operare alcun abbattimento.

Inserimento di specie vegetali non autoctone

L'intervento non ha previsto l'inserimento di specie arboree non autoctone.

Demolizione totale del bene tutelato

Valutata l'assenza di beni architettonici tutelati dalla vigente normativa all'interno dell'ambito di Progetto non sono state previste operazioni di demolizione degli stessi.

Ampliamenti incoerenti del bene tutelato

Valutata l'assenza di beni architettonici tutelati dalla vigente normativa all'interno dell'ambito di Progetto non sono state previste operazioni di ampliamento incoerenti degli stessi.

Illuminazione

L'inquinamento luminoso rappresenta una delle forme più recenti. Relativamente alle attività di trasformazione urbanistico-territoriale le emissioni luminose possono essere ricondotte a quelle derivanti dall'attuazione del Progetto.

Di fatto non sono previsti impianti di illuminazione fissi, escludendo quindi impatti sul paesaggio.

MATRICE DI SCREENING PRESENZA/ASSENZA IMPATTI POTENZIALI		SUOLO E SOTTOSUOLO			IDROGRAFIA		FLORA		BENI ARCHITETTONICI		
Fase di analisi: PROGETTO	Attività antropica potenzialmente impattante	Impermeabilizzazione e compattazione dei suoli	Scavi e movimenti terra	Depositi di materiali	Interramenti/bonifiche	Deviazioni/modifiche alveo	Abbattimenti/eliminazione specie vegetali	Inserimento di specie non autoctone	Demolizione totale del bene tutelato	Ampliamenti incoerenti	Illuminazione
Ambito di analisi: INTERO AMBITO D'INFLUENZA											
IMPATTO											
FASE											
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
Progetto	OI										

Componente paesaggistica

- Suolo e sottosuolo
- Idrografia
- Flora
- Beni architettonici

Potenzialità impatto

- Possibile impatto
- Assenza impatto

Tabella n. 1 - Matrice di valutazione dei potenziali impatti sulle componenti del Paesaggio (Fonte: Rampado, 2013)

Come emerso dallo screening non sembra probabile possano esserci impatti negativi sulle componenti paesaggistiche valutate, derivanti dalle attività di trasformazione.

CONSIDERAZIONI SULLA NECESSITÀ DI INTRODURRE MISURE MITIGATIVE E COMPENSATIVE

A conclusione della fase di analisi della valutazione, considerate tutte le caratteristiche del Progetto e delle componenti del Paesaggio e le implicazioni che il primo possa avere sul secondo, si ravvisa che per le attività legate all'intervento:

- oggettivamente non sono rinvenibili impatti negativi sulla qualità paesaggistica dell'ambito all'interno del quale si inserisce il Progetto;
- non emergono elementi significativi per dover passare alla fase successiva di introduzione di misure compensative.

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA FASE DI VALUTAZIONE

In coerenza con quanto sopra dichiarato, si riportano in sintesi gli elementi fondamentali del Progetto della fase di valutazione.

Valutazione della significatività degli effetti

Gli effetti conseguenti l'intervento si ritengono non significativi per i seguenti motivi:

- l'intervento non altera in senso negativo l'aspetto paesaggistico e lo skyline dell'area;
- l'area risulta già interessata da preesistenze;
- in fase di acquisizione dei pareri dei soggetti competenti potranno essere imposte e recepite particolari prescrizioni sull'impiego dei materiali e colori, fatto salvo tuttavia il rispetto delle prescrizioni della normativa vigente.

CONCLUSIONI

L'intervento, così come descritto nella presente Relazione e negli elaborati grafici allegati all'istanza, che ne costituiscono parte integrante e rispetto ai quali dovrà esprimersi l'eventuale Commissione per il Paesaggio nonché la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, non si dimostra capace di incidere negativamente sul sistema "Paesaggio" così come identificato in quanto avviene all'interno di un ambito già gestita dall'uomo.

5.6.1 Sintesi della componente

Paesaggio:

Come emerso dallo screening non sembra probabile possano esserci impatti negativi sulle componenti paesaggistiche valutate, derivanti dalle attività di trasformazione.

Patrimonio architettonico archeologico:

In prossimità dell'ambito di intervento non vi è presenza di elementi di valore architettonico o archeologico.

5.7 Matrice inquinanti fisici

5.7.1 Inquinamento acustico

La normativa nazionale di riferimento per questa materia è la Legge Quadro n° 447 del 29/10/1995, secondo la quale le Regioni devono definire i criteri per la classificazione acustica del territorio e i Comuni devono predisporre ed adottare i piani di risanamento acustico. I Comuni hanno quindi l'obbligo di suddividere il proprio territorio in zone omogenee che rispettino i limiti di classificazione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

Il comune di Spinea ha approvato la "Classificazione e Zonizzazione acustica del territorio comunale ai fini della realizzazione del Piano del Rumore" con Deliberazione n. 103 dell'8 novembre 1999. Dalla Carta della Zonizzazione Acustica risulta che l'area d'intervento si

colloca in zona III - Aree di tipo misto. Con limiti di 60 DB e notturni di 50 DB. Considerate le attività insediabili a seguito del nuovo intervento e la mancanza in prossimità di recettori sensibili, non si prevedono effetti particolari sulla componente.

5.7.2 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata.

Considerato la tipologia di intervento e le funzioni insediabili considerato, inoltre che in base a quanto riportato nella relazione di progetto non è prevista l'installazione di diffusori luminosi nelle aree esterne nell'ambito del nuovo intervento, non si prevedono alterazioni sulla componente.

5.7.3 Inquinamento elettromagnetico

5.7.4 Stazioni radio base

Un'importante fonte di radiazioni elettromagnetiche è costituita dagli impianti di telecomunicazione. Un impianto di telecomunicazione è un sistema di antenne che consente la trasmissione di un segnale elettrico nello spazio aperto sotto forma di onda elettromagnetica.

Gli impianti di telecomunicazioni trasmettono ad alta frequenza, tra i 100 kHz e 300 GHz.

Nel comune di Spinea sono presenti (al 2016) 26 impianti di comunicazione elettronica. Il più prossimo all'ambito di intervento sono gli impianti ubicati presso lo stadio Salvador Allende a Spinea sud.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. Per il comune di Spinea sono disponibili i dati derivati da campagne di misura fatte nel 2003.

Monitoraggio dei Campi Elettromagnetici
Dipartimento Provinciale di VENEZIA
Punto di misura: Spinea via Viareggio 88
Campagna dal 19 aprile 2003 al 13 maggio 2003
Localizzazione: giardino 1.5m s.l.s.

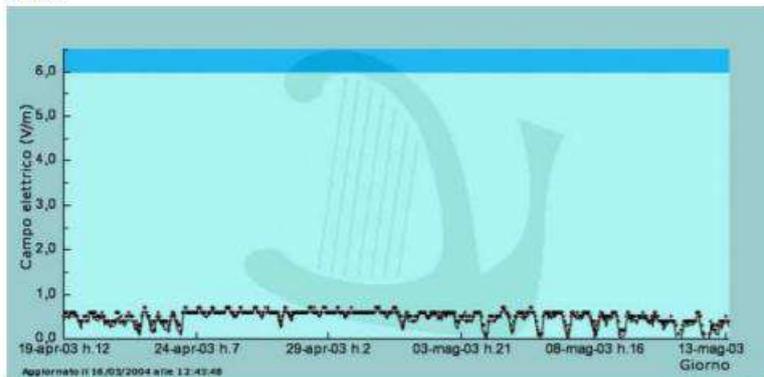


Foto del punto di misura



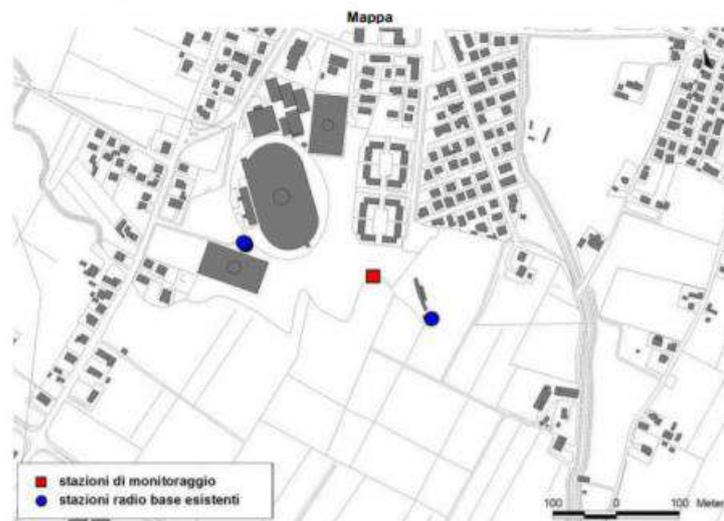
Campo elettrico: Indicatori Complessivi della Campagna (V/m)
 Media: < 0.5
 Massimo: 0.7

Grafico



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

•	Valore massimo orario
—	Valore medio orario
■	Valore attenzione/obiettivo di qualità



Estratto Monitoraggio dei Campi Elettromagnetici Punto di misura: Spinea via Viareggio 88 Campagna dal 19 aprile 2003 al 13 maggio 2003 (fonte: Dipartimento Provinciale di VENEZIA)

Elettrodotti

Per quanto riguarda il territorio comunale risulta interessato dall'attraversamento di numerosi elettrodotti di diversa potenza.

L'Arpav ha messo a punto un indicatore che quantifica l'esposizione complessiva della popolazione a campo elettromagnetici (CEM) di tipo RF (radiazioni ad alta frequenza) e ELF (radiazioni a bassa frequenza), generati

dall'insieme delle sorgenti presenti sul territorio. La quantificazione dell'esposizione viene eseguita in modo separato per i CEM RF e ELF.

Gli unici dati attualmente disponibili si riferiscono alla percentuale di abitanti per classi di esposizione per CEM di tipo ELF, come indicato in tabella. L'indicatore è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0,2 microtesla), sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

	% popolazione esposta a B > 0,2 μ T	% popolazione esposta a B > 3 μ T	% popolazione esposta a B > 10 μ T
Provincia di Venezia	2,98	1,29	0,82
Comune di Spinea	9,80	4,65	3,21

Esposizione al CEM generato dagli elettrodotti-Dati Quadro Conoscitivo Regionale 2015

Si fa presente che l'ambito di intervento è escluso da superficie vincolata ai sensi della LR Veneto 27/93.

5.7.5 Radiazioni ionizzanti

Nella mappa definita a livello regionale, che indica le percentuali di abitazioni in cui il livello di radon supera i 200 Bq per metro cubo, valore di riferimento per intraprendere azioni di rimedio, segnala la parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza come ambiti particolarmente critici.

Il comune di Spinea non rientra nell'elenco dei comuni definiti a rischio ai sensi della DGR 79/2002.

5.7.6 Sintesi della componente

Inquinamento acustico:

Considerata la tipologia di attività insediate a seguito dell'intervento non si prevede il superamento dei valori limite della zona acustica (Classe III).

Inquinamento luminoso:

l'intervento non incide sulla componente

Radiazioni ionizzanti:

il territorio non è a rischio radon.

Inquinamento elettromagnetico

Il sito in oggetto è escluso dall'interferenza con elettrodotti e stazioni radio base

5.8 Matrice economia e società

5.8.1 Popolazione

Nel Comune di Spinea, secondo i dati riporta un numero di abitanti è pari a 27.909 unità (ISTAT dicembre 2017). Si tratta di un comune più popolosi del sistema metropolitano della costa

veneta e della pianura centrale veneta.

A livello demografico dal 1951 la popolazione residente ha conosciuto un rapido incremento, rallentato poi a partire dal 1971. Il trend positivo risulta nel complesso continuo.

Nel 2017 il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) è risultato negativo, mentre il saldo migratorio totale è risultato positivo, contribuendo all'aumento della popolazione rispetto all'anno precedente.

Gli abitanti tra i 45 e 54 anni sono la classe con maggior presenza in comune. Per quanto riguarda il sesso sono equamente distribuite le classi più giovani e di età media mentre, si rileva una maggior numerosità di donne over sessanta.

In un confronto con la media provinciale emerge una marcata percentuale di popolazione di fascia media ed anziana con una minor quota di giovani fino ai quaranta anni.

Gli indicatori sull'età permettono di approfondire queste dinamiche. A Spinea l'indice di vecchiaia (percentuale di Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) è pari a 191%, valore prossimo alla media provinciale (190%). L'età media della popolazione è di 46 anni.

5.8.2 Sistema economico

Il comune di Spinea registra quasi 1800 imprese attive localizzate nel territorio (fonte Camera di Commercio 2017) e si posiziona all'undicesimo posto in Provincia.

In Comune si registra una prevalenza di imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio, più del 30% delle imprese del Comune. Di una certa rilevanza sono inoltre il settore delle costruzioni e delle attività manifatturiere (rispettivamente 16% e 9%).

Per quanto riguarda il settore primario, sulla base dei dati del Censimento generale dell'industria e dei servizi (ISTAT 2001), risulta meno dell'1% delle Unità Locali Totali. Il risultato tiene conto soltanto delle categorie di attività economiche incluse nel campo di osservazione del censimento, ovvero le categorie 01.13.1 (colture viticole e aziende vitivinicole: trasformazione di uva per la produzione di vino), 01.25.5 (allevamenti extra – agricoli), 01.4 (servizi all'agricoltura/zootecnia), 01.5 (caccia/cattura di animali per allevamento/ripopolamento selvaggina) e 02 (silvicoltura, utilizzazione aree forestali e servizi connessi).

Le caratteristiche delle aziende agricole risultano essere composite: la forma di gestione più diffusa è quella "part-time", in particolar modo per la tipologia più diffusa di aziende medio-piccole. Presenti anche, benché in dimensione minore, le aziende guidate da coltivatori diretti e pensionati.

La conduzione delle aziende agricole è familiare come dimostrano i dati ottenuti dal Censimento dell'Agricoltura.

Aziende	Superfici e (ettari)	SAU (ettari)	Tipo di conduzione					
			familiare	prev. familiare	prev. extrafam.	con salariati	a colonia	in altra forma
268	752,45	634,56	212	4	0	52	0	0

I conduttori dell'azienda sono per circa i 2/3 maschi ed hanno un'età media di 63 anni. I titolari dell'azienda sono in genere coadiuvati dai coniugi o da parenti. Per quanto riguarda il livello di istruzione dei capi dell'azienda il 50% possiede il diploma di scuola elementare; solo il 9% non ha un titolo di studio.

Il numero di aziende di dimensioni considerevoli risulta in diminuzione, con un aumento di quelle di dimensioni minori, mediamente inferiori ai due ettari. Nel dettaglio, delle 268 aziende censite nel 2002, ben 137 (50%) disponevano di meno di un ettaro (per un totale di circa 74 ettari - in media circa 0,54 ettari); solo 14 aziende hanno più di 10 ettari e solo 2 più di 30 ettari, (per un totale di circa 83 ettari – in media circa 41,5 ettari), evidenziando i caratteri gestionali sopra descritti.

Le colture più diffuse sono quelle a seminativo (246 aziende con circa 563 ettari), con metodi di rotazione tipici delle zone asciutte ad agricoltura povera mentre è in riduzione la superficie a viticoltura (124 aziende con circa 27 ettari). Nello specifico le colture più estese sono granoturco (199 aziende con circa 391 ettari), soia (22 aziende con circa 105 ettari) ed erba medica (31 aziende con circa 29 ettari).

Notevole, soprattutto alla luce dell'estensione delle aziende, la componente floro-vivaistica (3 aziende con circa 12 ettari).

5.8.3 Viabilità e traffico veicolare

Il sistema infrastrutturale viario che caratterizza il territorio comunale si può identificare in due livelli: un primo costituito dalle due arterie principali che attraversano il comune in direzione est-ovest, SP 32 via Miranese, nord- sud ed est-ovest, SP 29 via Costituzione: esse costituiscono una rete a scala intercomunale collegando Spinea al comune di Mirano, verso ovest, al comune di Venezia e alla tangenziale di Mestre a est; al comune di Martellago a nord e a Mira e alla statale 309 Romea a sud.

Il secondo livello è formato da una maglia stradale che si estende a partire dalla Miranese, andando a coprire l'intero territorio comunale.

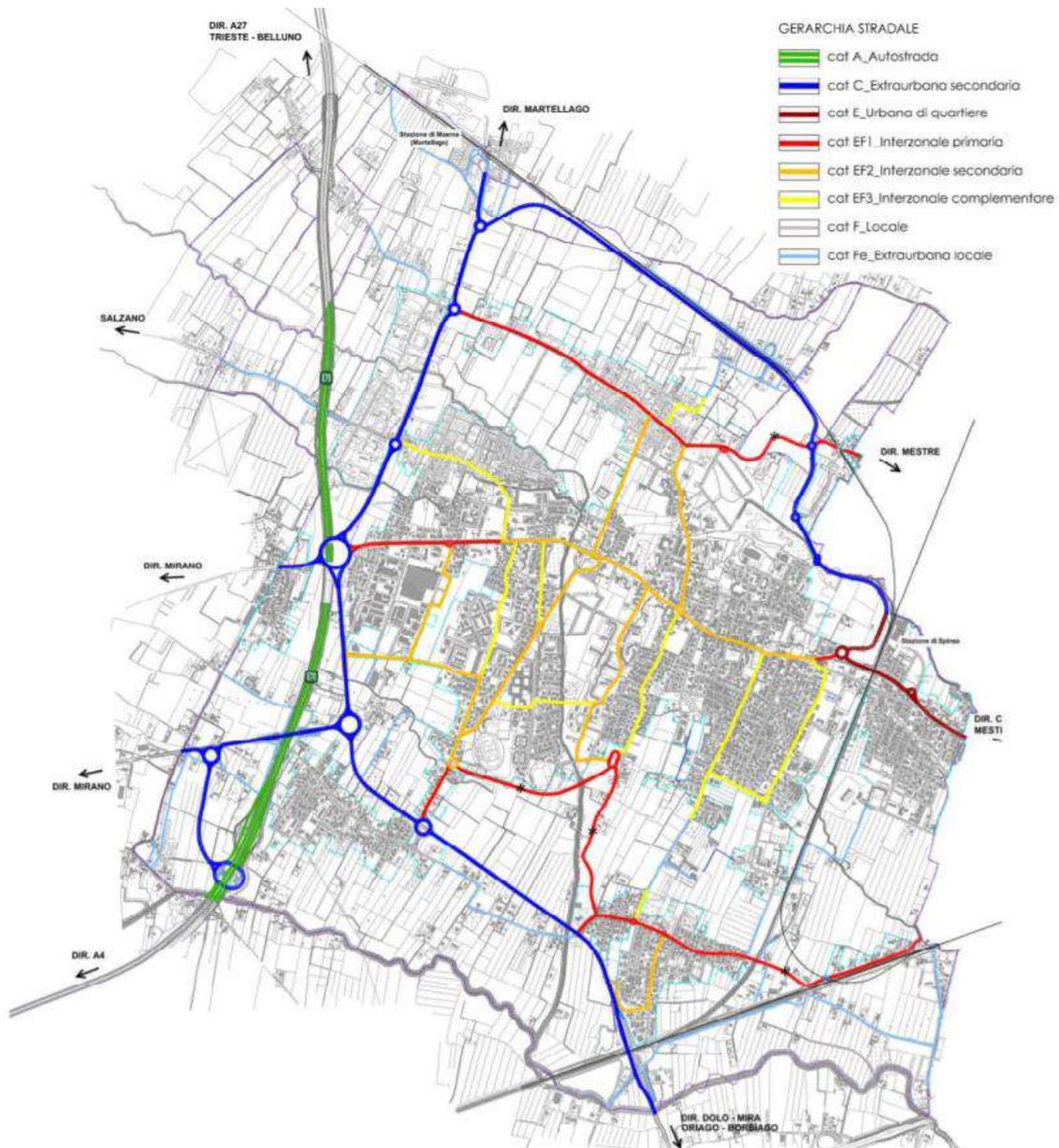


Immagine: Classificazione funzionale della rete stradale (fonte- PUMS di Spinea)

Il tratto di Via Solferino dal quale si accede all'ambito di intervento è una strada locale che originariamente collegava in senso nord- sud il centro urbano di Spinea con le zone periurbane ed agricole.

Con la realizzazione della bretella sud che dalla rotatoria su via Martiri della Libertà collega via Capitano, via Solferino è stata interdetta al traffico veicolare nella parte nord mentre la parte sud è accessibile dalla nuova bretella stessa. Pertanto all'insediamento agricolo oggetto di studio si accede mediante la nuova bretella.

Al fine di stimare il traffico generato/attratto dal nuovo intervento, si prendono a riferimento i dati rilevati nell'ambito della redazione del PUMS di Spinea.

Nell'appendice A del quadro conoscitivo del citato studio, sono riportati i flussi di traffico rilevati nell'ora di punta (7.45 – 8.45) nella Rotatoria tra via Martiri della liberta ad ovest e la nuova circonvallazione sud.

Sezione: 18 Vie: rotatoria via Martiri della liberta/circonvallazione sud Giorno: 24/02/16 Meleco: sereno

origine: Martiri della liberta nord																									
dest	Martiri della liberta sud					Asse nuovo					totale origine				totale destinazione										
	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	
7:30-7:45	104	0	0	1	0	3	108	110	3	0	0	0	0	0	3	3	107	0	0	1	0	0	3	111	113
7:45-8:00	130	6	0	1	0	0	137	190	5	0	0	0	0	1	6	5	135	6	0	1	0	1	143	185	
8:00-8:15	95	1	0	0	0	0	96	98	5	0	0	0	0	0	5	5	100	1	0	0	0	0	101	103	
8:15-8:30	79	2	0	1	0	0	82	89	9	0	0	0	0	0	9	8	87	2	0	1	0	0	90	97	
8:30-8:45	64	1	0	0	2	3	69	88	6	0	0	0	0	0	6	6	90	1	0	0	2	3	96	94	
8:45-9:00	73	1	0	0	2	0	76	77	6	0	0	0	0	0	6	6	79	1	0	0	2	0	0	82	83
totale	555	11	0	3	4	6	559	611	33	0	0	0	0	1	34	33	558	11	0	3	4	7	623	645	
per P.A.S.A.4	308	10	0	2	2	3	425	425	24	0	0	0	0	1	25	24	412	10	0	2	2	4	430	448	

origine: Martiri della liberta sud																								
dest	Martiri della liberta nord					Asse nuovo					totale origine				totale destinazione									
	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.
7:30-7:45	48	1	0	2	1	2	54	92	3	0	0	0	0	0	3	3	51	1	0	2	1	2	57	95
7:45-8:00	70	2	0	0	2	2	76	77	14	0	1	0	0	0	15	19	84	2	1	0	2	2	91	96
8:00-8:15	63	1	0	0	0	1	65	66	6	0	0	0	0	0	6	6	69	1	0	0	0	1	71	72
8:15-8:30	66	4	0	0	1	1	72	77	4	0	0	0	0	0	4	4	70	4	0	0	1	1	76	81
8:30-8:45	71	0	0	3	0	3	77	87	3	0	0	0	0	0	3	3	74	0	0	3	0	3	80	90
8:45-9:00	75	1	0	0	1	3	80	79	5	0	0	0	0	0	5	5	80	1	0	0	1	4	86	84
totale	333	9	0	6	6	12	424	447	35	0	1	0	0	1	37	40	428	9	1	5	6	13	461	487
per P.A.S.A.4	270	7	0	3	1	7	358	359	27	0	1	0	0	0	28	30	297	7	1	3	3	7	318	336

origine: Asse nuovo																									
dest	Martiri della liberta nord					Martiri della liberta sud					totale origine				totale destinazione										
	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	subit	canon	articol	bic	motoc	bic	tot.gen.	Vel.	
7:30-7:45	5	0	0	0	0	0	5	5	8	0	0	0	0	0	8	8	13	0	0	0	0	0	13	13	
7:45-8:00	2	0	0	0	0	0	2	2	8	0	0	0	0	0	8	8	10	0	0	0	0	0	10	10	
8:00-8:15	7	0	0	0	0	0	7	7	24	0	0	0	0	0	24	24	31	0	0	0	0	0	31	31	
8:15-8:30	8	1	0	0	0	0	9	9	10	0	0	0	0	0	10	10	18	1	0	0	0	0	17	19	
8:30-8:45	0	0	0	0	1	1	0	0	6	0	0	0	0	0	6	6	6	0	0	0	0	1	7	6	
8:45-9:00	5	0	0	0	0	0	5	5	8	0	0	0	0	0	8	8	13	0	0	0	0	0	13	13	
totale	25	1	0	0	1	1	27	28	64	0	0	0	0	0	64	64	89	1	0	0	1	0	0	91	92
per P.A.S.A.4	18	1	0	0	0	1	17	18	48	0	0	0	0	0	48	48	63	1	0	0	0	1	0	64	66

Immagine: estratto appendice A(fonte PUMS Spinea)

Dall'analisi origine/destinazione nella bretella sud di aduzione con via Solferino, il numero di veicoli equivalenti transitanti in entrambi i sensi di marcia nelle ore di punta risulta molto limitato. Complessivamente transitano circa **74 veq/h nell'ora di punta**: 56 veq/h dalla rotatoria verso est e 18 veq/h da est verso la rotatoria.

Considerato che un insediamento come quello previsto nell'intervento genera esclusivamente un traffico minimo legato al movimento dei mezzi agricoli, e considerata a capacita della viabilita in termini di livello di servizio, si puo ritenere che la realizzazione dell'intervento in progetto non incide sulla componete traffico.

5.8.4 Sintesi della componente

Popolazione:

il comune vede la crescita della popolazione residente.

Attività economiche:

il territorio è vitale sul piano economico e occupazionale

Viabilità:

L'ambito territoriali ne quale si colloca l'intervento è ben servito dalla rete viaria. L'intervento non prevede un aumento del traffico sulla viabilità afferente l'ambito di intervento

6 ANALISI DEGLI EFFETTI

In riferimento a quanto evidenziato documento si evidenzia che l'ambito interessato dall'*“PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA NUOVA REALIZZAZIONE DI ANNESSO RURALE AD USO RICOVERO ATTREZZI E SCORTE AGRICOLE A RIDOSSO DI ANNESSO AGRICOLO ESISTENTE, E RISTRUTTURAZIONE DELLA COPERTURA DI QUEST'ULTIMO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 55/2012 ART. 4”* non ricade in aree di particolare valore, sensibilità o fragilità. Tale aspetto permette di valutare come la realizzazione la variante collegata all'intervento non comprometta l'assetto locale e territoriale, in riferimento alle scelte di sviluppo e di elementi vincolati o tutelati.

6.1 Valutazione

6.1.1 Aria

La realizzazione degli interventi consentiti dalla variante in oggetto, potrà determinare in **fase di cantiere**, movimentazione di materiali inerti, attività di mezzi d'opera, circolazione di veicoli pesanti per il trasporto dei materiali e attività di costruzione. Tali attività potrebbero determinare emissioni in atmosfera correlate al funzionamento dei mezzi d'opera e legate ai processi di combustione dei motori. Inoltre, la necessità di movimentare materiali inerti, nonché il loro deposito, potrebbe determinare anche la diffusione in atmosfera di polveri.

La produzione di polveri derivante dalle attività di escavo e di movimentazione dei materiali inerti dovrà essere abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione stessa e l'eventuale dispersione. In particolare si indicano le seguenti prescrizioni:

- in caso di condizioni ambientali predisponenti (terreni particolarmente asciutti, venti intensi) si dovrà procedere con la bagnatura dei materiali inerti di scavo da movimentare;
- gli accessi all'area di cantiere dalla viabilità pubblica dovranno essere mantenuti puliti, sgombri da materiali di risulta potenzialmente polverulenti.

L'emissione di gas combustibili nell'aria dovrà essere mitigata utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzarne la produzione. In particolare si raccomanda la verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operanti in cantiere.

In **fase di post opera**, trattandosi di un intervento funzionale al ricovero attrezzi, deposito e stoccaggio di prodotti agricoli, e non è prevista l'installazione di impianti termici se non quelli legati ai servizi igienici non si prevedono effetti sulla componente legati alla produzione di polveri e gas derivanti dalle combustioni. Allo stesso modo la dotazione di sistemi ad alta efficienza

energetica, nonché lo sfruttamento di fonti rinnovabili, come illustrati al precedente cap. 3.5, potrà concorrere a ridurre la richiesta energetica dalla rete, riducendo gli effetti indiretti legate all'approvvigionamento energetico della rete.

Relativamente alle possibili emissioni determinate dall'aumento del traffico veicolare si evidenzia che le valutazioni riportate al precedente capitolo 5.8.3 escludono l'incremento del traffico veicolare e il conseguente incremento delle emissioni. Per quanto riguarda il limitato movimento dei mezzi agricoli, si ritiene che gli effetti sulla qualità dell'aria prodotte, saranno cadenzate e diluite nell'intero arco della giornata.

6.1.2 Clima

Nessuna interazione. La natura puntuale degli interventi non può generare modificazioni climatiche apprezzabili.

6.1.3 Ambiente idrico

I potenziali effetti nella **fase di cantiere** su queste componenti simili per la tipologia di intervento e stato dei luoghi, sono relativi a:

- rischio di inquinamento delle acque di falda e dei terreni;
- rischio inquinamento delle acque superficiali;

Durante la fase di cantiere si prevedono operazioni di scavo su aree incolte necessarie per l'esecuzione delle lavorazioni previste, dai sottoservizi alle opere edili. Le stesse polveri generate in particolar modo dalla fase di cantiere possono causare intorbidamenti delle acque superficiali della limitrofa rete di smaltimento delle acque bianche. Occasionali e accidentali perdite di sostanze pericolose dai mezzi operativi possono comportare la contaminazione dei suoli e il conseguente rischio di rilascio di inquinanti nel sistema ipogeo. In caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi i lavori dovranno essere tempestivamente interrotti dando opportuna segnalazione, procedendo successivamente alla caratterizzazione chimico-fisica e allo smaltimento del rifiuto presso idonei siti autorizzati.

La produzione di polveri derivante dalle attività di movimentazione dei materiali di escavo dovrà essere abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione e l'eventuale dispersione.

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o

carburanti), gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Al fine di scongiurare significative perdite di risorsa idrica dagli allacciamenti di cantiere si prescrive quanto segue:

- gli allacciamenti di cantiere dovranno essere preventivamente autorizzati secondo le normative vigenti in materia;
- prevedere controlli e verifiche periodiche delle linee di adduzione;

Al fine di addivenire ad una corretta gestione dei rifiuti generati durante la fase di cantiere, in modo da non creare possibili inquinamenti sulla componente acqua sia superficiale che sotterranea, si prescrive quanto segue:

- i rifiuti dovranno essere prontamente raccolti, separati e stoccati per tipologia in appositi contenitori opportunamente dimensionati;
- i rifiuti pericolosi di tipo liquido dovranno essere stoccati all'interno di contenitori ermetici dotati di bacino di raccolta di spanti accidentali;
- la destinazione finale dei rifiuti dovrà seguire preferibilmente il ciclo del recupero presso idonei impianti;
- divieto di incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipologia in loco.
- il cantiere dovrà essere provvisto di servizi igienici di tipo chimico; le acque reflue dovranno essere convogliate in vasca a tenuta, periodicamente svuotate conferite presso idoneo impianto di smaltimento/depurazione.

In fase di esercizio, sul piano qualitativo non sono prevedibili impatti sulla componente. I tipi di attività previste non prevedono l'utilizzo di materiali o sostanze che possono determinare inquinamento delle acque superficiali o sotterranee.

Per quanto riguarda il rischio idraulico idrogeologico la soluzione progettuale ha recepito quanto contenuto nella valutazione di compatibilità idraulica riportate al precedente capitolo 3.8.

Al fine di garantire l'invarianza idraulica saranno compensati mediante collettori e un invaso mc 163,00.

Per quanto riguarda le acque nere non essendo presente una rete delle acque nere nell'ambito territoriale di riferimento, nell'intervento è prevista una gestione tramite vasca Imhoff e successiva dispersione mediante impianto di sub-irrigazione.

6.1.4 Suolo e sottosuolo

Rispetto alla componente suolo e sottosuolo, per la **fase si cantiere** si rinvia alle stesse

indicazioni fornite al precedente capitolo 6.1.3.

In **fase di esercizio** saranno coinvolte superfici già utilizzate quali pertinenza dell'attività esistente. L'attività si colloca in un contesto già considerato a "strutture residenziali isolate" ai fini dell'uso del suolo.

L'intervento edilizio si svilupperà in continuità con il fabbricato esistente. Le nuove aree occupate non comporteranno una riduzione di spazi utilizzati ad un uso primario ma come già osservato, la nuova superficie coperta interessa un ambito di pertinenza. In relazione al principio di riduzione del consumo di suolo, si reputa pertanto che la modifica determinata dalla realizzazione dell'intervento riguardi spazi in parte già funzionali alla logistica e alla sosta dei mezzi agricoli, marginali e di limitato interesse ambientale.

La buona presenza di spazi alberati lungo le aree di bordo, concorre a bilanciare in termini qualitativi la riduzione di spazi non urbanizzati.

Gli interventi previsti non prevedendo locali interrati, comportano lavorazioni che interesseranno strati di terreno di profondità limitata. Poiché, inoltre, le opere contemplate dalla realizzazione dell'intervento saranno realizzate in prossimità di spazi già urbanizzati, non interessati da presenza di criticità o penalità geologico - idrogeologica, non si rilevano potenziali effetti negativi riguardo lo stato dei luoghi.

6.1.5 Biodiversità

L'intervento non ricade all'interno di aree SIC/ZPS.

L'ambito di intervento è già ben dotato di spazi verdi e inserito in un contesto agricolo.

6.1.6 Paesaggio

La **fase di cantiere** si ritiene trascurabile.

Per quanto riguarda la **fase di esercizio**, la relazione paesaggistica, (di cui si riportano le considerazioni principali al capitolo 5.6) conclude che l'intervento, non si dimostra capace di incidere negativamente sul sistema "Paesaggio" così come identificato in quanto avviene all'interno di un ambito già gestito dall'uomo.

6.1.7 Componenti antropiche

Per quanto riguarda la matrice rumore in **fase di cantiere** le lavorazioni previste determinano inevitabilmente situazioni di disturbo sul sistema insediativo locale. I potenziali impatti sono riferibili per l'appunto a questa fase, durante la quale opereranno diversi mezzi quali escavatori, pale meccaniche, automezzi pesanti, ecc.). Al fine di mitigare i potenziali effetti negativi vengono prescritte le seguenti misure:

- adottare tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per ridurre la produzione di rumore;

- obbligo di utilizzo esclusivo di mezzi provvisti di dispositivi antirumore.

Per quanto riguarda la **fase di esercizio**, considerate le tipologie di attività insediate e l'inesistenza in prossimità di recettori sensibili, non si prevede che l'intervento possa produrre valori di emissione, di immissione, assoluti e differenziali superiori ai valori limite stabiliti dalle norme vigenti.

Per quanto riguarda il traffico indotto, l'analisi di cui al cap. 5.8.3 dimostra che l'intervento non prevede un aumento del traffico sulla viabilità tale da comportare effetti sulla componente rumore.

Per quanto riguarda gli aspetti socio – economici, il potenziamento dell'attività agricola, peraltro gestita da un giovane imprenditore agricolo, potrà quindi aumentare l'attrattività del comune con un primo effetto legato all'aumento dei posti di lavoro. Si tratta di situazioni che potranno avere effetti sia all'interno del territorio comunale di Spinea, quanto su territori limitrofi.

6.1.8 Sintesi

Gli effetti stimati prodotti dalla realizzazione dell'“*PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA NUOVA REALIZZAZIONE DI ANNESSO RURALE AD USO RICOVERO ATTREZZI E SCORTE AGRICOLE A RIDOSSO DI ANNESSO AGRICOLO ESISTENTE, E RISTRUTTURAZIONE DELLA COPERTURA DI QUEST'ULTIMO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 55/2012 ART. 4*”, si sintetizzano nella seguente:

Sintesi degli effetti prevedibili

sistema	componente	effetto	grado
fisico	aria	Concentrazioni degli inquinanti ed emissioni trascurabili	-
	acque superficiali	Non si considerano interferenze o alterazioni di carattere qualitativo	-
	acque sotterranee	Le soluzioni progettuali adottate consentono di limitare il rilascio di inquinanti nella rete sotterranea.	-
	rumore	Considerate la tipologia di lavorazioni e attività insediate e la mancanza di recettori sensibili in prossimità non si considerano alterazioni della componente	-
naturalistico	flora	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente	-
	fauna	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente	-
	rete ecologica	L'intervento non interessa aree caratterizzate da valenze naturalistiche o della rete ecologica.	
paesaggistico	elementi di tutela	Non si considerano interferenze con elementi di valore	-
	caratteri locali	L'intervento non altera in senso negativo	-

		l'aspetto paesaggistico e lo skyline dell'area	
antropico	Economia e società	L'introduzione di nuove attività agricole può portare al potenziamento del sistema economico locale.	
	Mobilità	Non sono previsti particolari flussi di traffico	-

7 ANALISI DI COERENZA

Sulla scorta di quanto sin qui disaminato, si passa, quindi, a considerare la relazione intercorrente tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, sulla base di quanto contemplato dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Tale strategia, sinteticamente, definisce quale sostenibile uno sviluppo utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza che sia compromessa la capacità delle generazioni future di soddisfare i rispettivi. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni fra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> • La proposta progettuale contiene soluzioni strutturali e tecnologiche volte a ridurre la produzione di gas climalteranti
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune scelte di carattere strutturale e impiantistico sono volte al miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione delle emissioni • Si propone di sfruttare fonti rinnovabili
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la disponibilità della risorsa idrica • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali • Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • La tipologia dell'attività non comporta produzione di sostanze inquinanti • La gestione delle acque assicura che non vi siano immissioni nella rete locale di sostanze inquinanti • Il progetto assicura l'invarianza idraulica e la corretta gestione dei volumi d'acqua

Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione dei suoli • Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque • Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • Si prevede un aumento della superficie impermeabilizzata, con l'adozione di soluzioni utili ad assicurare la piena compatibilità idraulica • Le scelte progettuali sono finalizzate a limitare le possibili interferenze con il sistema idrogeologico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli ecosistemi • Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette • Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare corridoi ecologici • Migliorare lo stato di conservazione degli habitat • Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> • Non si interessano spazi o elementi che interessano le dinamiche della biodiversità locale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti speciali • Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) • Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • La gestione dei rifiuti dovrà necessariamente avvenire nel rispetto della vigente normativa
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento acustico • Inquinamento luminoso • Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il livello di inquinamento acustico • Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) • Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> • L'intervento non incide sulla componente
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali • Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Le trasformazioni previste non andranno ad alterare le componenti riferibili alla componente

8 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Alla luce delle valutazioni precedentemente sviluppate, non si evidenziano situazioni di alterazioni tali da necessitare di opere di compensazione o mitigazione ulteriori rispetto agli accorgimenti già previsti nel progetto e alle indicazioni da osservare nella fase di cantiere indicate al precedente capitolo.

9 CONCLUSIONI

La proposta di “PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA NUOVA REALIZZAZIONE DI ANNESSO RURALE AD USO RICOVERO ATTREZZI E SCORTE AGRICOLE A RIDOSSO DI ANNESSO AGRICOLO ESISTENTE, E RISTRUTTURAZIONE DELLA COPERTURA DI QUEST'ULTIMO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 55/2012 ART. 4” ubicato nel comune di Spinea(VE) risponde alle esigenze di ampliamento di un fabbricato esistente destinato alla deposito mezzi agricoli e allo stoccaggio di prodotti.

Sono di seguito riportate in sintesi le conclusioni emerse in seguito allo sviluppo della presente valutazione:

- L'intervento è compatibile con le indicazioni vincolistiche definite dai piani sovraordinati;
- L'intervento genera effetti negativi non significativi in quanto connessi ad un ambito limitato spazialmente e relativo ad un ambito con una modesta qualità intrinseca;
- L'intervento non genera effetti negativi significativi anche sinergici e cumulativi sulle componenti ambientali prese in analisi;
- L'intervento non genera effetti negativi sulla rete ecologica locale e sui Siti Natura 2000 all'interno e limitrofi al territorio comunale;
- L'intervento prevede interventi di mitigazione e compensazione al fine di limitare gli effetti negativi nei comparti ambientali;
- L'intervento è stato oggetto di studio di compatibilità idraulica che ha individuato adeguate mitigazioni da attuare.

Sulla base di quanto precedentemente illustrato, considerati i riferimenti normativi, e alla luce dell'esistenza di fondate condizioni di sostenibilità si può ritenere fondata e legittima la proposta di esclusione dell'intervento oggetto di valutazione dal processo di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.